

D. P.

12

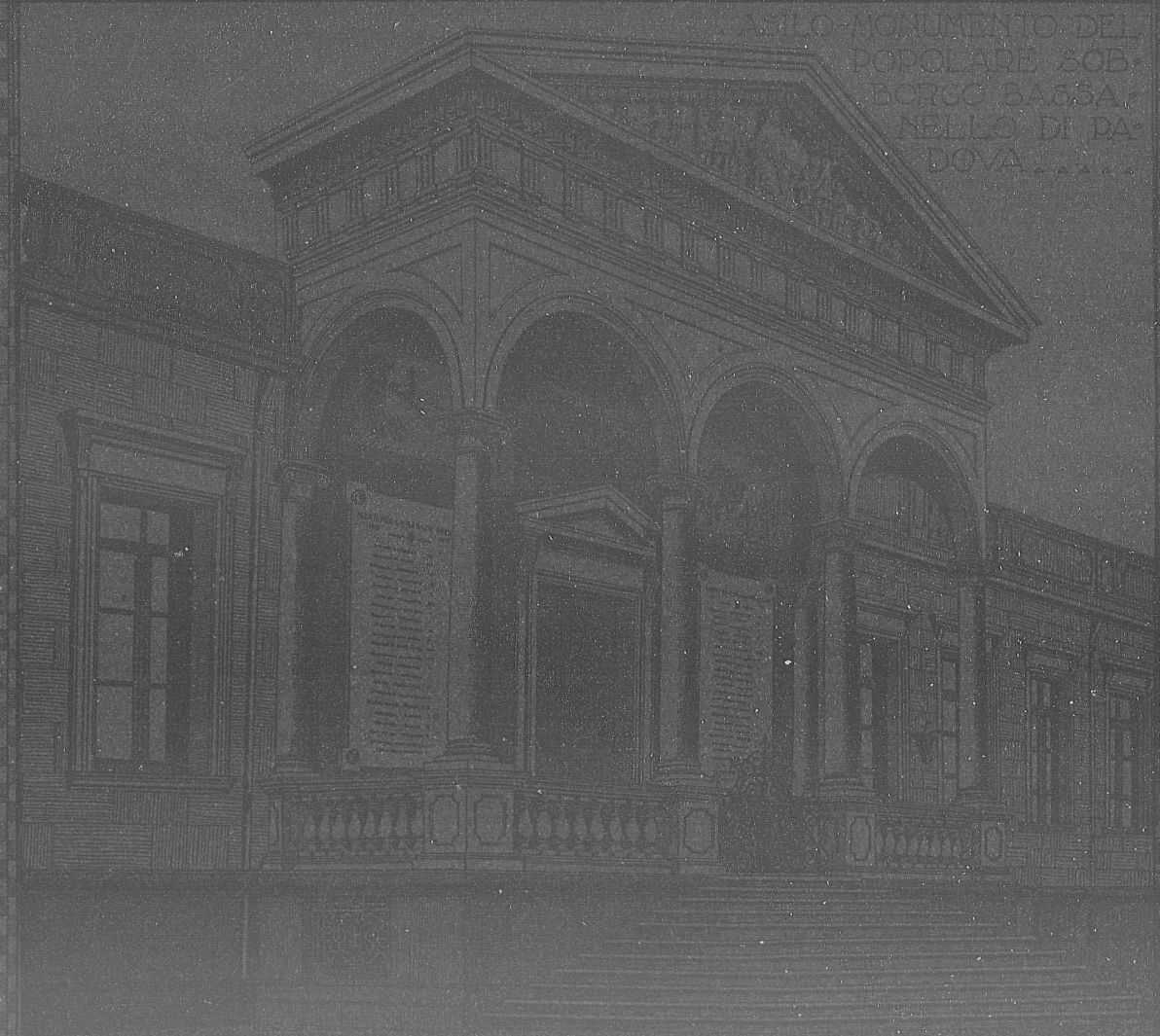
135

PADOVA

RIVISTA COMUNALE

DELL'ATTIVITA' CITTADINA

ASILO-MONUMENTO DEL  
POPOLARE SOB-  
BORGO BASSA,  
NELLO DI PA-  
DOVA.....



ANNO II · N. 5

SETTEMBRE · OTTOBRE 1928

ANNO VI · L. E.



# PADOVA

RIVISTA COMUNALE  
DELL'ATTIVITÀ CITTADINA

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

## SOMMARIO

LE OPERE COMPIUTE DAL COMUNE DURANTE L'ANNO VI	PAG. 305
VITA FISICA	343
COLONIE ALPINE - MARINE E FLUVIALI	353
LA COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE	361
ISTRUZIONE	363
PUBBLICAZIONI	365
NECROLOGIO	367

## PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	Chia	L. 5		Abbonamento annuo (minimo 12	
	Posti Città	» 6		fascicoli) in Padova	
	Arretrato	» 7		12. -	» 30

Per ogni comunicazione circa la rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 39-16









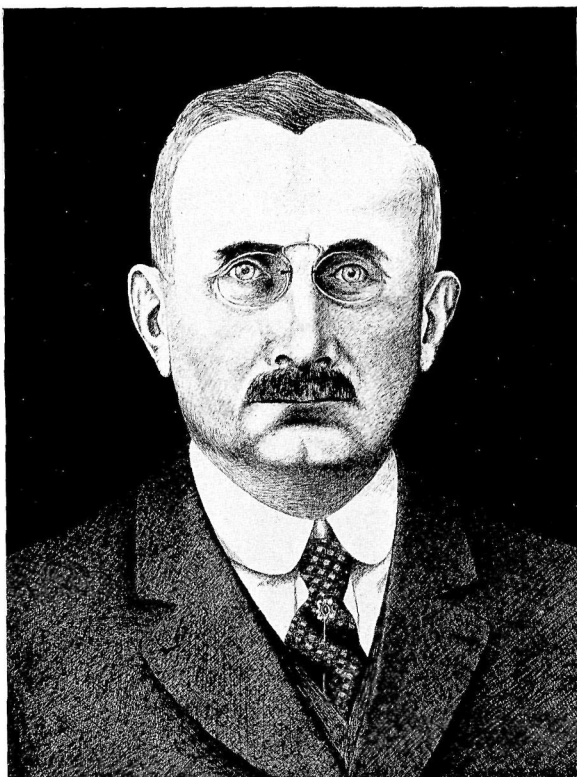
## All' Avv. Comm. ALFREDO CANALINI

nel 20° anno di Segretariato generale

In questo anno 1928 che sta per finire quanto modesto collaboratore, che in questi l'Avv. Comm. ALFREDO CANALINI ha venti anni di Segretariato generale nel nostro compiuto il 20° anno di servizio in qualità di Segretario generale del nostro Comune.

Anche se tutto ciò che Egli ha dato alla nostra Città vale più della pochezza delle parole a dire quanto Egli abbia bene meritato da Padova; anche se i frutti della sua attività inesauribile costituiscono di per sé soli il miglior elogio che si possa tessere per questo Fun-

zionario, pure non so, nè voglio tacere le Egli possa ancora per molto tempo legare benemerenze di questo mio preziosissimo il suo nome alle fortune di Padova.



Avv. Comm. ALFREDO CANALINI  
SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE DI PADOVA

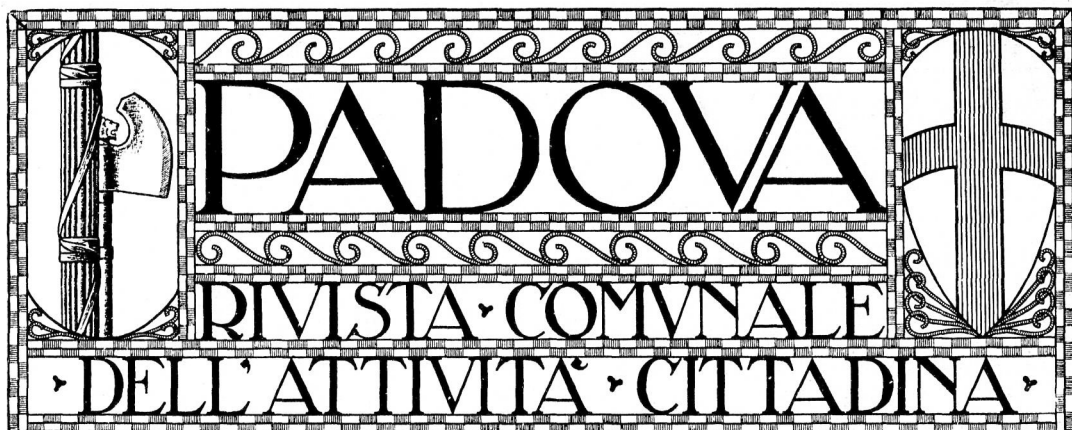
da un disegno a penna  
di E. COCCONCELLI

Comune ha profuso in ogni campo dell'attività cittadina gli inapprezzabili tesori del suo intelletto, del suo cuore e della sua meravigliosa volontà.

Ed in questa ricorrenza, io voglio gli giunga, traverso le pagine di questa *Rivista comunale dell'attività cittadina* che Egli dirige con tanto amore e competenza, il mio saluto cordiale e l'augurio fervido che







## LE OPERE COMPIUTE DAL COMUNE DURANTE L'ANNO VI

*All'imponente complesso di opere realizzate dalla Nazione durante l'anno VI e con le quali Gerarchie e popolo hanno dato la più bella prova di un'attività feconda, ispirata alle più pure idealità, animata da una fede ardente, e svolta, con mirabile fusione di spiriti e di intenti, nella più perfetta e consapevole disciplina, Padova, fedele in ogni tempo nello spirito e nel sacrificio alla Patria, non ha mancato di dare il suo contributo, per rendersi sempre più degna delle sue gloriose tradizioni.*

*Dall'esame particolareggiato dei risultati conseguiti dal nostro Comune in un anno di fervida ed alacre operosità svolta in ogni campo, e per cui sono stati erogati oltre dieci milioni di lire, vedremo come nulla fu trascurato perché ogni opera, dovuta ad inderogabili necessità, fosse nel tempo stesso pienamente rispondente al massimo interesse della cittadinanza ed ai principi che il Regime ha posti a norma dell'odierna attività.*

*La città nostra, sotto la guida illuminata dei suoi Gerarchi, procede di pari passo con le città consorelle nel cammino ascensionale che il popolo italiano, con le antiche insegne di Roma, ha ripreso sulla via della romana grandezza.*

### LA SISTEMAZIONE DELL'ACQUEDOTTO CITTADINO

La sistemazione dell'acquedotto cittadino, mediante la costruzione di una grande condotta anellare con tubi di diametro di 500 mm., è una delle principali opere attuate dal Comune durante l'anno VI, opera vagheggiata per oltre trent'anni e condotta a termine, fascisticamente, in soli cinque mesi.



#### CLVII - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE

I NUOVI TUBI DI GHISA DELLA CONDUTTURE ANELLARE VENGONO DISCESI NEL SOTTOSUOLO DI VIA S. MASSIMO

APRILE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

L'acquedotto di Padova era costituito, sino ad oggi, da un anello di 300 mm., installato nel triennio 1886-87-88 dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche sul seguente percorso: Ponte Molin, Via Dante, Via Manin, Piazza Erbe, Via VIII Febbraio, Via Cavour, Via Garibaldi, Ponte Molin.

Ed in tali condizioni fu mantenuto sia nel 1892, quando la rete di distribuzione fu portata da 20 a 40 km., con un aumento del numero degli abbonati da 1000 a 1600, sia nel 1895, quando fu portata l'acqua nel suburbio, aggiungendo alle precedenti condutture altri 73 km. di tubazione ed elevando il numero degli ab-

bonati a 3000, sia nel trentennio successivo, durante il quale la conduttura ebbe a subire un'ulteriore estensione di 60 km. e gli abbonati salirono da 3000 a 12795.

Da tale stato di cose derivò di conseguenza, che nell'estate decorsa in misura più sensibile, ma anche, con minore gravità, nei periodi estivi degli anni anteriori a quello in corso, è stata lamentata, non solo nelle frazioni del nostro suburbio, ma anche nei sobborghi e nei quartieri meno centrali della Città, o una scarsezza di acqua potabile, per la quale la somministrazione perdeva il beneficio dell'assoluta continuità, o quanto meno una deficienza di pressione per cui l'acqua di giorno arri-



vava soltanto ai piano terra ed ai primi piani. Così mentre gli utenti delle frazioni di Camin, di Voltabrusogana di Mandria sono rimasti qualche volta privi di acqua per qualche ora, gli utenti dei quartieri popolari del Portello, di Via Ognissanti, di Via Palestro dovevano di giorno attingere l'acqua ai primi piani, perchè più non giungeva ad altezze superiori.

Tre anni or sono, quando fu costruito il nuovo grande serbatoio, che aumentava di sette metri la quota di distribuzione all'origine, l'inconveniente parve attenuarsi; ma l'attenuazione man mano è venuta meno e la deficienza ha ripresa la sua ascesa.

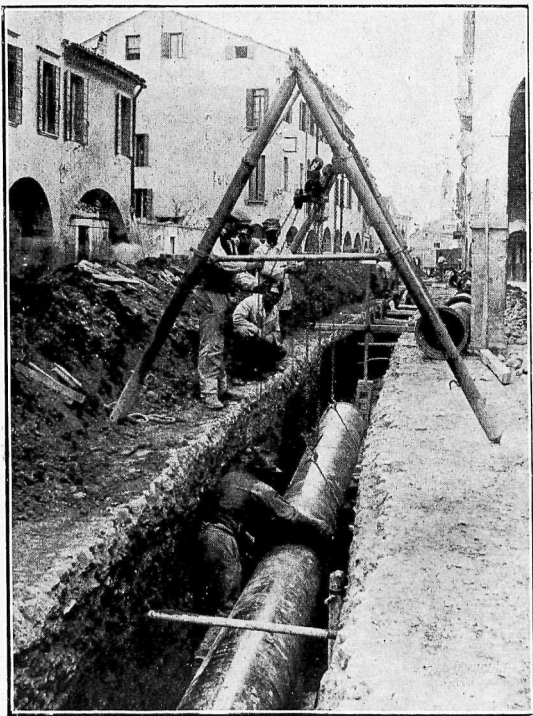
Accertato dall'Ufficio civico dei LL. PP. che tali deficienze potevano essere eliminate soltanto con l'aumento del diametro delle tubazioni maestre e mediante la costruzione di una grande conduttura anel-



CLIX - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
I GROSSI TUBI DI GHISA VENGONO GIUNTATI TRA DI LORO  
IN VIA S. MASSIMO

APRILE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gision - Padova



CLVIII - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
I TUBI DI GHISA VENGONO INNESTATI TRA DI LORO

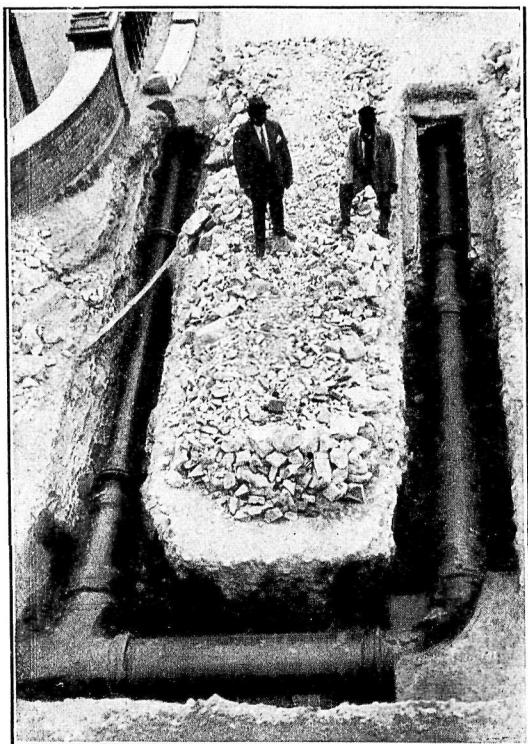
APRILE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gision - Padova

lare, che seguisse, press'a poco, le mura di cinta della città e che fosse del diametro di 500 mm., il Podestà deliberò senz'altro l'esecuzione dell'opera. I lavori furono iniziati il 13 Febbraio a. c. e furono portati a compimento il 26 Giugno scorso.

Il nuovo anello, che permette una pressione doppia alla salita dell'acqua in confronto di quella del passato, corre lungo le seguenti vie: Delle Palme, S. Giovanni di Verdara, Savonarola, Riviere S. Benedetto e Paleocapa, Riello, Vanzo, Alberto Cavalletto, Prato della Valle, Sanmicheli, Giustiniani, Bartolomeo d'Alviano, S. Massimo, Portello, Trieste e Mazzini, con uno sviluppo di 7300 metri.

Alla posa in opera furono adibiti 36 operai e 120 braccianti ed i lavori furono



CLX - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
ATTRAVERSAMENTO DEL PONTE DELLA SPECOLA

APRILE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

diretti dagli Ingg. Paoletti e Vergani, coadiuvati dagli assistenti tecnici Simoni, Ghirardini e Toderini.

L'anello può portare circa 40 mila metri cubi di acqua al giorno, in confronto dei 20 mila che si raggiungevano al massimo in passato, e così, tanto la distribuzione urbana, quanto la suburbana, possono dirsi definitivamente sistemate per un buon numero di anni, tenuto presente che al nuovo anello potrà essere innestato, quando si manifesterà necessario, un secondo serbatoio equilibratore.

Dalla nuova costruzione le condutture si irradiano per una lunghezza di 180 km. sino alle più lontane frazioni del Comune.

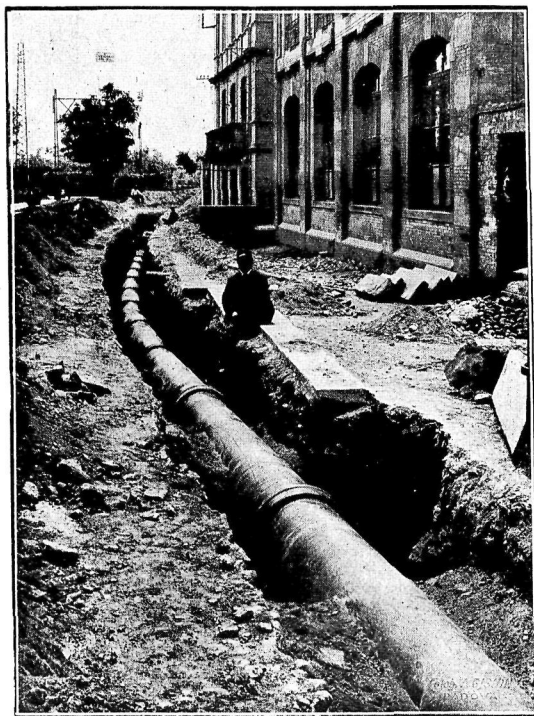
Del suindicato quantitativo di acqua dispone in maggior misura, la zona subur-

bana inquantochè, essendo la zona interna della città ormai completamente fabbricata, sono da attendersi in essa lievi aumenti nel numero degli utenti in confronto dei forti aumenti che verranno rapidamente a verificarsi nella zona suburbana.

Il vecchio anello da 300 mm., sollevato sia dalla distribuzione della nuova zona anellare urbana, sia dalla distribuzione della zona suburbana, potrà così servire con sensibile e sufficiente miglioramento la zona ad esso affidata.

Un miglioramento di notevole portata ne risentiranno, invece, le zone più lontane, poichè le quote piezometriche erano in esse assai depresse.

Tenuta presente la natura del sottosuolo di Padova, che non è perfettamente stabile e presenta, inoltre, caratteri fisico-chimici tali da corrodere con facilità il



CLXI - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
LA NUOVA GRANDE CONDUTTURE GIÀ IN OPERA

APRILE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova



ferro, la maggior parte delle tubazioni fu eseguita in ghisa, materiale meglio resistente agli agenti disagregatori.

E tenuto conto che il suolo di Padova viene sempre manomesso per continue esecuzioni di lavori e che, molte volte, per esigenze di livello e di passaggi obbligati, le condotte vengono a trovarsi a cavallo di muri sotterranei e di antichissima data e, quindi, di ineguale resistenza alla compressione, i tubi sono stati scelti di ghisa relativamente dolce, in modo da avere in essi quella plasticità e quella elasticità necessarie da farli resistere a qualsiasi azione esterna.

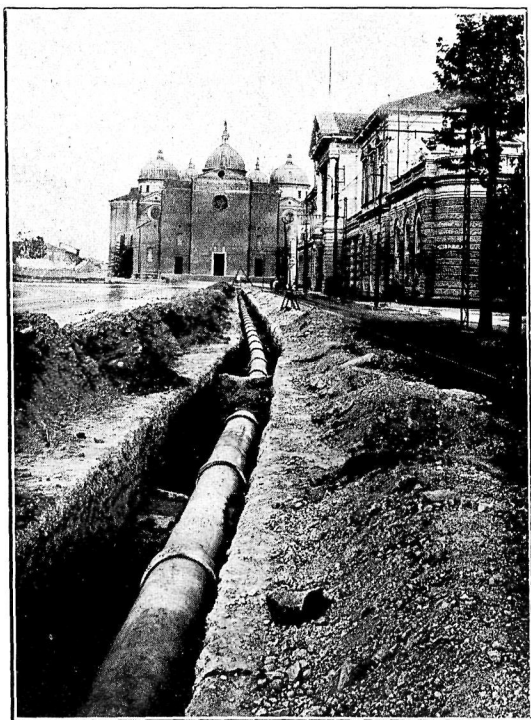
Allo scopo di incoraggiare e favorire un'industria italiana, che sarebbe diretta ad affrancare l'Italia dalla servitù straniera della ghisa, una parte della conduttura, e



CLXIII - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
LE SPECIALI OPERE DI PRESIDIO PER LA POSA  
DI TUBI IN «ETERNIT»

MAGGIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova



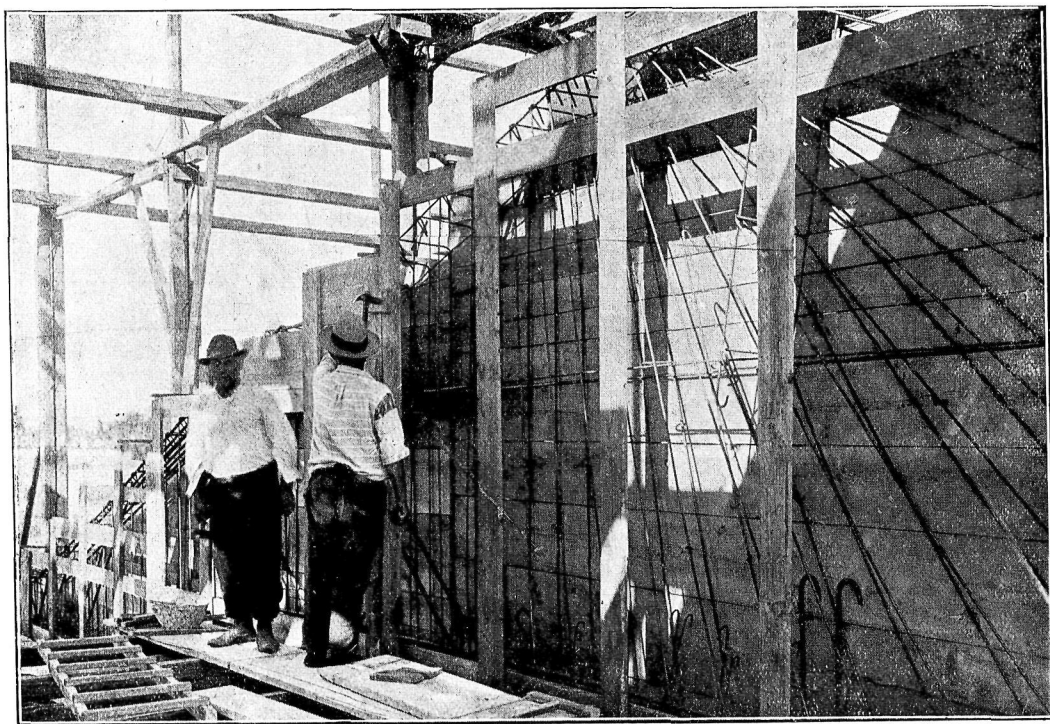
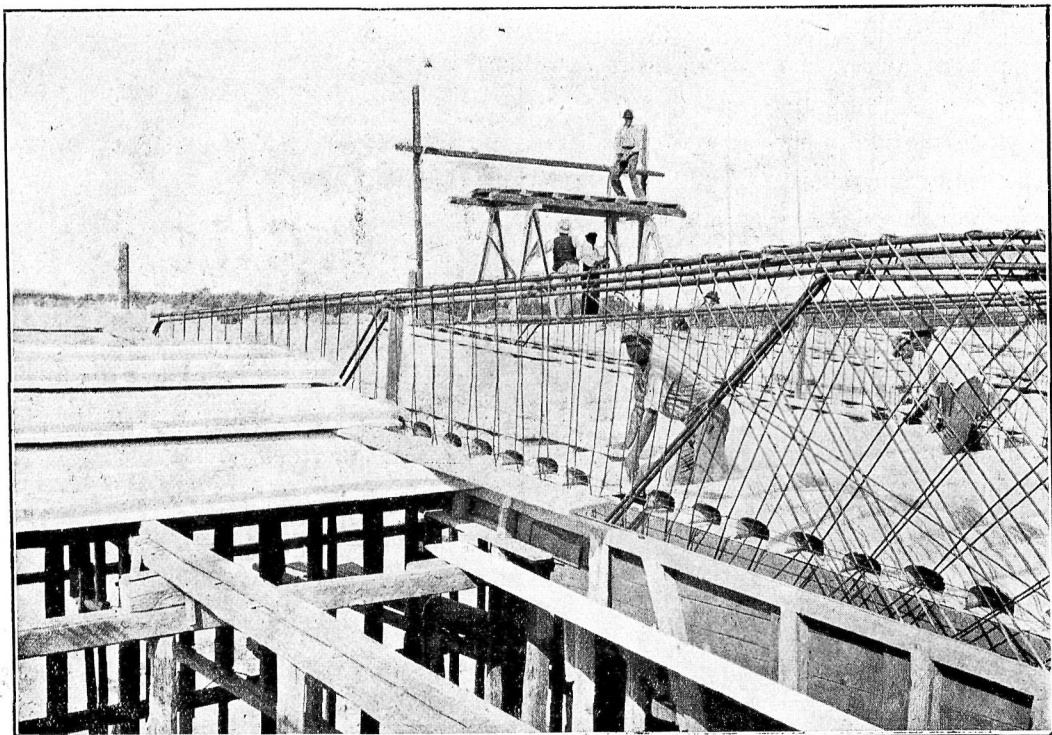
CLXII - SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE  
I TUBI DI «ETERNIT» POSTI IN OPERA  
LUNGO LA PIAZZA V. E. II.

MAGGIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

precisamente quella situata in una zona meno sottoposta a logorio, è stata costruita con tubi di «eternit» dello stesso diametro dei tubi di ghisa, con opportuni accorgimenti per rendere anche questa tubazione resistente agli agenti esterni.

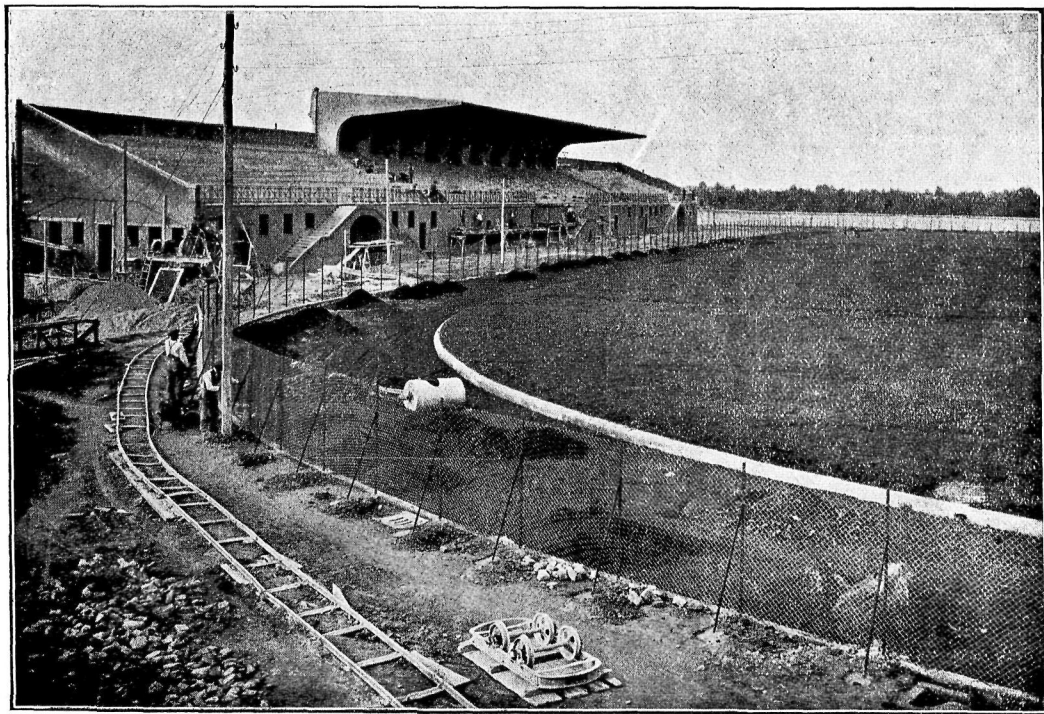
Per quanto la spesa per la sistemazione dell'acquedotto, abbia raggiunto un ammontare complessivo di lire 2.500.000, pure tale spesa non deve ritenersi eccessiva, se si pensa che l'acquedotto cittadino è stato portato ad un'efficienza tale da essere, non solo rispondente completamente ai bisogni dell'attuale popolazione della città e dei sobborghi, ma anche di nuovi nuclei di popolazione che, in un domani non lontano, potranno venire a far parte del nostro Comune.



CLXIV - CLXV - CAMPO COMUNALE POLISPORTIVO DEL LITTORIO  
VEDUTE DI PARTICOLARI DELLA COSTRUZIONE A CEMENTO ARMATO DELLE TRIBUNE

ESTATE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*



CLXVI - CAMPO COMUNALE POLISPORTIVO DEL LITTORIO  
VISIONE DEL CAMPO E DELLE TRIBUNE SUL FINIRE DEI LAVORI

OTTOBRE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

## IL NUOVO CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO

Il nuovo Campo sportivo del Littorio, integrazione dei due Campi sportivi comunali eretti nel 1914 e nel 1923 e dei Campi rionali, è un'opera senza dubbio grandiosa, sorta per concorde volere della Civica Amministrazione e della Federazione sportiva provinciale fascista, allo scopo di affermare, il proposito della nostra città di cooperare nel miglior modo, al perfezionamento fisico della stirpe.

Il nuovo Campo sorge nel sobborgo dell'Arcella, lungo la strada provinciale Padova - Vigodarzere, dalla quale vi si accede a mezzo di uno stradone lungo 72 metri e largo 18 che immette in un piazzale di 1500 mq. Intorno al Campo, ed

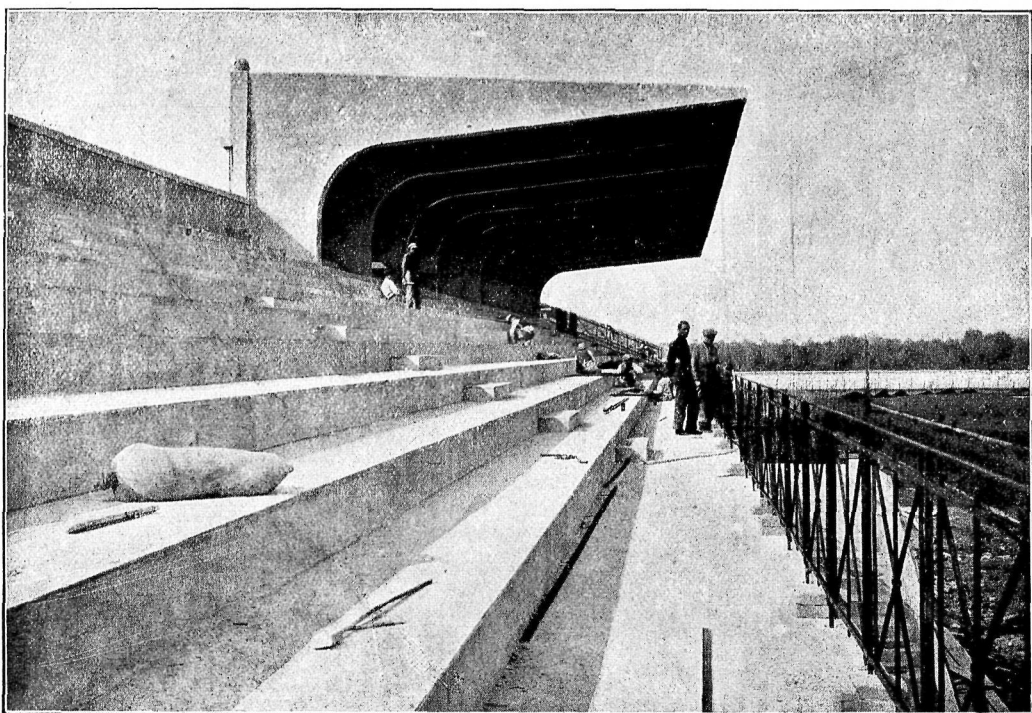
all'esterno, corre una strada di 8 metri di ampiezza, che ha un circuito di 700 ml.

L'ingresso è costituito da due edifici separati nel centro dal cancello principale d'entrata. Su detti edifici, che contengono i locali per la direzione e le biglietterie, s'innalzano grandi colonne alte 14 metri, che sostengono i Fasci Littori ed i Vessilli nazionale e civico.

Il Campo è recintato da mura alta m. 2,50 e lungo la strada perimetrale vi sono aree per stazio di automobili.

L'opera, nel suo complesso, occupa una superfice di 47.479 mq., corrispondente al quadruplo di quelle degli altri due Campi sportivi costruiti in passato.





CLXVII - CAMPO COMUNALE POLISPORTIVO DEL LITTORIO  
LA GRANDE TRIBUNA COPERTA

OTTORRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

Il nuovo Polisportivo è costituito da quattro parti e cioè: Campo per le partite di calcio, campo per tennis, campo per partite di bocce e campo di allenamento.

Esso è anche dotato di camerini per gli atleti, di altri servizi di carattere pubblico e della casa del custode.

Il primo Campo comprende:

a) un Campo di gioco, della lunghezza di m. 110 e della larghezza di m. 70, trasformabile anche in campo per Rugby ortodosso alla misura internazionale, che prescrive 130 m. di lunghezza;

b) una pista ovale della larghezza da m. 6.50 a m. 7.50 e della lunghezza di m. 420;

c) impianti per atletica leggera;

d) tre tribune della larghezza di m. 12, di cui una centrale coperta lunga m. 50, e due laterali scoperte lunghe m. 30 cia-

scuna, capaci di contenere nel loro insieme 4000 spettatori a sedere;

e) gradinate capaci di contenere 5000 spettatori;

f) terreno inclinato capace di contenere altri 6000 spettatori.

I campi per tennis e per il gioco delle bocce si trovano ai lati dell'ingresso e misurano una superficie di 142 mq.

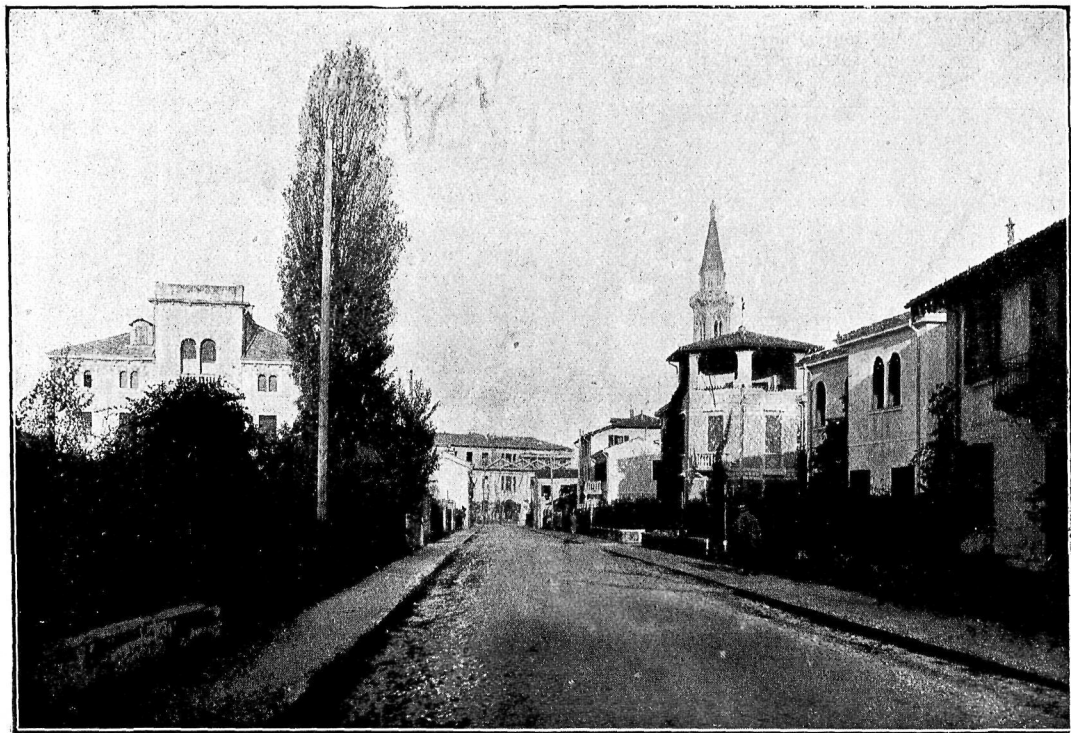
Il campo di allenamento è largo m. 50 e lungo m. 134.

Sotto le tribune vi sono tre palestre: una centrale e due laterali.

Tutto il campo è capace di contenere oltre 20.000 spettatori.

I lavori furono iniziati nel Marzo 1928 su progetto dell'Ingegnere Capo del Comune Cav. Uff. Ing. Tullio Paoletti e sono costati complessivamente L. 1.300.000.





CLXVIII - PIANO REGOLATORE DI AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ  
SISTEMAZIONE DELLA NUOVA VIA STEFANO DALL'ARZERE AL QURATIERE DELL'ARCELLA

PRIMAVERA 1928 - VI

*Gub. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

## SISTEMAZIONE DI NUOVE VIE NEL QUARTIERE DI ARCELLA

Sin dal 1925 il R. Commissario per la temporanea amministrazione del nostro Comune aveva deliberato l'esecuzione di alcune sistemazioni stradali nelle zone di Arcella, S. Giovanni, S. Prosdocimo e Pontecorvo, comprese nel piano regolatore di ampliamento della città, in considerazione dell'estrema urgenza di porre rimedio alla deplorabile condizione di viabilità e di igiene in cui erano venute a trovarsi le località sopraindicate per l'intensa costruzione di edifici che in esse era andata sviluppandosi senza regola e caoticamente.

Senonché dalla data del predetto provvedimento, sino a quella della completa

esecuzione delle opere, nella zona di Arcella l'Ente Autonomo per le case popolari aveva decisa la costruzione di alcuni edifici nell'area di sua proprietà, compresa fra le vie Menabuoi, Pietro Liberi e Stefano Dall'Arzere e gli abitanti delle Vie Tunisi, Dalmazia, Faggin e Piacentini, avevano svolta un'intensa azione per ottenere, anche per dette strade, dove esistono fabbricati della Cooperativa Postelegrafonici ed abitazioni di rilevante numero, una conveniente sistemazione della fognatura e della viabilità.

Il fatto che nelle aree in parola erano interessati Istituti quali l'Ente Autonomo

e la Cooperativa Postelegrafonici, che hanno diritto ad aver dal Comune siste-

Via Stefano Dall Arzere: da Via Giro-  
lamo dal Santo a Via Menabuoi;

Via Menabuoi: dal  
tratto già sistemato a Via  
Avanzo;

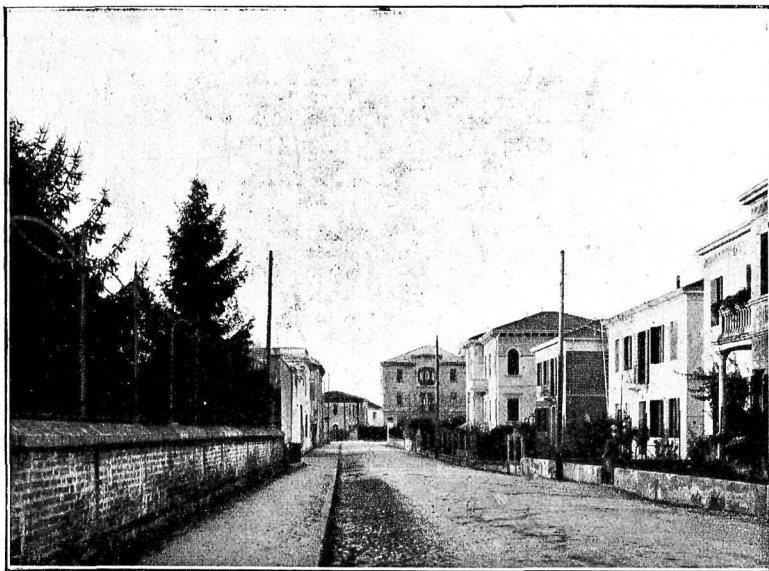
b) Via Tunisi: tratto  
fra Via Dalmazia e Via  
Bernina;

Via Dalmazia: tratto  
da Via Tunisi a Via Lu-  
cindo Faggin;

Via Lucindo Faggin:  
fra Via del Giglio e l'ul-  
timo fabbricato sino ad  
oggi in essa costruito;

Via Domenico Pia-  
centino: da Via Tiziano  
Aspetti a Via del Giglio;

Tutto il lavoro è  
stato eseguito in pochi



CLXIX - PIANO REGOLATORE DI AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ  
SISTEMAZIONE DELLA NUOVA VIA SELVATICO ALL' ARCELLA

INVERNO 1928 - VI

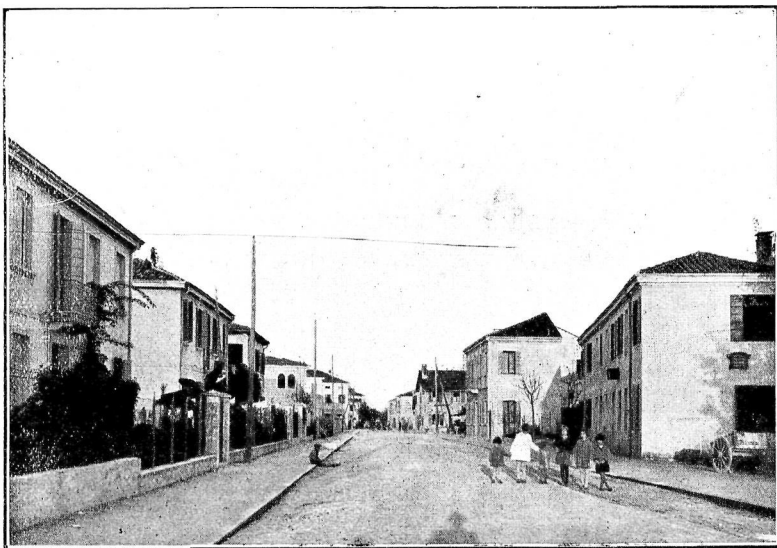
Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

mata la fognatura e la viabilità nelle zone che interessano la loro proprietà, ed il fatto che le richieste degli abitanti rispondevano effettivamente ad inderogabili necessità, fecero sì che l'Amministrazione Podestarile del nostro Comune, con la fermezza e la rapidità di decisione che le son proprie, provvedesse sollecitamente a tali bisogni.

L'esecuzione di detti lavori fu distinta nei due gruppi seguenti:

a) Via Pietro Liberi: dal Cavalcavia a  
Via Menabuoi;

mesi e l'importo complessivo di spesa ha  
raggiunto la cifra di L. 800.000.



CLXX - PIANO REGOLATORE DI AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ  
SISTEMAZIONE DELLA NUOVA VIA GIUSTO DEI MENABUOI ALL' ARCELLA

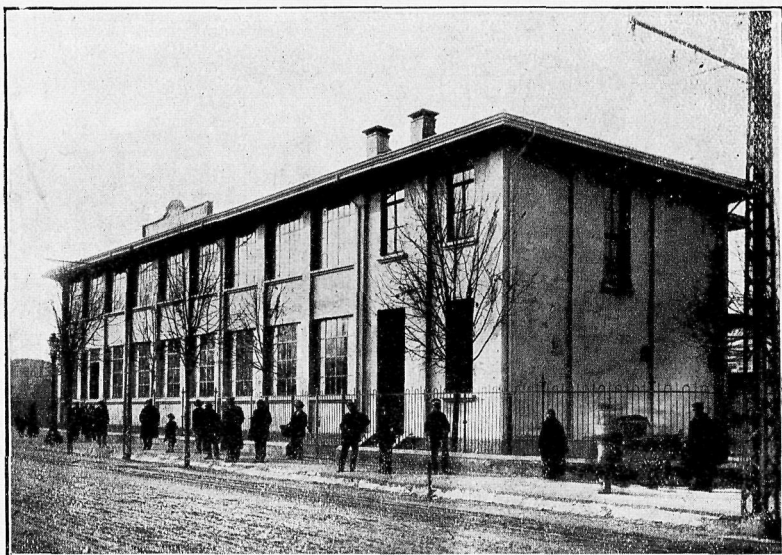
INVERNO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

## AMPLIAMENTO DELLE SCUOLE "E. DE AMICIS,, ED "A. ROSMINI,,

In seguito al crescente sviluppo del nostro Comune, con provve-  
centri edilizi che si sono venuti formando, dimento del 27 Luglio corr. anno, stabiliva  
in questi ultimi tempi, nei quartieri che si esten-  
dono a nord delle mura di cinta della città e  
sulla destra della stazione ferroviaria, la popola-  
zione delle nostre Scuole elementari *E. De Amicis*  
ed *A. Rosmini*, che accolgono i bimbi delle zone  
suindicate, ha subito un incremento tale, da ren-  
dere le scuole medesime non più sufficienti a con-  
tenerla.

Per far fronte ai nuovi bisogni nel modo



CLXXI - LA SCUOLA ELEMENTARE « EDMONDO DE AMICIS »  
PRIMA DELL'INIZIO DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO

FEBBRAIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.



CLXXII - LA SCUOLA ELEMENTARE « EDMONDO DE AMICIS »  
AL TERMINE DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO

OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

che si addivenisse subito all'ampliamento degli edifici predetti, sopraelevandoli entrambi di un piano, riservandosi di effettuare in un secondo tempo, e quando nuove necessità lo imporranno, la costruzione di una nuova Scuola in quel punto della città in cui più si riterrà necessaria.

La Scuola elementare *E. De Amicis*, sita sul Viale Mazzini, con l'esecuzione dei lavori di ampliamento e siste-

più rapido e nel tempo stesso rispondente a tutte le necessità, l'Amministrazione Po- mazione è venuta ad avere un nuovo piano completo, suddiviso in tre bellissime aule



scolastiche e due piccoli vani e munito di gabinetti di decenza.

Dette aule sono riuscite anch'esse molto bene illuminate, completamente arieggiate e tali da costituire con il resto dell'edificio, una Scuola veramente rispondente ai criteri moderni.

In seguito ai suindicati lavori di ampliamento si è venuto ad avere un aumento complessivo di nove aule, capaci di contenere circa 450 alunni.

I lavori iniziati lo scorso Luglio, sono stati quasi ultimati per l'inizio del corr. anno scolastico, ma le nuove aule non potranno essere uti-



CLXXIII - LA SCUOLA ELEMENTARE « A. ROSMINI » ALL'ARCELLA  
PRIMA DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO

APRILE 1928 - VI

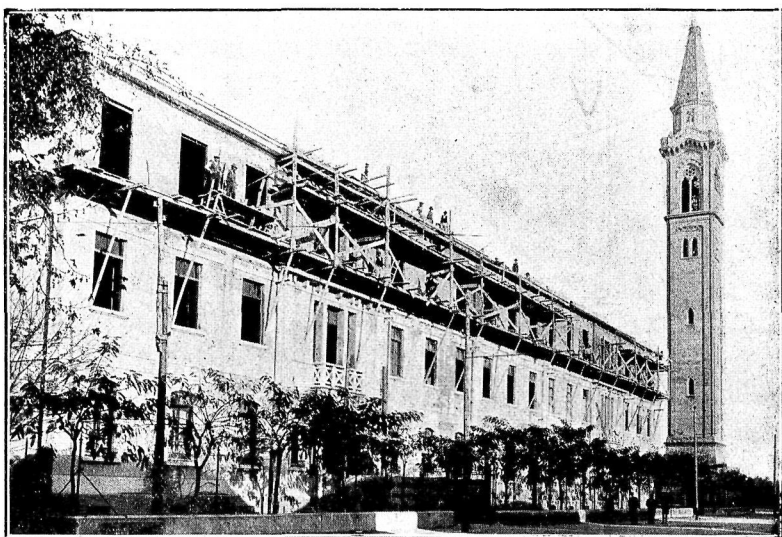
Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

L'ampiezza particolare delle finestre, che fa di detto edificio un tipo di scuola a pareti frontali di vetro, dona anche alle aule del nuovo piano esuberanza di luce e di aria.

La Scuola *A. Rosmini*, situata sul Viale dell'Arcella, è stata invece ampliata con la sopraelevazione di un piano sul corpo di fabbrica prospiciente il viale predetto.

Tale nuovo piano, è composto di cinque aule grandi e di una piccola, di due piccoli vani, ed è munito di gabinetti di decenza.

lizzate che a prosciugamento avvenuto. Il costo delle opere ascende a L. 550.000.



CLXXIV - LA SCUOLA ELEMENTARE « A. ROSMINI » ALL'ARCELLA  
VERSO LA FINE DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO

OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.



CLXXV - LA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA COMPLEMENTARE «A. GABELLI»  
LA FACCIATA ESTERNA DEL FABBRICATO

OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico del LL. PP.

## LA NUOVA SEDE DELLA R. SCUOLA COMPLEMENTARE "A. GABELLI,,

In seguito alla riforma scolastica attuata nel 1923, l'Amministrazione comunale del tempo, che già aveva riconosciuta la necessità di assegnare alla R. Scuola Complementare *A. Cavalletto*, oggi *A. Gabelli*, una sede più consona alle sue funzioni e tale da favorire l'affluenza ad essa dell'elemento studentesco che maggiormente si dedica a tal genere di studi, approfittò dell'attuazione della suaccennata riforma per tradurre in atto il suo progetto.

Al Liceo scientifico, di nuova istituzione, furono assegnati i locali dove, in Via G. Barbarigo, aveva sede la Scuola

elementare *Speroni*; questa fu portata in Via Brondolo nella sede della Scuola complementare; e la Scuola complementare fu trasferita nei locali in precedenza occupati dalla soppressa scuola normale maschile in Via Belzoni, cosicchè venne a trovarsi nel centro di un quartiere popolare che è dalla parte opposta a quella ove trovavasi, e trovasi attualmente, l'altra R. Scuola complementare *G. Galilei*.

La sistemazione definitiva della nuova sede assegnata alla R. Scuola Complementare *A. Gabelli* fu però sempre sospesa, dato che la scuola stessa, per sopravvenute

necessità, avrebbe dovuto occupare, in un definitivo della sede della Scuola. L'esecuzione dei lavori fu eseguita durante il periodo estivo del corr. anno, e dall'inizio del nuovo anno scolastico la scuola poteva iniziare il suo funzionamento nella nuova sede, che sistemata e restaurata con criteri moderni, è stata resa veramente decorosa e pienamente rispondente ai bisogni della Scuola. È stato anche provveduto al completo rinnovamento di tutto il sistema di riscaldamento dei locali mediante la sostituzione dell'attuale



CLXXVI - LA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA COMPLEMENTARE «A. GABELLI»  
UNO DEGLI AMPI CORRIDOI DEL PIANO SUPERIORE

Ottobre 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

edificio erano tenuti dal R. Istituto Commerciale, per il quale si stava già predisponendo un apposito fabbricato in altra parte della città.

Ma, per il rapido sviluppo raggiunto dalla scuola, anche i nuovi locali si son resi insufficienti ai nuovi bisogni e la Presidenza ebbe a chiedere, nell'occuparli, di poter mantenere anche parte dei vecchi locali della soppressa scuola normale maschile.

E l'Amministrazione Comunale, riconosciuti

fondati i motivi, accolse la richiesta, e deliberò che si addivenisse alla sistemazione impianto di sistema a vapore con altro impianto moderno a termosifone.



CLXXVII - LA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA COMPLEMENTARE «A. GABELLI»  
UNA DELLE AULE SCOLASTICHE

Ottobre 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

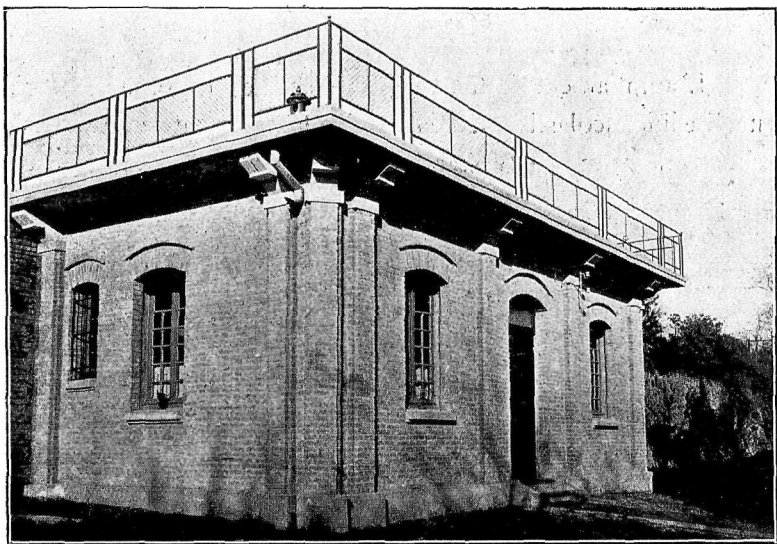
## COSTRUZIONE DELL'ALLOGGIO PER IL CUSTODE DELLA SCUOLA ALL'APERTO "RAGGIO DI SOLE - F. RANDI,,

La nuova Scuola elementare all'aperto *Raggio di Sole - Francesca Randi*, costruita lungo le vecchie mura di cinta della città, e precisamente sui bastioni in prossimità di Porta Trento, per la sua posizione nascosta ed isolata necessitava di uno speciale servizio di custodia e sorveglianza, che non poteva essere esercitato, specie durante la notte, se non da persona che abitasse sul posto.

Ma poichè l'edificio scolastico suindicato era l'unico fra tutte le scuole del Comune che fosse sfornito di locali da poter destinare ad uso abitazione di un custode, l'Amministrazione Comunale riconobbe l'urgente ed inderogabile necessità di costruire allo scopo predetto un piccolo fabbricato a ridosso del muraglione di cinta della Scuola ed in prossimità di questa, data l'impossibilità di usufruire del sotterraneo della medesima perchè non adatto assolutamente a detto uso. Volle però che il piccolo edificio avesse anche una destinazione didattica, atta a rendere ancora più perfetta la Scuola all'aperto.

E così il nuovo fabbricato, costruito nell'estate scorsa, è stato fatto in modo da poter eventualmente servire nella parte superiore anche a destinazioni diverse.

In luogo del tetto è stata, difatti, costruita una terrazza in cemento armato avente la superficie complessiva di mq. 92 e quindi tale da potersi adibire, volendo,



CLXXVIII - NUOVO EDIFICIO ENTRO IL RECINTO DEL PARCO  
DELLA SCUOLA ALL'APERTO « RAGGIO DI SOLE - F. RANDI »  
CASA DEL CUSTODE E TERRAZZA ELIOTERAPICA

MAGGIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

e qualora se ne presenti la necessità, ad usi scolastici ed igienici, come cure elioterapiche, sede di tettoia per scuola all'aperto, sede di nuovi locali in caso di ampliamento dell'edificio ecc.

L'esecuzione dei lavori, secondo il progetto predisposto dall'ufficio civico dei LL. PP., ha importato una spesa complessiva di circa L. 40.000.

Il piccolo edificio nella parte sottostante è risultato costituito da una saletta d'ingresso, da una stanza da letto, da una cucina con relativo retrocucina ed è munito di impianto di acqua potabile, di impianto



di illuminazione elettrica e di gabinetto di decenza, e nella parte superiore presenta una magnifica terrazza, a cui si accede dalla stessa mura di cinta della Città. Esso è situato in prossimità del cancello che

dà l'accesso al parco di cui è circondato il fabbricato scolastico e la sua posizione è tale che permette quindi dall'interno, la sorveglianza del luogo d'ingresso alla Scuola.

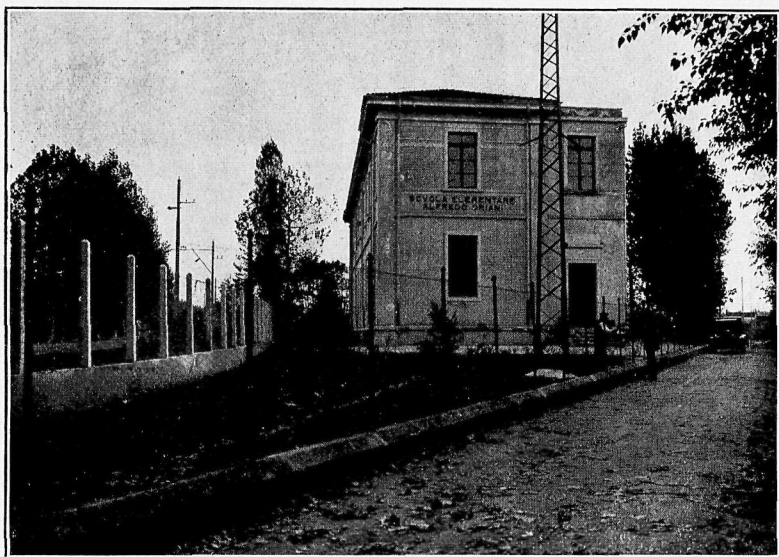
## LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLE SCUOLE ELEMENTARI "G. PRATI,, ED "A. ORIANI,,

L'ampliamento effettuato di recente negli edifici scolastici *G. Prati* ed *A. Oriani*, situati il primo a Voltabrussegana ed il

di ornato, sia agli scopi per cui erano state effettuate.

Con tali lavori di completamento si è anche avuto riguardo alla sistemazione delle adiacenze di ciascun edificio scolastico, lasciate per il passato quasi in completo abbandono e senza alcuna evidente delimitazione di confine nè col suolo pubblico, nè con proprietà private.

Nell'edificio scolastico *G. Prati* è stata difatti costruita, fra l'altro, anche una cancellata per circoscrivere il tratto di terreno annesso all'edificio e nella Scuola *A. Oriani* si è provveduto alla costruzione di una



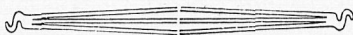
CLXXIX - SCUOLA ELEMENTARE RURALE «A. ORIANI» A VOLTABRUSEGANA  
LA SISTEMAZIONE DELL'AREA ATTIGUA

MAGGIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

secondo alla Guizza, ha portato di conseguenza la necessità di provvedere ad alcuni lavori di completamento delle opere già eseguite, per renderle pienamente rispondenti sia ai moderni criteri di edilizia e

muretta di cinta, con sovrastante rete metallica fissa, alla tombinatura di un tratto di fosso ed alla formazione di un nuovo ingresso alla Scuola, mediante cancellata.





CLXXX - GIARDINI E CAMPICELLI  
MENTRE FERVONO I LAVORI DI COLTIVAZIONE DEL CAMPICELLO ALLA SCUOLA «C. DAVILA»  
PREMIATA CON LA «SPIGA D'ORO»

GIUGNO 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP*

## CAMPICELLI SPERIMENTALI E GIARDINI ANNESSI AI VARI EDIFICI SCOLASTICI

L'istituzione dei campicelli sperimentali e dei giardini annessi alle varie scuole elementari della nostra città e del suburbio, occupa certamente un posto di primaria importanza fra le iniziative intraprese dal nostro Comune durante l'anno VI nel campo dell'istruzione anche con finalità eminentemente nazionali.

E difatti con la coltivazione e manutenzione dei giardini e campicelli non solo viene alimentato nell'animo dei piccoli bimbi l'amore per la vita dei campi e viene fatto conoscere alle loro giovani menti come da semplice zolle abbandonate

sia possibile ottenere tanta abbondanza e varietà di prodotti, ma è dato anche loro di riflettere e di convincersi, sin dalla più tenera età, che solo dalle ricchezze nascoste dalla natura nella fertilità della terra può esserci offerta la vera e sola fonte della potenza e dell'indipendenza economica della nostra Nazione.

In tal modo il Comune di Padova assolve quindi nella forma più completa il dovere di favorire lo sviluppo dell'industria agricola voluto dal Governo Nazionale.

E perchè l'iniziativa fosse coronata dai migliori successi, il Podestà, con delibera-



CLXXXI - GIARDINI E CAMPICELLI SCOLASTICI  
IL GIARDINO DELLA SCUOLA «G. FERRARI» IN CAMIN

GIUGNO 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

zione 14 dicembre 1927, oltre stabilire che alla coltivazione e manutenzione dei giardini e campicelli doveva esser provveduto con il concorso degli alunni delle Scuole, sotto la sorveglianza e direzione dei rispettivi insegnanti, promosse anche tra tutte le Scuole elementari del Comune una gara con numerosi e ricchi premi, allo scopo, appunto, di interessare insegnanti e alunni ai problemi dell'agricoltura.

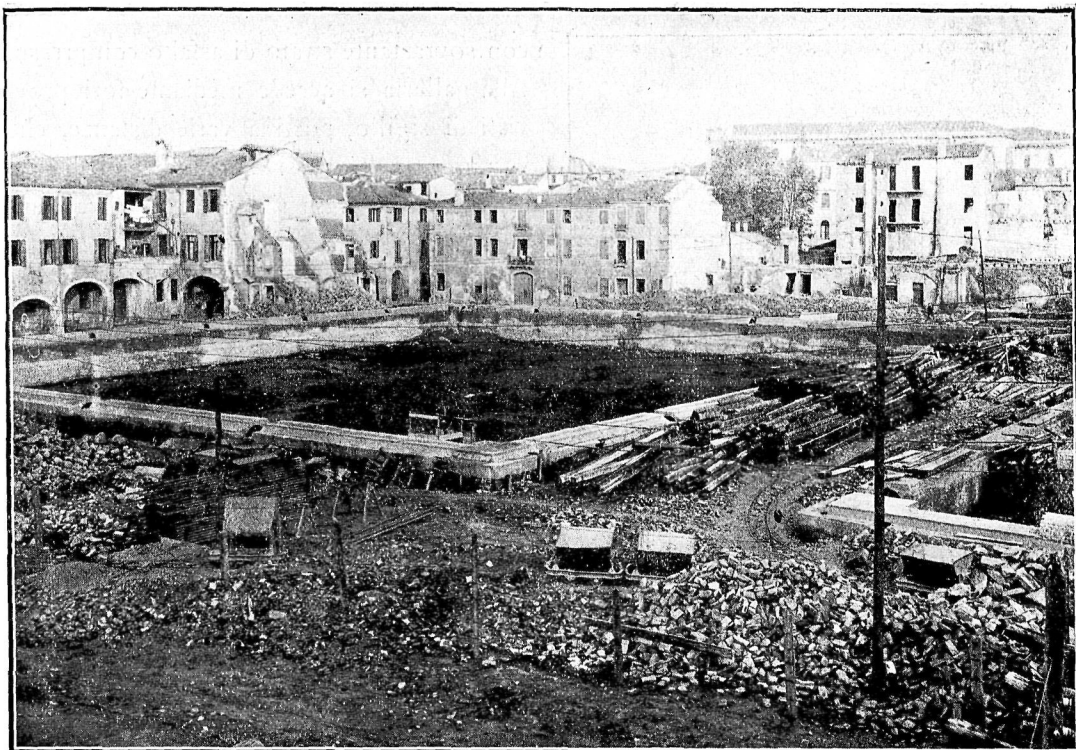
Dalle fotografie che riproduciamo ad illustrazione di queste brevi note il lettore ha modo di osservare un particolare dell'attività appassionata svolta nella coltivazione dei campicelli dai piccoli alunni della Scuola *C. Davila*, premiata nella gara col massimo premio, e l'aspetto di uno dei tanti giardini annessi alle Scuole, che vennero affidati specialmente alle cure di

bimbe per abituarle ad apprezzare, quali future massaie, la nota gaia e gentile che anche nella casa più modesta può esser data da un umile fiore.

Ma in uniformità al giudizio espresso dall'apposita Commissione giudicatrice della gara, possiamo affermare che l'attività spiegata da alunni ed insegnanti fu effettivamente encomiabile in tutte le Scuole ed ottimi furono in ciascuna di esse i risultati conseguiti.

All'iniziativa non mancò il vivo plauso di Enti e cittadinanza, che la seguirono con vera simpatia e con massimo interessamento.

Lo stesso Ministero della P. I., in segno del suo particolare compiacimento, inviò due bellissime medaglie d'oro che, con altre offerte da Istituti cittadini, costituirono nella gara ambitissimi premi.



CLXXXII - LA RETE DI FOGNATURA NEL NUOVO QUARTIERE DI S. LUCIA  
IL GRANDE QUADRILATERO DELLA FOGNATURA SUL TERRENO OVE SORGEVANO LE CASE DEMOLITE

MAGGIO 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

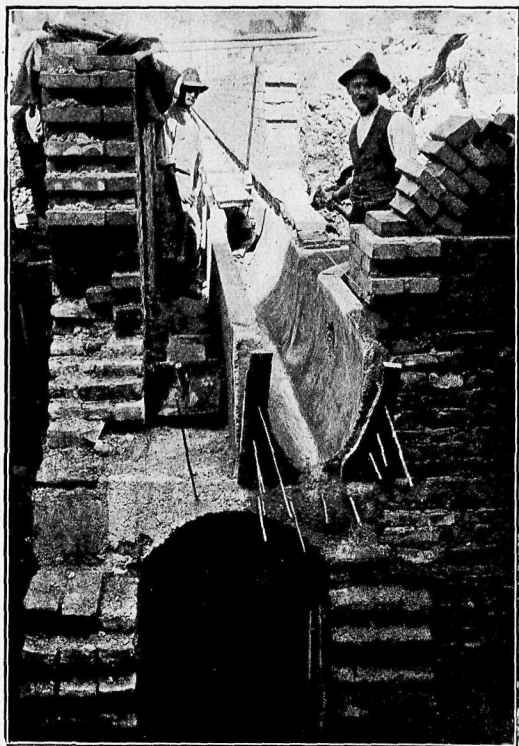
## LA FOGNATURA DEL QUARTIERE CENTRALE DI S. LUCIA

Superate tutte le difficoltà che si erano frapposte all'esecuzione del piano di risanamento dei quartieri centrali della nostra città, approvato con la Legge del 23 Luglio 1922 e provveduto alla demolizione delle vecchie case costituenti gran parte del quartiere di S. Lucia, l'Amministrazione Podestarile, che non mancò di svolgere al riguardo ogni più energica attività, in armonia a quanto era stato precedentemente fatto dalle Amministrazioni ordinarie e straordinarie che si erano succedute nel Comune dopo detto anno, il 26 Novembre 1927 deliberava che si addivenisse alla costruzione della fognatura del primo lotto del suindicato quartiere.

E poichè, in relazione al progetto di sistemazione dei corsi d'acqua attigui alla città, era già stato redatto ed approvato anche quello di massima della fognatura di tutti i quartieri di Padova, così la fognatura del primo lotto del quartiere centrale di S. Lucia fu potuta studiare ed attuare non isolatamente, ma in rapporto al precedente progetto di carattere generale.

Il progetto completo comprende la costruzione della fognatura nella zona delimitata da Piazza Garibaldi, Via S. Lucia, Via Calatafimi, Volto del Lovo, Via Caterino Davila e Via Garibaldi: ed i lavori, iniziati nel Febbraio del corr. anno, sono stati già in gran parte eseguiti. La spesa





CLXXXIII - FOGNATURA DEL QUARTIERE DI S. LUCIA  
UNA DELLE GALLERIE ALL'INIZIO DELLA COSTRUZIONE

MARZO 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

complessiva, unitamente a quella necessaria per la sistemazione della zona compresa fra i collettori, ammonta a L. 1.100.000.

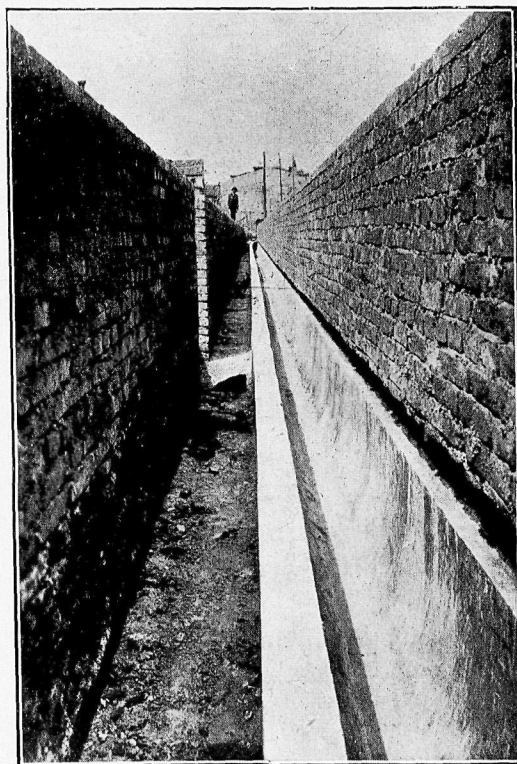
La fognatura è costituita da una rete doppia di collettori per smaltimento di acque alte e di acque basse, racchiusi a diverse altezze da una galleria facilmente ispezionabile.

Tale galleria che, nella parte superiore, porterà infissi alle pareti tutti i tubi e cavi necessari ai pubblici servizi, è stata costruita in modo da essere sottostante ai marciapiedi delle nuove vie, cosicchè potrà permettere tutti gli allacciamenti privati ai servizi di fognatura, acquedotto, gas, luce, ecc., senza che venga manomessa la sede stradale propriamente detta, che sarà in calcestruzzo dello spessore di cm. 20 circa,

con sovrastante strato di asfalto compresso. Alla galleria si accede mediante fori provvisti di sigillo, posti a varie distanze, che verranno a trovarsi sui marciapiedi, ed ogni singola presa richiesta da privati apporterà il solo lavoro di perforazione della parete della galleria, che, per costruzione, si troverà contigua ai muri di fondazione dei nuovi fabbricati.

Tale sistema di fognatura sarà completamente indipendente dalle nuove costruzioni; e poichè le pareti esterne della galleria disteranno dall'asse dei muri di fondazione di ml. 1, i nuovi fabbricati potranno insinuarsi coi muri sotterranei sotto la pubblica area stradale.

Le pareti della galleria sono in muratura e la loro distanza interna permette



CLXXXIV - FOGNATURA DEL QUARTIERE DI S. LUCIA  
UNA DELLE GALLERIE NON ANCORA CHIUSA NELL'ALTO

APRILE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

l'assoluta indipendenza delle due condotte delle acque.

Ad ogni modo ad ogni 40 metri di distanza è stato costruito un pozzetto, pure in muratura, munito di gradini in ferro e largo a sufficienza perchè un operaio possa eseguire comodamente i necessari lavori di pulizia delle condotte.

Anche ai raccordi delle diverse condotte verranno costruiti pozzetti in muratura come i precedenti, in modo che gli incontri e le deviazioni dei tubi si effettuino con curve dolci e si evitino gli angoli morti, che favoriscono gli interri tanto dannosi al funzionamento delle fognature.

Con questi criteri costruttivi si convogliano le acque alte e basse ad un fabbricato di sollevamento che verrà a trovarsi sotto la piazza Garibaldi.

Il piccolo manufatto sarà essenzialmente formato da due camere sovrastanti: la prima d'arrivo delle acque nere, e dentro la quale saranno piazzate due elettropompe verticali, e la seconda, più alta, di manovra.

Le pompe saranno ciascuna della portata di litri 50 al l" e ad asse verticale, e saranno munite di due motori, pure verticali, autocompensati.

La camera delle pompe sarà divisa in due parti da un muro longitudinale, munito

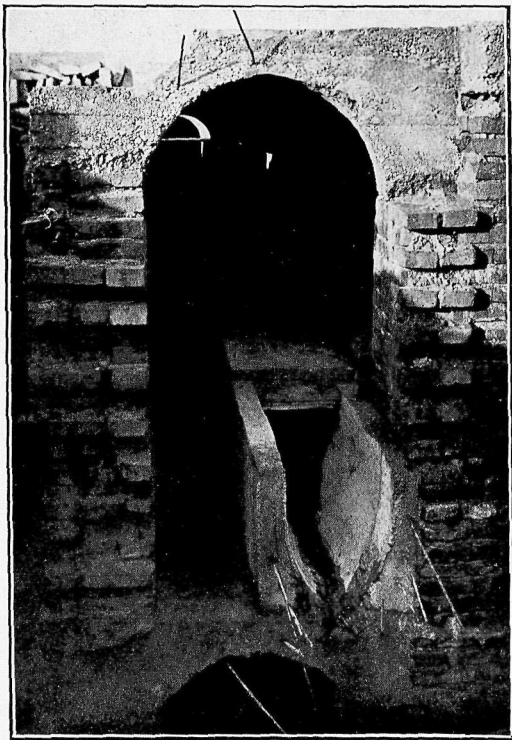
di saracinesca di comunicazione. Ad ognuna di queste due camerette arriverà un tubo, dal quale defluiranno le acque nere, munito anch'esso di saracinesca: così, con opportune manovre, si potrà mettere in asciutto o l'una o l'altra delle due came-

rette e procedere di conseguenza alla periodica verifica e pulizia. Due saracinesche saranno anche poste a metà dei tubi d'uscita delle pompe, cosicchè queste potranno funzionare indipendentemente l'una dall'altra, oppure insieme, se la necessità lo richiedesse.

Da un lato della sede stradale, verso il marciapiede, verranno fatte delle aperture munite di griglia, necessarie per ricevere aria e luce, e rendere così abitabile l'ambiente sotterraneo.

Rasente alla parete nord della camera delle pompe passerà il condotto ovoidale delle acque alte, che defluirà per naturale pendenza sino al Naviglio interno.

Da una saracinesca praticata nella parete comune tale condotto potrà dare acqua alla camera della pompe, per poter effettuare il lavaggio della camera medesima, ogni qual volta questo sarà ritenuto necessario o dal personale addetto alla sorveglianza dell'impianto o dal competente Ufficio della Divisione Municipale LL. PP.



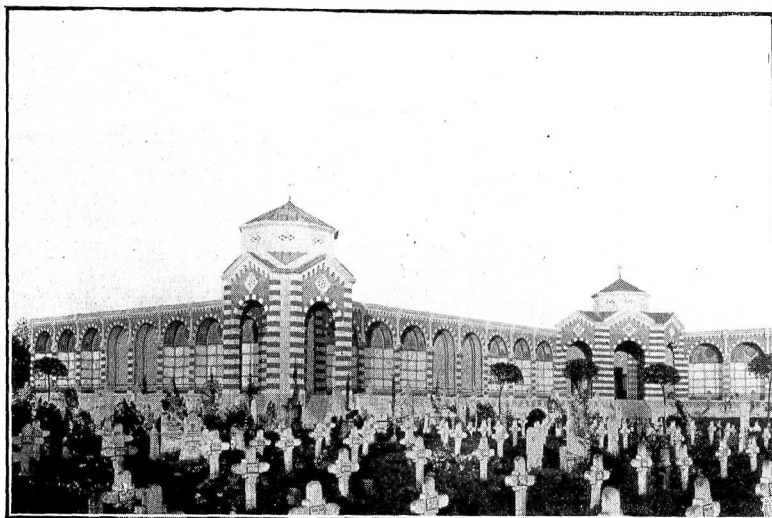
CLXXV - FOGNATURA DEL QUARTIERE DI S. LUCIA  
UNA GALLERIA DELLA FOGNATURA ORMAI ULTIMATA  
APRILE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico del LL. PP.*

## NUOVE COSTRUZIONI AL CIMITERO MAGGIORE

Il Commissario Prefettizio che nell'anno 1926 era preposto all'Amministrazione

volte e con insistenza dal pubblico, che da tempo reclamava giustamente l'esecuzione di opere accessibili anche a persone non provviste eccessivamente di beni di fortuna.



CLXXXVI - CIMITERO MAGGIORE

LE NUOVE EDICOLE E I NUOVI NICCHIONI COSTRUITI AL CIMITERO

OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

zione del nostro Comune, avendo constatato che le tombe dei nicchioni già costruiti nel Cimitero maggiore erano state quasi tutte occupate l'8 Ottobre dello stesso anno deliberava che si addivenisse alla costruzione di 37 nicchioni e di quattro edicole tipo Donghi, delle quali due d'angolo sporgente e due d'angolo rientrante, lungo le mura di levante e di ponente del Cimitero medesimo, compresi nel progetto suindicato.

Con tale provvedimento, venivano anche accolti i desideri manifestati più

Le opere deliberate, furono iniziate nell'Agosto del 1927, limitatamente però ad un primo lotto riguardante la sola parte delle mura di levante.

In esse sono stati costruiti 18 nicchioni e due edicole d'angolo tipo Donghi in modo da



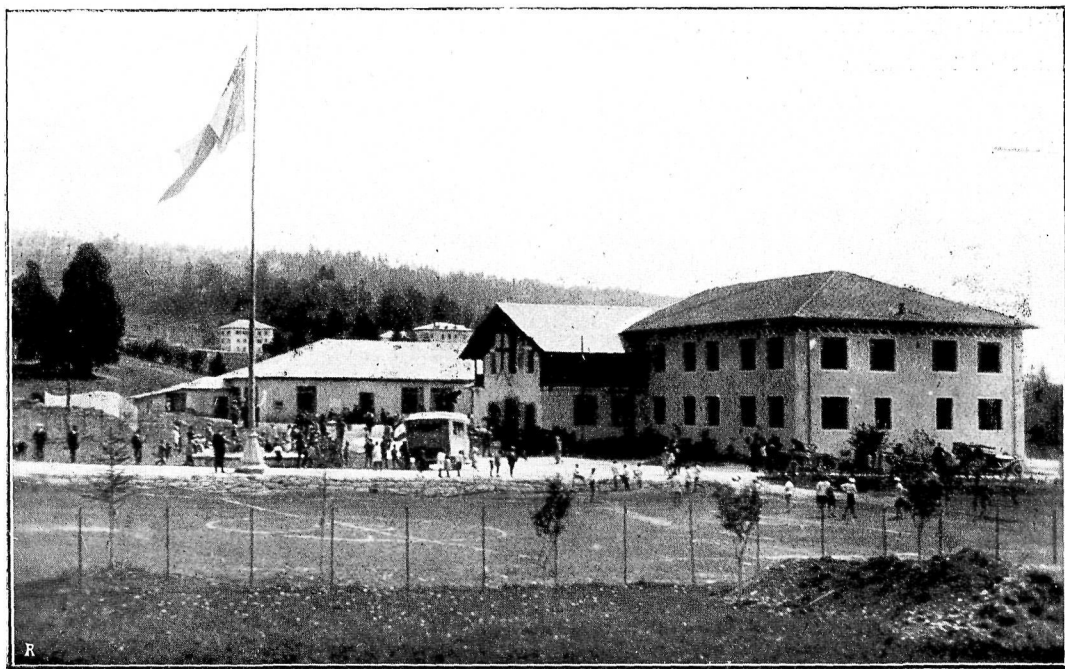
CLXXXVII - CIMITERO MAGGIORE

IL SOTTERRANEO DEL NUOVO CORPO DI FABBRICA

OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

completare detta parte del Cimitero fino a raggiungere e racchiudere il forno crematorio.



CLXXXVIII - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE  
GLI EDIFICI CENTRALI E IL CAMPO DI CALCIO

SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislen - Padova

## LA GRANDE COLONIA ALPINA "PADOVA,, A LAVARONE

La grande Colonia alpina che il Comune di Padova stabilì di istituire lo scorso marzo, ad integrazione di altre numerose istituzioni del genere sorte in brevissimo tempo per il miglioramento fisico della nostra gioventù, e per la quale fu scelta come località la frazione Gionchi del Comune di Lavarone, che tra le località alpine che si elevano ad un raggio di cento chilometri da questa città è certamente tra le più pittoresche e le più climatiche, il giorno tredici del successivo mese di agosto accoglieva già il primo turno di bimbi.

Per quanto la trasformazione a sede della Colonia del grande stabilimento acquistato dal Comune nella frazione predetta, e che fu costruito nel dopo guerra per la

lavorazione del legno e per fabbrica di mobili, avesse richiesto una serie non indifferente di opere, pure l'appassionato interessamento dei solerti organizzatori permise che la loro esecuzione venisse effettuata con rapidità eccezionale.

Riservandoci di parlare della cerimonia inaugurale in altra parte del presente fascicolo, daremo per ora solo brevi cenni della località in cui sorge la Colonia e della conformazione di questa.

L'altipiano di Lavarone, ove trovasi il Comune omonimo e la succitata frazione Gionchi, s'innalza dal vecchio confine a Busatti e a Lastebasse e forma con gli altipiani di Folgaria e Serrada una continuazione dell'altipiano di Asiago. Il Comune



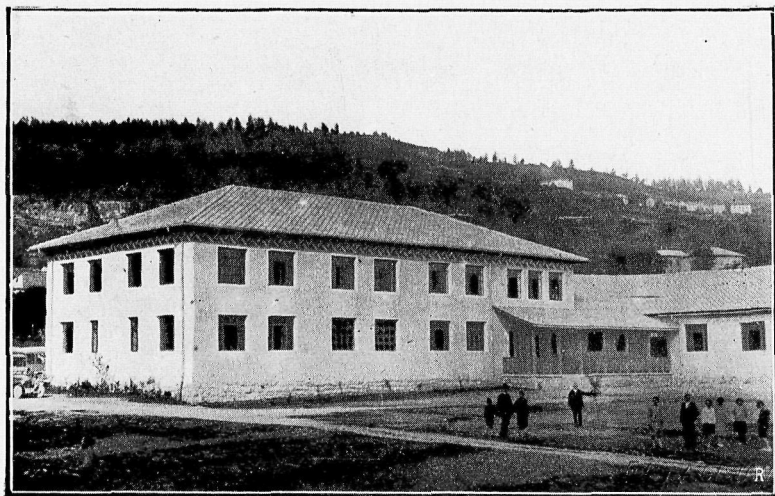
di Lavarone ha un'altitudine sul livello del mare di 1171 m. e dista 34 km. da Trento

al completo e dotato di alberghi di primissimo ordine. Vi sono molte località vicine

che costituiscono attraenti mete di bellissime passeggiate attraverso il verde delle valli, o per i piccoli boschi di larici e di abeti che profumano e rendono l'aria saluberrina.

I fabbricati della Colonia, costruiti ed arredati con fine buon gusto, presentano un aspetto veramente signorile.

Il fabbricato centrale comprende un atrio, la scala, la Direzione, alcuni locali accessori



CLXXXIX - COLONIA ALPINA «PADOVA» LAVARONE (TRENTO)  
UNO DEGLI EDIFICI CENTRALI

SETTEMBRE 1928 - VI

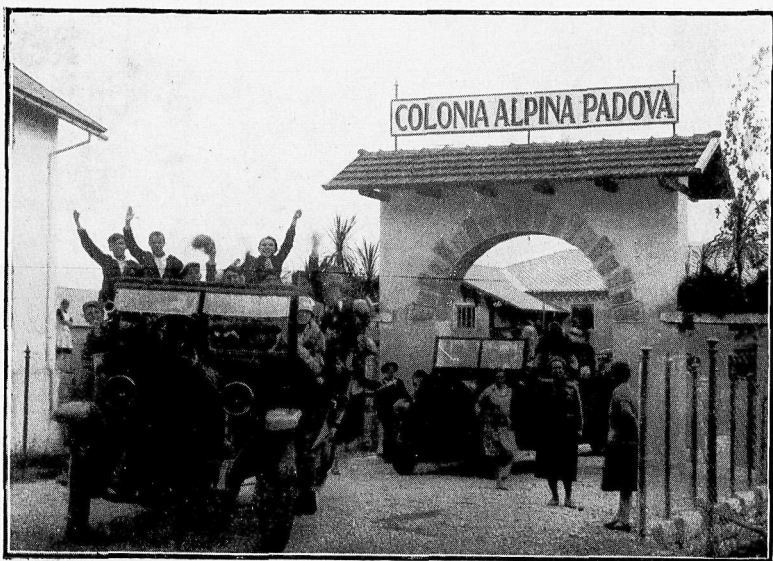
Fot. Art. A. Gislon - Padova

e 64 da Vicenza. Vi si può accedere dalla stazione ferroviaria di Caldonazzo, sulla linea della Valsugana, da cui dista 6 km.; ma per chi vi si reca da Padova si presenta più comoda e più breve la bella strada carrozzabile che va per la Val d'Astico.

La località ove trovansi la Colonia offre un ameno soggiorno per il paesaggio vario e piacevolissimo che la circonda, reso ancor più suggestivo dalla presenza

di un piccolo lago. Il paese è residenza, nel periodo estivo, di numerosi villeggianti, perchè è anche fornito di servizi pubblici

ed i dormitori. In ognuno di questi, fregiati di immagini sacre, di ritratti del Re e del Duce, e dedicati alla memoria di Martiri



CXC - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE (TRENTO)  
IL SALUTO ALLA COLONIA NEL MOMENTO DELLA PARTENZA

SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

italiani, i lettini sono allineati in bell'ordine nel loro candido abbigliamento e ciascuno porta il nome di Medaglie d'oro o di Caduti fascisti.

Nel grande fabbricato attiguo sono il refettorio che porta il nome di Benito Mussolini, la sala da pranzo per il personale direttivo, lo spogliatoio, le cucine, i retrocucina e le dispense.

In altro piccolo fabbricato contiguo a quest'ultimo trovasi il locale dei bagni a doccia e la lavanderia.

Vi sono poi la casa del custode con locale per garage, un capannone in legno da servire a palestra coperta, un salone per giuochi, riunioni ricreative, ecc. e un padiglione d'isolamento per casi di malattie infettive, sito a notevole distanza dagli altri fabbricati e con strada d'accesso separata in modo da renderlo completamente indipendente del resto della Colonia.

Non manca anche una piccola Cappella per la celebrazione della S. Messa nei dì festivi e per la recitazione delle preghiere. Il grande spazio di terreno che circonda la Colonia e che misura un'estensione complessiva di circa 20.000 mq., è stato destinato in parte a campo sportivo, fiancheggiato da file di abeti, in parte a piccolo bosco, mediante piantagione di abeti, di pini e di pioppi, ed in parte a coltivazione di ortaggi.

Nel tratto dinanzi all'edificio princi-

pale della Colonia, sistemato a giardino, e su cui dà il viale d'accesso alla medesima, è stata costruita una bellissima fontana ed è stata posta l'antenna per un grande tricolore, a cui i bimbi rendono quotidianamente il saluto romano, sia al momento in cui esso vi viene issato alla prima luce del giorno, sia al momento in cui ne vien tolto.

Dove il viale d'accesso si congiunge alla strada provinciale è stato posto un gran cancello in ferro, portante la scritta *Colonia Alpina «PADOVA»* e tutta la proprietà è stata delimitata da robusta palizzata.

La Colonia è fornita di impianto di illuminazione elettrica e di acquedotto.

Gestita dal benemerito Patronato scolastico del nostro Comune, ha funzionato quest'anno per un sol turno di bimbi, per essere la stagione già inoltrata alla data della sua apertura.

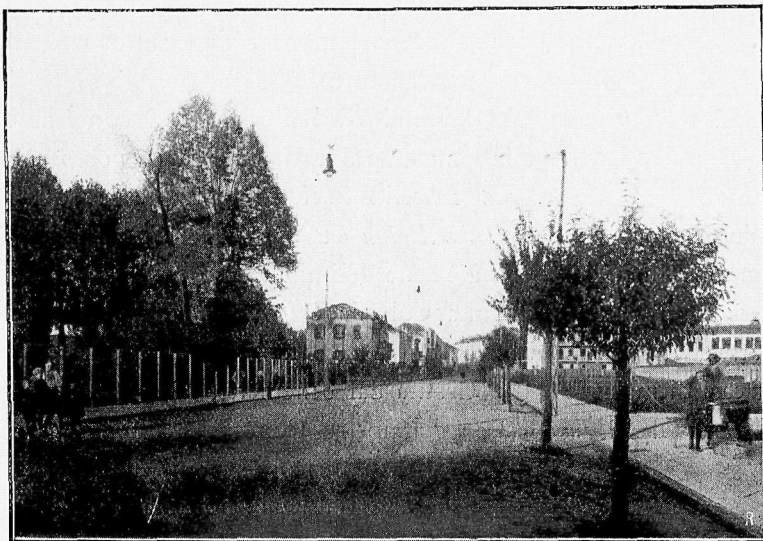
I duecento bimbi che vi sono stati ospitati hanno risentito tutti indistintamente sensibilissimi miglioramenti nel loro fisico, ciò che costituisce la miglior prova dell'utilità dell'istituzione e che dà la migliore certezza degli indiscussi benefici che la nostra gioventù ne ritrarrà negli anni avvenire.

La spesa complessiva sostenuta dal Comune per l'impianto della Colonia è stata potuta contenere nella somma di circa L. 600.000.



## IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA NEL QUARTIERE DI VANZO

Ultimata la costruzione della rete stradale rapidamente, poterono essere ultimati per la fine di Febbraio dell'anno corr. dale del nuovo quartiere di Vanzo e con-



CXCI - ILLUMINAZIONE PUBBLICA  
L'IMPIANTO DELLA ILLUMINAZIONE Elett. NEL NUOVO QUARTIERE GIARDINO DI VANZO  
VIA S. MARIA IN VANZO

FEBBRAIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

statato che le numerose abitazioni sorte nel quartiere medesimo erano già tutte abitate, il Podestà con deliberazione del Novembre 1927 autorizzava l'installazione dell'impianto elettrico per l'illuminazione di detto quartiere.

Il progetto, ispirato a concetti di modernità sia nelle parti elettriche, come nelle parti decorative, fu approntato dall'ufficio civico dei LL. PP., ed i lavori, condotti

L'illuminazione è fatta con lampade da 600 candele collocate lungo gli assi stradali, eccettuato il Viale Luigi Cadorna in cui sono state collocate lampade da 1000 candele.

La distanza fra ciascuna lampada è di circa 40 metri ed esse sono sospese al centro luminoso a 7 od 8 metri da terra a seconda della loro diversa potenzialità e del loro raggio luminoso.



CXCII - ILLUMINAZIONE PUBBLICA  
L'IMPIANTO DELLA ILLUMINAZIONE Elett. NEL NUOVO QUARTIERE GIARDINO DI VANZO  
VIALE VITTORIO EMANUELE III.

FEBBRAIO 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.





CXCIII - SISTEMAZIONI STRADALI  
IL NUOVO MARCIAPIEDI IN VIA VOLTURNO

PRIMAVERA 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

## SISTEMAZIONI STRADALI

Nel corso del corr. anno l'Amministrazione del nostro Comune non ha mancato di rivolgere anche le sue cure particolari all'esecuzione di lavori di sistemazione stradale, per cui fu sostenuta una spesa complessiva di L. 350.000.

In considerazione dell'addensarsi della popolazione nella zona suburbana attraversata da Via Vicenza e tenuto conto che il transito pedonale doveva svolgersi con notevole pericolo sulla carreggiata stradale, è stato costruito in detta via un marciapiede della larghezza di m. 2,50 e di 175 m. di lunghezza, sovrastante un tombino in calcestruzzo di forma ovoidale e collegato alle tombinature del quartiere.

Per le stesse ragioni di viabilità si è proceduto alla costruzione di un marciapiede in ghiaietto della larghezza di m. 2,50 e della lunghezza di m. 85 in Via G. Bruno. Anch'esso sovrasta un tombino ovoidale e per ragioni di estetica è stato fiancheggiato da un filare di ligustri.

Anche in Via Annibale da Bassano sono stati costruiti 365 m. di tombinatura ovoidale in calcestruzzo e 593 m. di marciapiedi in ghiaietto con cordonata.

Il lavoro fu eseguito col principale intento di eliminare il più possibile le condizioni poco igieniche nelle quali trovavasi costantemente il fosso ad ovest di detta via, di fronte al quale sono sorte molte case



di civile abitazione, e per facilitare nella via medesima il transito pedonale, che con gravi pericoli si svolgeva anche in essa sulla sola carreggiata stradale.

In Via Volturmo costruzioni simili sono state eseguite dinanzi alle abitazioni costruite lungo detta via dall'Ente autonomo per le case economiche e popolari. I due nuovi rami di tombinatura, che si estendono per una lunghezza complessiva di 270 m., scolano entrambi nel fosso dei bastioni.

Lavori di tombinatura vennero anche eseguiti nella Via Jacopo Facciolati e precisamente nel tratto che va dalla località S. Osvaldo alla nuova barriera Piove.

Detti lavori sono stati eseguiti per la copertura del fosso che corre lungo il lato destro della strada predetta e

sono stati anch'essi completati con la costruzione di sovrastante marciapiede.

Il tombino in cemento, misura una lunghezza complessiva di 615 m. ed eguale lunghezza misura il marciapiede in ghiaietto con relativa cordonata.

In Via S. Maria Iconia è stato costruito un tombino in cotto della lunghezza

di m. 300 ed un tratto di marciapiede, simile ai precedenti, per una lunghezza di m. 100.

L'esecuzione di tale lavoro si rese necessaria per l'insufficienza ai reali bisogni della zona del tombino preesistente ed al cattivo stato in cui questo era venuto a trovarsi.

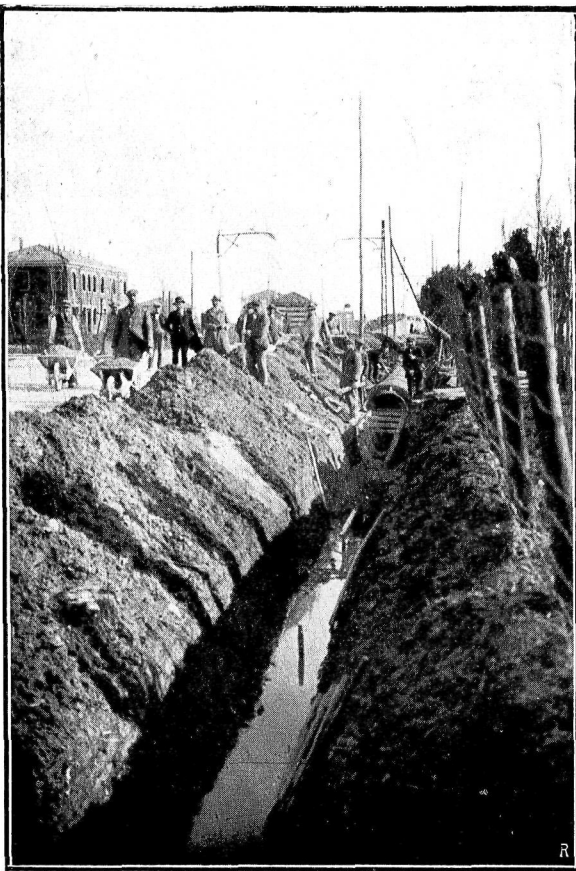
La sistemazione della strada d'accesso alle Celle Beccari da Via Fistomba, lavoro che è stato fatto anch'esso nell'anno corr., fu eseguita allo scopo di permettere una diretta comunicazione carrozzabile tra Via Fistomba e le Celle Beccari.

I lavori sono consistiti nella sistemazione di una strada della larghezza di m. 4 e nella sistemazione di un ampio piazzale della superficie di mq. 1600.

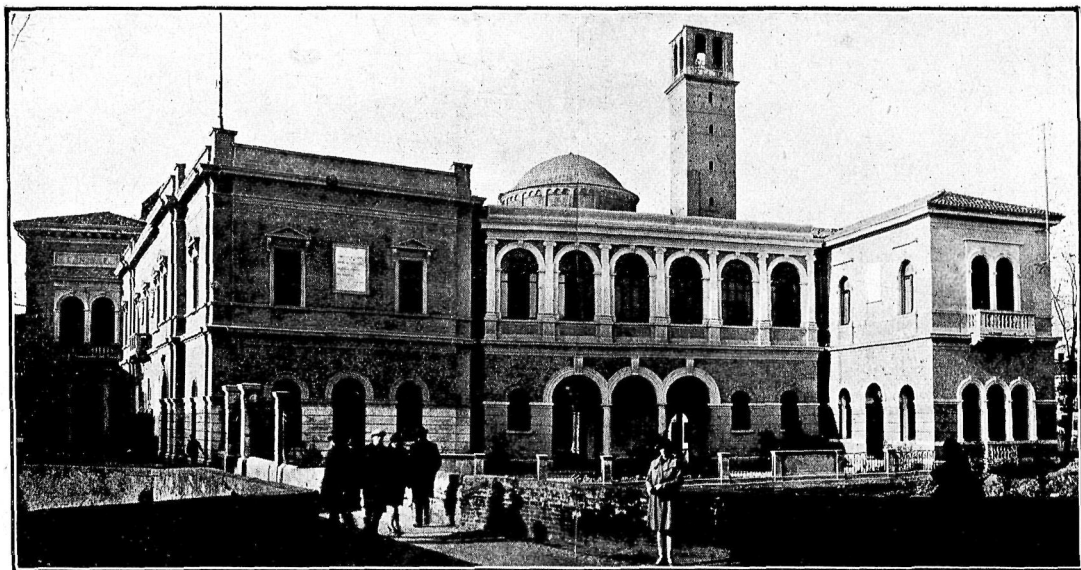
La rullatura di sottofondo della

strada e del piazzale è stata fatta in trachite.

Con la serie di opere suindicate il Comune ha in breve periodo di tempo avvantaggiato sensibilmente le condizioni di viabilità nelle zone suburbane ed ha fatto fronte anche ad urgenti ed inderogabili necessità di igiene e di decoro.



CXCIV - SISTEMAZIONI STRADALI  
IL TOMBAMENTO DEL FOSSO LATERALE PER LA COSTRUZIONE  
DEL MARCIAPIEDE IN VIA FACCIOLATI  
INVERNO 1927 - 1928  
Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei L.L. PP.



CXCIX - LA NUOVA SEDE DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI  
VEDUTA GENERALE DEI FABBRICATI DOVUTI ALLA TENACE FATTIVITÀ DEL SEGRETARIO CAV. VITTORIO ROMANO  
E FORGIATI DALL'ARTE DELL'ING. LUIGI FAGGIOTTO

OTTOBRE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

## LA NUOVA SEDE DEI SINDACATI FASCISTI

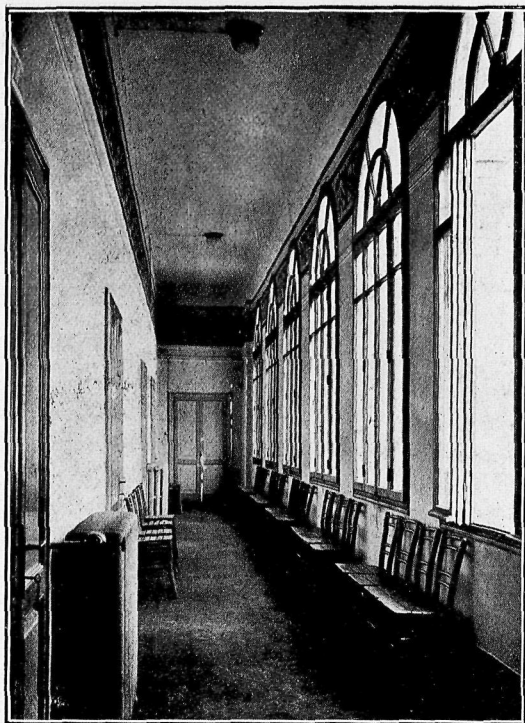
Il fabbricato noto col nome di ex Caserma del Carmine, oggi sede dei Sindacati Fascisti della nostra città, fu acquistato dal Comune, insieme ad altri stabili demaniali, con rogito Alessi del 20 febbraio 1873, allo scopo di tenerlo in parte a disposizione del Distretto Militare per truppe di passaggio qualora non fossero stati sufficienti al riguardo i locali delle diverse Caserme esistenti in Padova.

Ma da quell'epoca sino al 1900 detto fabbricato, che si trovava in pessime condizioni di stabilità e di manutenzione, fu adibito assai raramente allo scopo suindicato, e fu in genere concesso in uso per sedi e magazzini di alcune Società, alle quali erano sufficienti uno o due locali.

Nel 1900 l'Amministrazione popolare, che aveva assunto in quell'anno il governo

della città, dopo aver provveduto a lavori di restauro più necessari, cedette gran parte del fabbricato in uso alla vecchia Camera del Lavoro, che nel 1920 lo occupò totalmente.

Ma sorte nel 1921 le prime squadre d'azione del Fascismo purificatore e nati i primi contrasti con i demagoghi denigratori di ogni valore nazionale, il 3 agosto 1922 dopo altri precedenti tentativi la rocca forte del Socialismo veniva fatta definitivamente sgombrare da coloro che tentavano invano di opporsi ancora alla marcia trionfale del Fascismo, e per i danni derivanti al fabbricato dai due incendi provocati a scopo di liberazione e purificazione questo fu senz'altro demolito in quella parte della facciata che incideva sul terreno destinato a diventare piano stradale.



CXCVI - LA NUOVA SEDE  
DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI  
UNO DEI CORRIDORI  
DELLA NUOVA ALA DI FABBRICATO VERSO IL FIUME  
OTTOBRE 1928 - VI *Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

Assunto il potere dal Governo nazionale fascista e iniziata la formazione dei Sindacati fascisti, i locali dell'ex Caserma del Carmine, previo un modesto restauro, furono consegnati all'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati stessi e da quell'epoca vi è sempre rimasto l'Ente predetto.

A togliere però la bruttura risultante dalla demolizione di parte della facciata e nello stesso tempo per migliorare alquanto anche l'interno degli uffici e dare a questi un ingresso decoroso, fu elaborato dal Comune, un primo progetto di restauro riguardante la nuova facciata della parte demolita e il grande Salone interno destinato a Teatro.

E la spesa relativa che ascese a circa L. 110.000 fu sostenuta dal Comune.

Successivamente, e cioè nel Luglio 1928, interveniva un accordo tra il Podestà e la Conferazione generale dei Sindacati fascisti, mediante il quale il suindicato fabbricato veniva dato in affitto alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per l'ufficio provinciale di Padova, e questa si assumeva l'obbligo di proseguire ed ultimare la sistemazione dell'intero fabbricato dell'ex Caserma a sue spese, salvo a scomputare l'importo della spesa sull'affitto.

I lavori condotti a termine per la fine del mese di Ottobre con una rapidità veramente eccezionale, hanno fatto del vecchio edificio un palazzo artistico e veramente



CXCVII - LA NUOVA SEDE  
DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI  
IL CHIOSTRO QUATTROCENTESCO  
FELICEMENTE RIPRISTINATO

OTTOBRE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*



signorile, che può definirsi senza tema opera degna del Regime.

Sulla facciata principale sono poste tre lastre di marmo sulle quali è riprodotto scolpito il testo della Carta del Lavoro, e sono riprodotte frasi dettate dall'On. Edmondo Rossoni e dall'On. Carlo Del Croix.

Nell'interno il chiostro quattrocentesco è stato decorato dal valente pittore Prof. Luigi Brunello, e tutti gli uffici sono stati arredati con austerità e con fine buon gusto.

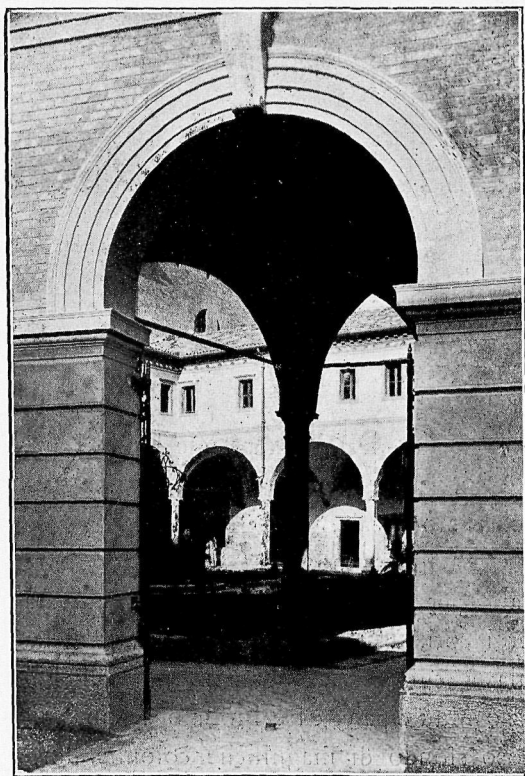
Essi sono pure forniti di ottimi impianti di riscaldamento e di illuminazione.



CXCIX - LA NUOVA SEDE  
DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI.  
LA FACCIATA DEL CORPO DI FABBRICATO  
DESTINATO A TEATRO (A. CASALINI)

Ottobre 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*



CXCVIII - LA NUOVA SEDE  
DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI  
L'INGRESSO PRINCIPALE AGLI UFFICI

Ottobre 1928 - VI

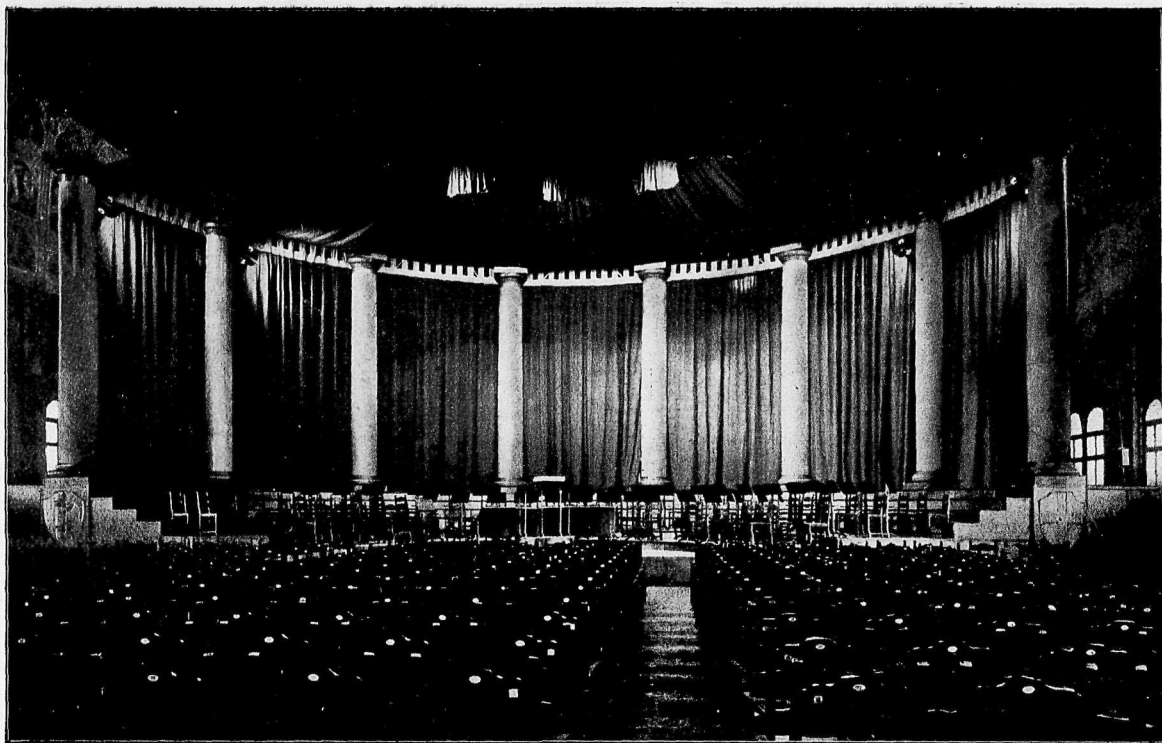
*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

Di splendido effetto è anche l'arredamento della sala teatrale.

Il progetto è dell'Ing. Luigi Faggiotto e realizzatore tenace e fervente dell'opera grandiosa è stato il Segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati Cav. Vittorio Romano.

Se si pensa in quale stato trovavasi la vecchia Caserma del Carmine, anche quando su quel fabbricato imperava la famigerata Camera del Lavoro, e come era stata ridotta dall'onda purificatrice delle prime Camice Nere, non si può non restare meravigliati dell'opera compiuta in così breve tempo dal Podestà e dai Sindacati fascisti dei lavoratori fusi in unico sforzo d'amore per le classi lavoratrici.





CXCVII - IL SALONE DELLA RAGIONE TRASFORMATO IN TEMPIO DELL'ARTE MUSICALE  
IL GRANDIOSO PALCO PER L'ORCHESTRA E I CORI

MAGGIO 1928 - VI

## DESTINAZIONE DELLA SALA DELLA RAGIONE A TEMPIO MUSICALE

La destinazione della Sala della Ragione a sede permanente di concerti sinfonici e la sua conseguente trasformazione, fatta in maniera decorosa e per nulla in contrasto con la maestosità della mirabile opera d'arte, avvennero nella primavera del corrente anno per lodevole iniziativa dei solerti amministratori dell'Istituto Musicale *C. Pollini*, sorretta dal fermo volere del Podestà Co: Giusti che, ponendo fine con atto energico a tutte le critiche e discussioni sorte in proposito, ne favorì l'attuazione.

L'arredamento della Sala è stato curato in ogni minimo particolare ed in

modo da renderlo pienamente rispondente alle speciali esigenze acustiche dello spaziosissimo locale.

Un bellissimo palco, composto di tre piani per orchestra e di una gradinata per i cori, è stato eretto nella parte della Sala a cui s'accede dall'interno del Palazzo Municipale, ed è limitato da un sontuoso sfondo di magnifiche colonne doriche, poste a semicerchio, intercalate da ricchi drappi di color rosso cupo. Lo spazio rimanente del vasto salone è stato occupato da 2500 poltrone in stile perfettamente intonato alle linee artistiche dell'ambiente.



LA NUOVA SEDE DEI SINDACATI FASCISTI DEI LAVORATORI  
LE DUE FACCIATE PRINCIPALI VERSO PIAZZA PETRARCA



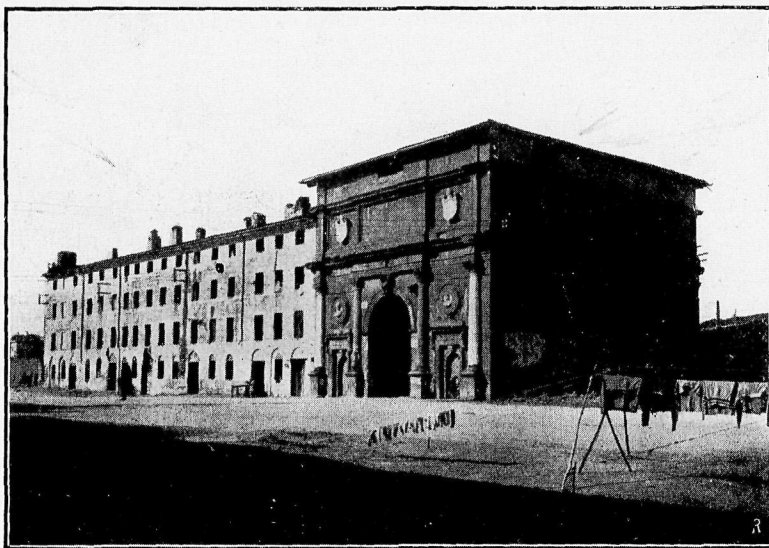


## APERTURA DI UN NUOVO TRANSITO FRA LA VIA SAVONAROLA E VIA VICENZA

Da molti anni era stata sentita la necessità di abbandonare il passaggio angusto e pericoloso attraverso la vecchia porta Savonarola e di mettere la via omonima in comunicazione con la strada esterna di Via Vicenza mediante un nuovo passaggio in linea retta e consono al movimento odierno, così com'è stato fatto nel 1911 per la porta S. Giovanni ed anteriormente anche per la porta S. Croce.

Nel 1919 il Consiglio Comunale, in previsione anche della costruzione della linea

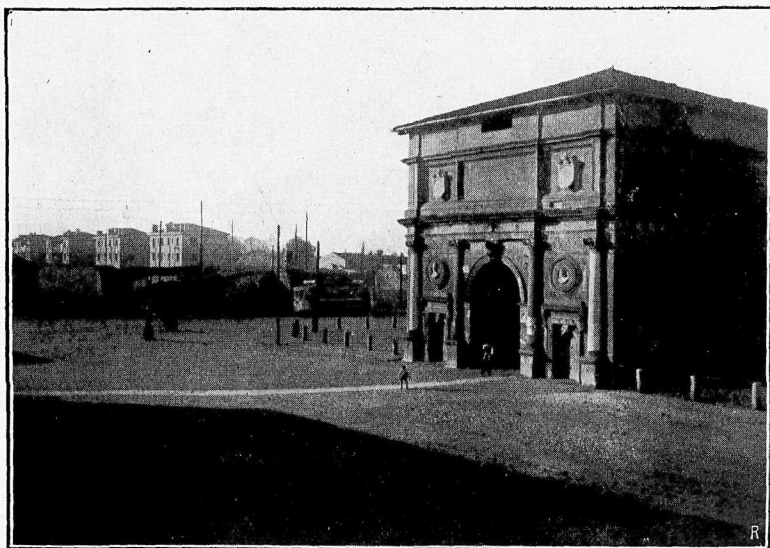
tramviaria Piazza Duomo - Cimitero ebbe ad approvare l'apertura di una nuova bar-



CCI - L'APERTURA DI UN NUOVO TRANSITO  
ATTRAVERSO LE MURA DELLA CITTÀ  
LA VECCHIA CASA COSTRUITA A LATO DELL'ANTICA PORTA SAVONAROLA  
DEMOLITA PER L'APERTURA DEL TRANSITO

FEBBRAIO 1923 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico del LL. PP.



CCII - L'APERTURA DI UN NUOVO TRANSITO  
ATTRAVERSO LE MURA DELLA CITTÀ  
LA PORTA CINQUECENTESCA DI G. M. FALCONETTO LIBERATA DALL'EDIFICIO  
CHE VI ERA STATO ADDOSSATO

OTTOBRE 1928 - VI

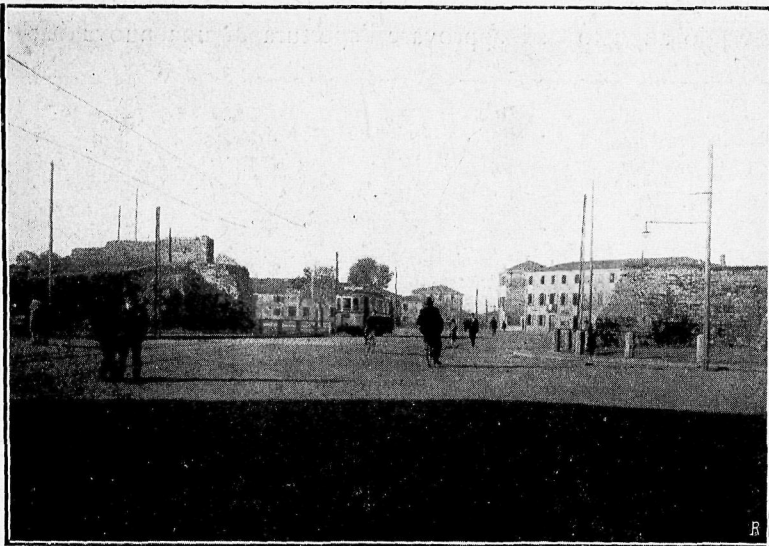
Gab. Fot. dell'Ufficio Civico del LL. PP.

riera in linea retta a Via Savonarola, autorizzando la relativa spesa; ma il lavoro non fu potuto compiere, cosicché nel 1921 si dovette far passare la nuova linea tramviaria attraverso la vecchia porta, a cui tale passaggio dava luogo.

E solo il Governo Podestarile è riuscito a superare le difficoltà che si opponevano alla esecuzione dell'opera, con una spesa che ha raggiunto le L. 320.000.



Il nuovo tratto di strada aperto a fianco della Porta misura una larghezza da numerosissime famiglie operaie che non vi trovavano certo alloggi rispondenti alle più elementari norme di igiene e di decenza.



CCHI - L'APERTURA DI UN NUOVO TRANSITO  
ATTRAVERSO LE MURA DELLA CITTÀ

LA STRADA PROV. DI VICENZA-MILANO S'INNESTA DIRETTAMENTE CON VIA SAVONAROLA  
OTTOBRE 1928 - VI

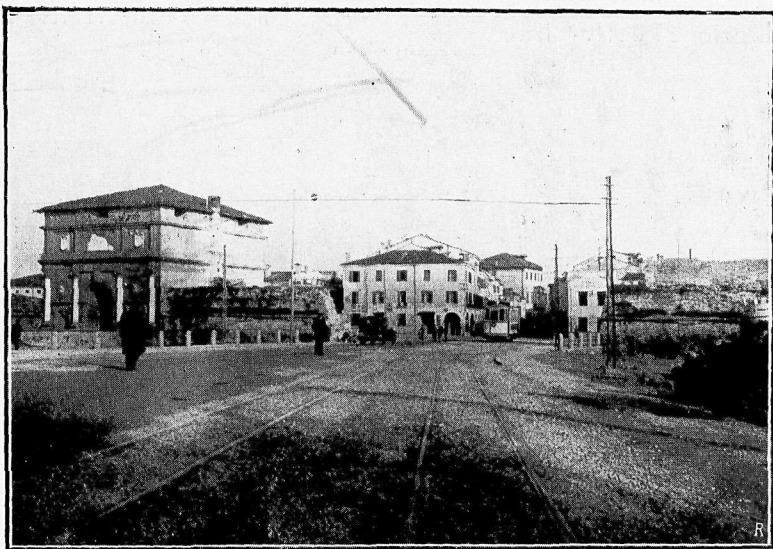
*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

Ed anche l'arte ne ha risentito dei vantaggi inquantoché è stata liberata da tutto ciò che poteva deturparne la bellezza artistica la vecchia porta Savonarola, costruita nel 1510 da Giovanni Maria Falconetto, sulla linea delle mura ordinate dalla Repubblica Veneta a difesa della nostra città, ed eseguita su disegno del celebre architetto veronese Michele Sanmicheli.

di 22 m. ed allaccia il piazzale in cui sbocca la Via Savonarola con l'inizio di Via Vicenza. Esso corre su un ponte ad un'arcata costruito sul fossato di circonvallazione.

Con l'apertura di tale nuovo transito è stato reso indiscutibilmente facile e sicuro l'accesso alla città dall'importante via che mette in comunicazione Padova con Vicenza, Verona e Milano e si è anche compiuta un'opera di

risanamento edilizio poiché è stato fatto scomparire un casamento malsano, abitato

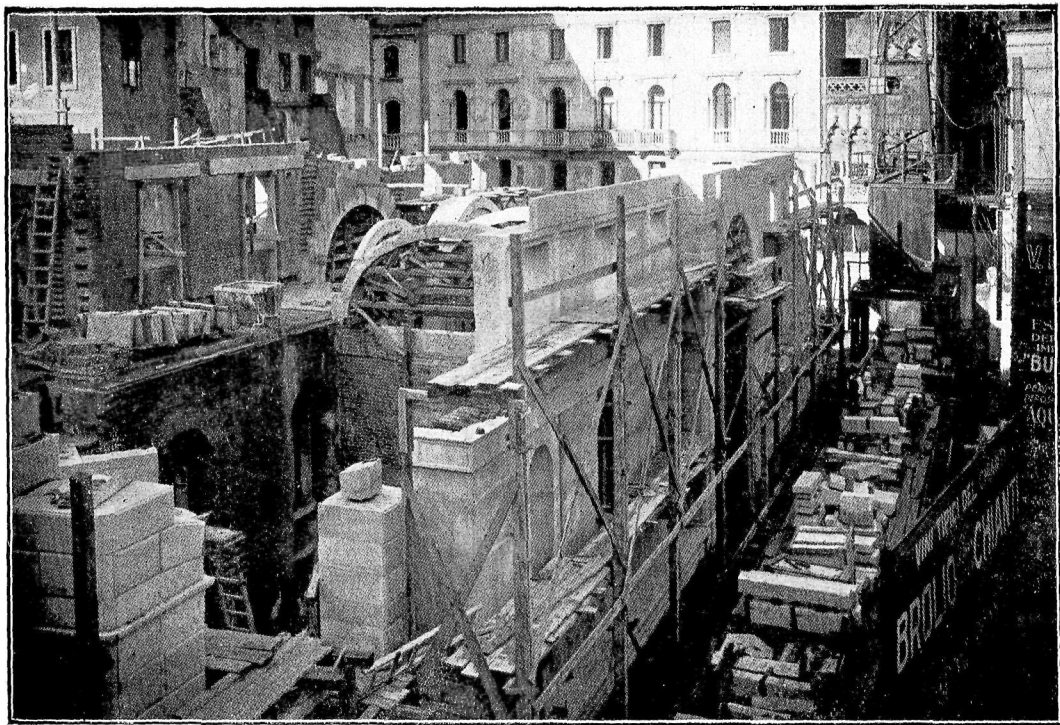


CCIV - L'APERTURA DI UN NUOVO TRANSITO  
ATTRAVERSO LE MURA DELLA CITTÀ  
IL PASSAGGIO VISTO DALL'ESTERNO

OTTOBRE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

Così l'utile pubblico è stato fuso con l'interesse dell'arte.



CCV - SISTEMAZIONE DEL PALAZZO CIVICO  
I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO CORPO DI FABBRICA IN VIA VIII FEBBRAIO

OTTOBRE 1928 - VI

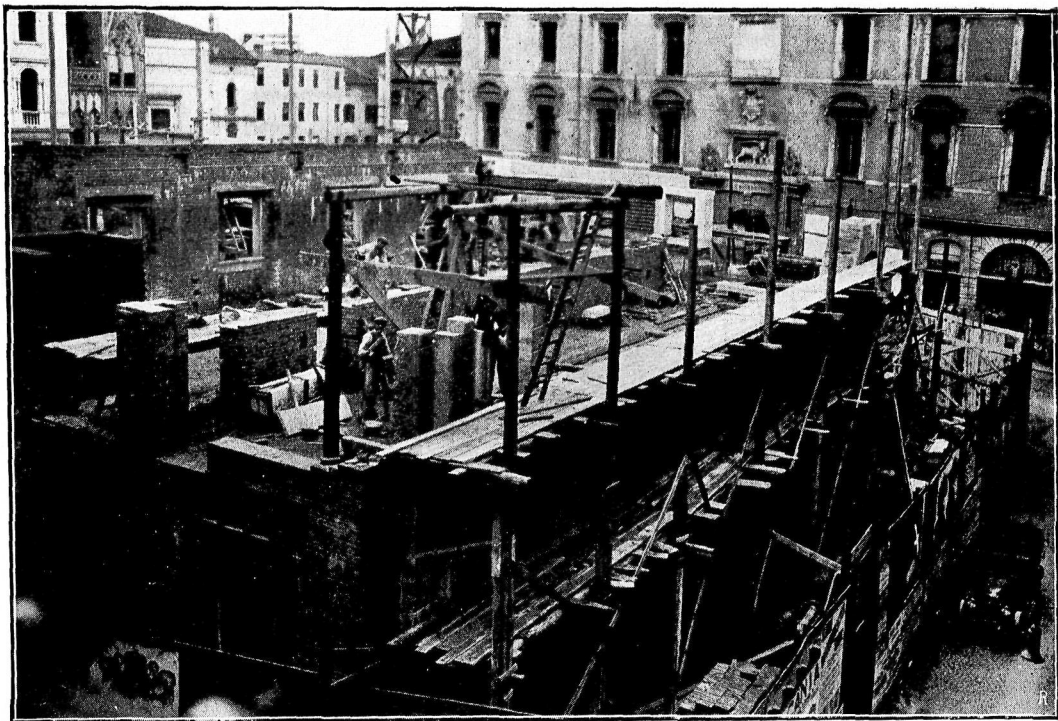
*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

## LO STATO DEI LAVORI DEL NUOVO PALAZZO MUNICIPALE

Compiuta rapidamente la rassegna di tutte le opere condotte a termine nella nostra città per la celebrazione del VI annuale della Marcia su Roma, riteniamo opportuno, prima di chiudere queste brevi note, di fare anche cenno dei lavori eseguiti durante l'anno VI per opere tuttora in corso, inquantochè la loro spesa di non indifferente entità, aggiunta a quella sostenuta per le opere già ultimate e comprendendo in queste anche i lavori di riparazione alla canaletta di piazza Vittorio Emanuele II, fa ascendere la spesa complessiva dei lavori compiuti dal Comune nell'anno corr. alla somma di L. 10.140.000

Ciò che dimostra indubbiamente con quale fervore e con quanta fermezza di propositi la città nostra assecondi mirabilmente il cammino ascensionale del fascismo in questo periodo di rinascita nazionale.

Una delle opere in corso, di particolare importanza, perchè costituirà fra non lungo tempo, per la sua mole grandiosa, novella prova dell'attività tenace, appassionata, e fattiva delle nostre gerarchie e del nostro popolo è il nuovo corpo di fabbrica con cui sarà artisticamente e decorosamente completata l'attuale sede dei nostri uffici municipali.



CCVI - SISTEMAZIONE DEL PALAZZO CIVICO  
I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO CORPO DI FABBRICA VERSO VIA MUNICIPIO

OTTOBRE 1928. - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

Tale grandiosa costruzione, che il Consiglio comunale in seduta del 5 Novembre 1918 deliberava di eseguire anche nell'intento di celebrare con un'opera di pubblica utilità la Vittoria Nazionale e di rendere doveroso tributo di affetto e di riconoscenza a tutti gli artefici della medesima, abbiamo avuto già modo di farla conoscere nei più minuti dettagli ai nostri lettori in precedenti numeri di questa *Rivista*, sia al momento in cui fu fatta la relazione illustrativa del progetto, sia quando fu dato inizio all'esecuzione del III lotto dei lavori.

Senza quindi tornare a superflue esposizioni delle varie circostanze che si frapposero all'immediata esecuzione dell'opera, che ostacolarono la prosecuzione dei lavori per oltre due anni dopo la costruzione dei

locali sotterranei e che ne permisero la ripresa soltanto nel mese di Luglio dello scorso anno, diremo ora come i lavori medesimi siano ora in continuo e rapido sviluppo mercè il vivo interessamento che a tale riguardo viene prodigato dal Podestà Co: Giusti, alla cui particolare energia e rapidità di decisione si deve il sorgere di quest'opera d'arte che onorerà la città nostra.

Egli difatti nel Luglio dello scorso anno si recava personalmente da S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Prefetto, dal Vice-Podestà Avv. Bonsembiante e dal Segretario del Sindacato Ingegneri Ing. Enrico Hornbostel e riusciva ad ottenere dal Duce l'autorizzazione per l'immediata esecuzione dell'opera secondo il progetto Moretti - Scarpari ponendo fine



ad una ormai lunga serie di critiche, di obiezioni e di congetture con cui si cercava di ostacolare i lavori.

La parte dell'opera in corso di costruzione, e che secondo il progetto predetto ne costituisce il III lotto, è la parte cinquecentesca del nuovo edificio, di vastissima mole, inquantochè comprende la costruzione di tutta la fronte del Palazzo verso via VIII Febbraio, gran parte del lato verso via Municipio ed una parte di quella su via Oberdan.

In questa via sarà invece costruito in un secondo tempo l'edificio di collegamento fra il nuovo corpo di fabbrica che sta sorgendo ed il cosiddetto Palazzo degli Anziani, il quale a sua volta sarà completamente ripristinato nelle sue artistiche linee medioevali.

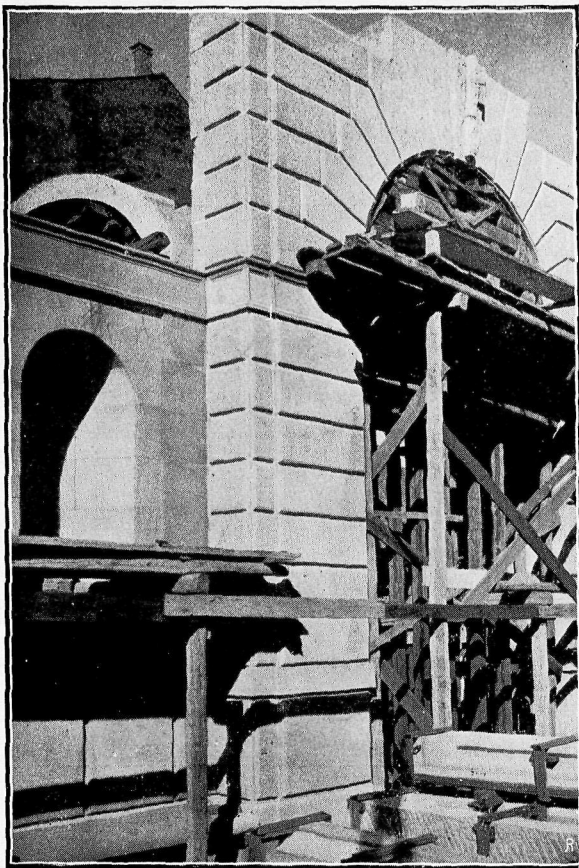
La direzione dei lavori in corso è stata affidata all'Ing. capo dell'ufficio civico dei LL. PP. Cav. Uff. Tullio Paolletti che dedica, con singolare cura e competenza ogni migliore attività alla rapida esecuzione dell'opera, coadiuvato dal solerte assistente Prof. Capovilla. Anche l'impresa Minozzi, assuntrice dell'appalto, non

manca di fare il suo meglio perchè la legittima aspettativa dell'intera cittadinanza sia al più presto appagata e nel luogo in cui un tempo non si vedeva che uno sconcio igienico ed edilizio, si possa ammirare quanto prima almeno nelle sue linee fondamentali l'artistico edificio.

Ciò potrà avvenire senza dubbio in un giorno non molto lontano poichè i lavori sono a buon punto.

È stata difatti già ultimata la costruzione del portico, della facciata e di tutto il corpo di fabbrica fino al mezzanino e si sta procedendo alacremente nei lavori di completamento e copertura di questo ultimo.

Alla sommità del recinto del cantiere cominciano già ad ammirarsi le prime linee maestose del palazzo, date da un'artistica



CCVII - SISTEMAZIONE DEL PALAZZO CIVICO  
IL GRANDE FRONTALE D'INGRESSO VERSO VIA VIII FEBBRAIO  
OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.

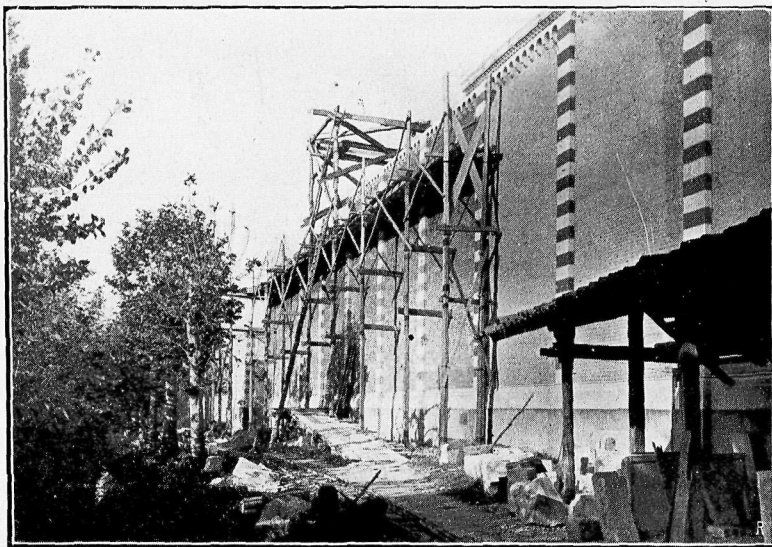
lavorazione di lastre e blocchi di pietra chiara di Nabresina, di cui esso sarà composto.

E tutto fa sperare che la prima parte dell'opera consistente nella fronte verso via Università e verso via Municipio, possa essere ultimata entro l'anno 1929, prima che si inizi l'VIII Anno dell'E. F.



## COMPLETAMENTO DELLA FRONTE PRINCIPALE DEL CIMITERO MAGGIORE

Altra opera in corso degna di speciale l'Amministrazione Podestarile del nostro considerazione è quella che riguarda il Comune, riconobbe l'opportunità di dar



CCVIII - CIMITERO MAGGIORE

COMPLETAMENTO DELLE LOGGE SULLA FRONTE DEL CIMITERO - DALL'ESTERNO

OTTOBRE 1928 - VI

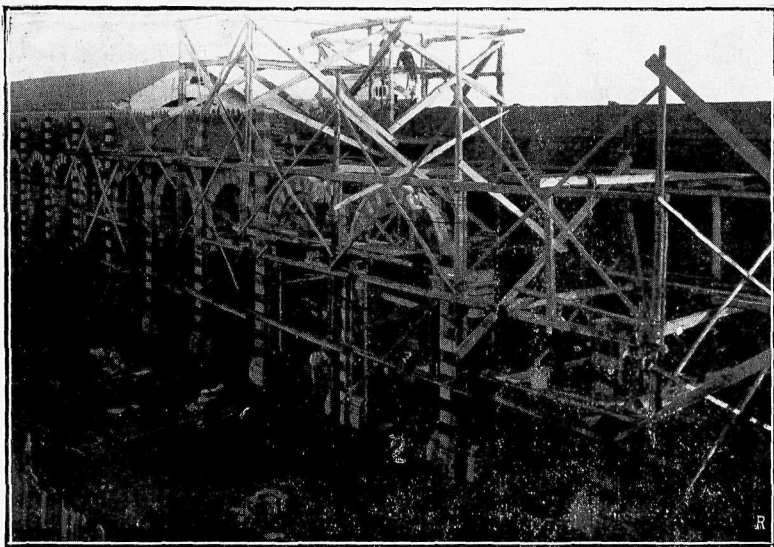
*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

corso senz'altro all'attuazione del progetto.

E ciò anche in considerazione del fatto che si rendeva necessario evitare il deperimento del materiale giacente da lungo tempo nel magazzino scoperto annesso al Cimitero, condurre a termine la parte monumentale del medesimo e rendere possibile la vendita delle tombe, rifiutate sino ad ora perché mancanti della parte architettonica esterna. I la-

completamento della parte architettonica esterna della fronte del Cimitero Maggiore nel lato di ponente mediante la costruzione di sette arcate e di una edicola d'angolo tipo Holzner.

L'esecuzione di detti lavori venne autorizzata sin dal 1923 dal Consiglio comunale del tempo in base ad un progetto già approvato dal Consesso medesimo nel 1919. Ma per molteplici ragioni la progettata esecuzione dei lavori non ebbe più luogo



CCIX - CIMITERO MAGGIORE

COMPLETAMENTO DELLE LOGGE SULLA FRONTE DEL CIMITERO - DALL'INTERNO

OTTOBRE 1928 - VI

*Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.*

vori iniziati nello scorso Maggio, saranno sino alla primavera dell'anno corr., in cui fra breve condotti a termine.



## LA CELEBRAZIONE DEL VI ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

□ □ □

### L'INAUGURAZIONE DELLA BONIFICA DEL CATTAJO

Le cerimonie celebrative del VI annuale della marcia su Roma, che si svolsero nella nostra città nella giornata del 28 Ottobre corr. anno secondo le direttive di massima impartite da S. E. l'On. Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, a tutti i segretari federali e secondo il programma ufficiale stabilito dalla Feder. prov. di Padova, furono tutte improntate alla maggiore solennità.

Esse ebbero inizio con l'inaugurazione della sala centrale dell'idrovoro della Bonifica del Cattajo, con la quale, a cura del R. Magistrato alle acque e dell'Ufficio del Genio civile, sono stati liberati dalla palude e dalla malaria i terreni situati nel Comune di Battaglia Terme nel tratto compreso fra la stazione ferroviaria e la galleria del Cattajo, attraversata dalla linea Padova-Bologna.

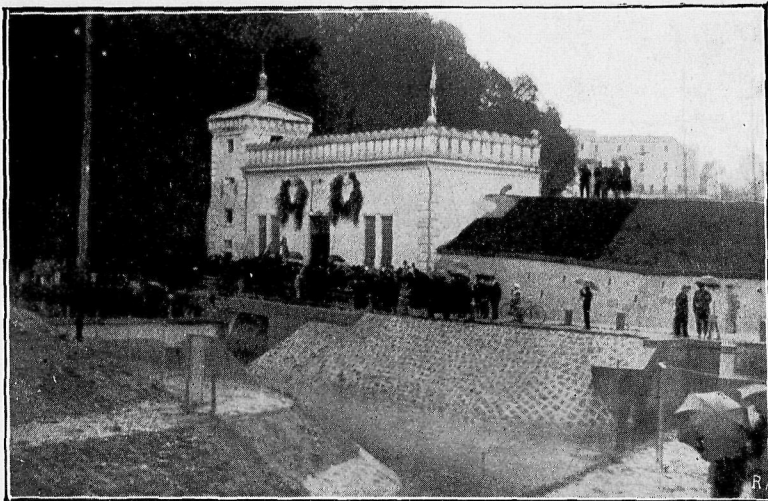
Nei suddetti terreni, bonificati ora per una superficie complessiva di 270 ettari, sciolavano in precedenza e s'imputrivivano per impossibilità di smaltimento naturale, tutte le acque dei due costoni dei Colli Euganei che si estendono in detta zona a guisa di ferro di cavallo, partendo dal versante sud del monte Ceva dando luogo alle così dette Paludi del Cattajo, denominazione dovuta alla vicinanza del castello omonimo, monumento nazionale di proprietà dello Stato.

Alla cerimonia, che si svolse in forma semplice ed austera intervennero numerosissime autorità e personalità sia di Padova che di Battaglia.

Erano anche presenti con i gagliardetti e vessilli il Fascio di Battaglia, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, i Mu-

tilati, i Combattenti ed una larga rappresentanza delle Scuole. L'arrivo delle autorità

Luisetto, in rappresentanza del vescovo di Padova, impartì la benedizione alla sala ed al



CCX - LA BONIFICA DEL CATTAGJO

L'INAUGURAZIONE DELL'EDIFICIO CENTRALE DELLE MACCHINE IDROVORE

28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

macchinario dello stabilimento idrovoro, assistito dal parroco di Battaglia.

Dopo la benedizione gli intervenuti guidati dall'Ing. Longhino, Capo dell'ufficio del Genio Civile e dall'Ing. Aventi addetto all'ufficio medesimo, eseguirono una minutissima ed interessante visita di tutte le macchine, assistendo anche ad un primo funzionamento.

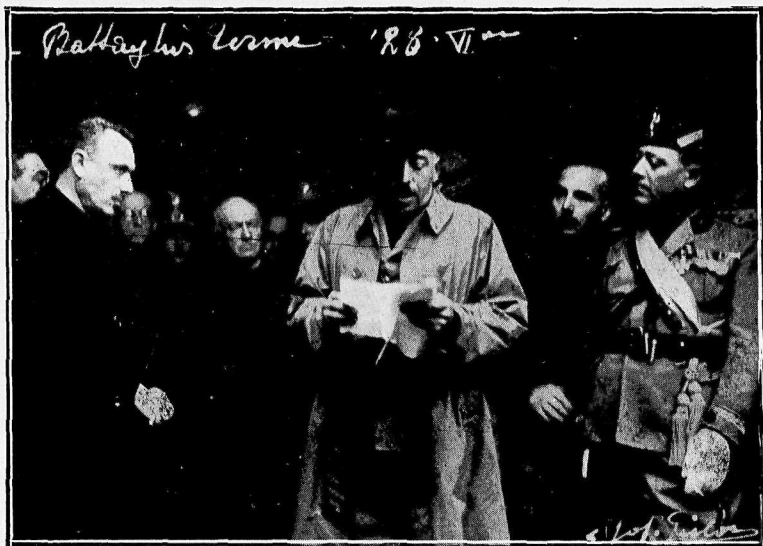
Quindi il Conte Mario diede lettura del messaggio del Duce, che fu accolto da calorosissimi ed unanimi applausi.

di Padova fu salutato da tervide ed unanimi manifestazioni di omaggio, specie all'indirizzo di S. E. il Prefetto Gr. uff. Giambattista Rivelli, del Segretario federale dei fasci Cav. uff. Giovanni Alezzini e del Podestà Co: Dott. Ing. Francesco Giusti. A capo dell'eletto stuolo delle autorità e personalità di Battaglia era il Conte Mario, Podestà del Comune e Vice-Segretario della Federazione Provinciale fascista.

Il rito inaugurale dell'opera veramente grandiosa con cui è stata ridonata la più completa fertilità alla zona sopra-

descritta e che sta a prova di un'operosità tenace, assidua ed ammirevole nei risultati conseguiti, ebbe inizio con una

interessi una plaga di territorio non vastissima, pure essa integra proficuamente le vaste



CCXI - LA BONIFICA DEL CATTAGJO

IL PODESTÀ DI BATTAGLIA PRONUNZIA IL DISCORSO INAUGURALE

28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

opere di bonifica già compiute in questa funzione religiosa mediante la quale Mons. Provincia.



## L'INAUGUR. DELL' ASILO MONUMENTO AL BASSANELLO

Dallo stabilimento idrovoro del Cattajo le autorità si recarono poi al Bassanello per l'inaugurazione dell'Asilo Monumento, costruito sul piazzale della chiesa di detta frazione.

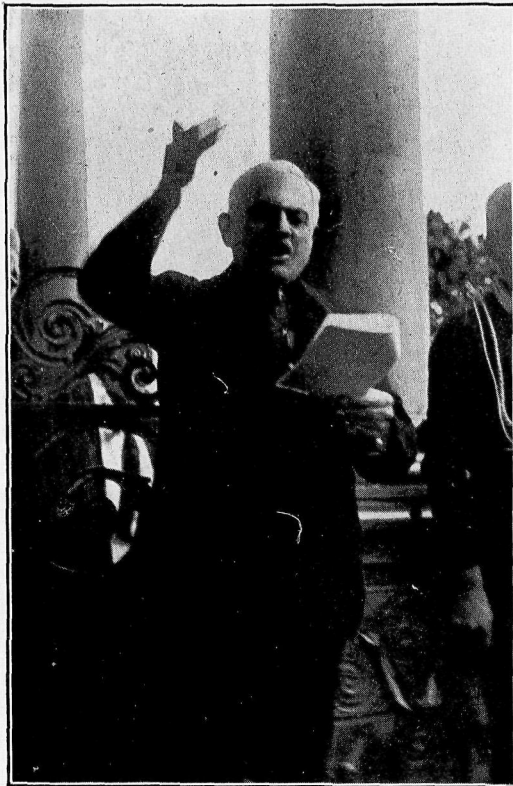
L'iniziativa della benemerita istituzione è dovuta al Col. Cav. Uff. Vittorio Capuzzo, Segretario politico della sezione fascista del luogo e l'edificio, eretto con fine senso artistico e con fondi generosamente offerti dalla popolazione, mediante pubblica sottoscrizione, oltre ad accogliere i bimbi della zona per educarli al culto della famiglia, della Religione e della Patria, ha anche lo scopo di ricordare ai posteri il sacrificio purissimo di tante giovani esistenze cadute sui campi di battaglia e di quelle immolatesi per l'ideale fascista.

Ad attendere le autorità erano il generale Opizzi, comandante la II. Zona aerea, i Comandanti di tutti i Reg-

gimenti, Corpi e Reparti di stanza a Padova, una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e numerose personalità cittadine.

Erano pure presenti moltissimi fascisti, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane. Rendevano gli onori tre plotoni del 58° fanteria, del 20° artiglieria e dei Cavalleggeri *Guide*, con fanfara che, all'arrivo delle Autorità, eseguì il suono della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*, applauditi entusiasticamente da tutti i presenti.

Quindi il Colonnello Capuzzo tagliò il nastro tricolore che chiudeva l'accesso al pronao e salì su questo seguito da tutte le autorità.



CCXII - L'ASILO - MONUMENTO AL BASSANELLO  
IL PRINCIPALE ARTEFICE DELL'OPERA  
COLONNELLO CAV. UFF. VITTORIO CAPUZZO  
ILLUSTRA LE ORIGINI E LE FINALITÀ DI ESSA

28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Dopo aver rivolte deferenti espressioni di ringraziamento a tutti i convenuti egli pronunciò brevi ma bellissime parole di circostanza illustrando le ragioni e le finalità per cui si è dato vita all'istituzione benefica, traendo anche motivo da coincidenze di avvenimenti storici.

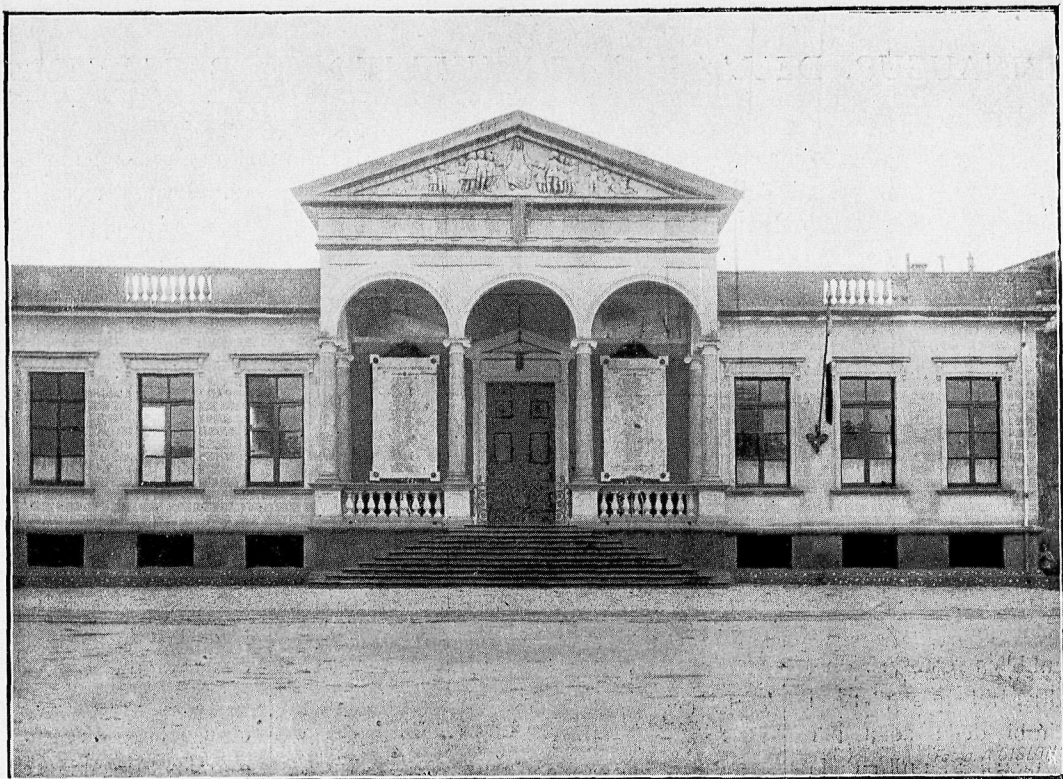
Il Col. Capuzzo, che chiuse il suo dire inneggiando al Re, al Duce ed alle maggiori fortune d'Italia, fu alla fine calorosamente applaudito e ricevette anche vivissime espressioni di compiacimento da parte di tutte le autorità.

Queste passarono quindi a visitare i locali dell'Asilo, ammirandone i numerosi pregi e manifestandone il loro più vivo plauso per la bellissima opera d'arte.

L'accesso all'Asilo è dato da una spaziosa scalinata che mette nel pronao rettangolare, circondato da balaustrata in colonnine di pietra. Lungo la balaustrata si elevano cinque ampie arcate, sorrette da colonne doriche e sormontate da artistici cornicioni e da un frontone triangolare con bassorilievo allegorico.

Un elegante cancello in ferro, finemente lavorato, è stato posto attraverso l'arcata centrale in luogo della balaustrata, che in quel punto s'interrompe per costituire l'ingresso al pronao.





CCXIII-CCXIV - L'ASILO - MONUMENTO DEL BASSANELLO  
 LA FACCIA PRINCIPALE CON LE LAPIDI DEI CADUTI PER LA PATRIA E PER IL FASCISMO - LA GRANDE SALA INTERNA  
 OTTOBRE 1928 - VI Fot. Art. A. Gislon - Padova

Ai lati della porta d'ingresso ai locali dell'Asilo sono state collocate due lapidi che portano scolpiti i nomi di novantadue Caduti in guerra e di due caduti per la causa fascista, sulla porta sono incisi lo stemma di Savoia e il Fascio Littorio.

Nella parte centrale del soffitto del pronao vi è uno splendido affresco raffigurante la Pietà, opera del Prof. Cav. Tommasi mentre sono stati affrescati due episodi della nostra guerra: lo sfondamento di un reticolato nemico da parte di fanti all'assalto ed il bombardamento di una posizione avversaria.

Altre figure allegoriche si ammirano nel

soffitto del pronao. Al di sotto del quadro del Tommasi è stata appesa una grande lampada votiva.

L'Asilo è composto di una vasta sala lunga 27 metri e larga 8, che verrà in seguito suddivisa in due aule. Dalla sala si dipartono poi: il corridoio, adibito a spogliatoio, la cucina, la sala per la refezione, due bellissime stanze per le insegnanti ed altri locali accessori.

I locali sotterranei sono delle stesse dimensioni ed hanno la stessa disposizione di quelli adibiti ad Asilo.

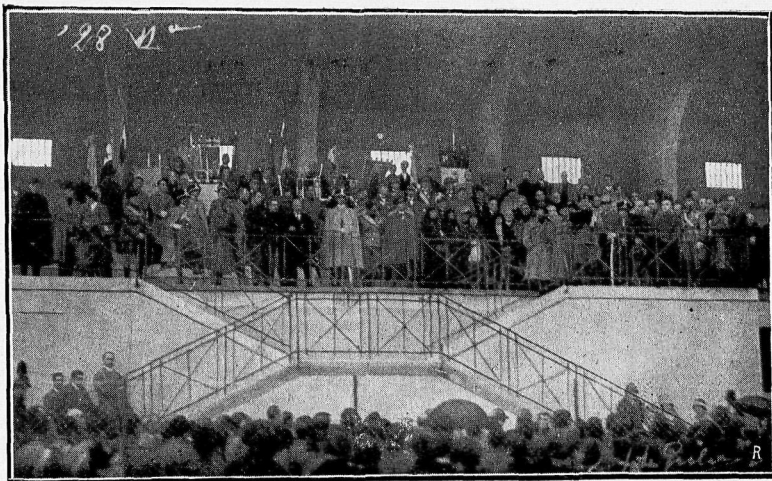
Questo comincerà a funzionare entro il corr. anno sotto la direzione di Suore.

## L'ADUNATA AL CAMPO SPORTIVO DEL LITTORIO

Terminata la cerimonia all'Asilo Monumento del Bassanello le Autorità si recarono al Campo sportivo del Littorio per la celebrazione ufficiale della Marcia su Roma, e presero posto nella tribuna centrale dove era già convenuto in loro attesa un folto gruppo di personalità. Lungo la strada che circonda la pista si erano schierate con vessilli e gagliardetti le rappresentanze di tutte le associazioni politiche, militari e sindacali.

Alle ore 10 precise entrarono nel Campo al suono dell'inno *Giovinezza* eseguito dalla 179ª Legione Avanguardisti, le organizzazioni giovanili fasciste, perfettamente inquadrati, che unitamente ai reparti della Milizia si schierarono dinanzi alla tribuna centrale. Dietro a questi si posero le rappresentanze dei vari Sindacati. Nel Campo prestavano servizio d'onore Carabinieri, Vigili urbani e Vigili del fuoco in

alta uniforme. Alle ore 10.30, accolti dal suono degli inni patriottici giunsero S. E. il Prefetto, il Segretario federale dei Fasci cav. uff. Alez-



CCXV - IL NUOVO CAMPO POLISPORTIVO DEL LITTORIO  
LE AUTORITÀ NELLA GRANDE TRIBUNA COPERTA

28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

zini ed il Vice-Segretario Conte Mario. Non appena si fu fatto il silenzio il Segretario federale dichiarò inaugurato il nuovo Campo sportivo e quindi lesse fra incessanti ed unanimi applausi il messaggio del Duce alle Camicie Nere.



A tale lettura seguì il giuramento di fedeltà al Duce ed al Regime da parte di tutti i presenti e fra il più grande entusiasmo.

Dopo la cerimonia ebbe luogo sull'in-

gresso al Campo la distribuzione della Carta del Lavoro a tutti gli intervenuti.

Le copie distribuite raggiunsero il numero di cinquemila.

## INAUGURAZIONE DEL NUOVO PASSAGGIO ATTRAVERSO LA MURA A SAVONAROLA E DELLA GRANDE CONDUTTURA ANELLARE DELL'ACQUEDOTTO

Dal Campo sportivo le Autorità si recarono a Porta Savonarola, ove il Prefetto effettuò il taglio simbolico del nastro tricolore teso

Poi il Podestà Co: Giusti rivolse brevi parole di ringraziamento a S. E. il Prefetto per aver voluto onorare la cerimonia di sua



presenza ed esprese anche un vivo elogio all'Ing. Paoletti, Capo dell'ufficio civico dei LL. PP. ed all'Ing. Vergani, addetto all'ufficio medesimo, per il modo in cui curarono lo studio e l'esecuzione dei lavori.

E così le due opere che da tanti anni erano state invano vagheggiate da quanti amano la nostra Città e si interessano dei pubblici servizi ebbero il loro battesimo ufficiale nella forma più semplice e rapida.

CCXVI - LA SISTEMAZIONE DELL'ACQUEDOTTO  
LE AUTORITÀ IMMETTONO L'ACQUA NELLA NUOVA GRANDE CONDUTTURA ANELLARE  
28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gisson - Padova

attraverso il nuovo passaggio costruito fra Via Savonarola e Via Vicenza. Quindi sul luogo ove la prima via si congiunge con la Riviera S. Benedetto fu effettuata la cerimonia inaugurale del nuovo acquedotto mediante l'apertura della saracinesca di comunicazione fra la vecchia e la nuova conduttura anellare.

I primi giri di chiave furono dati da S. E. il Prefetto ed i successivi dal Segretario federale dei Fasci e dal Generale Comandante la Divisione Militare.

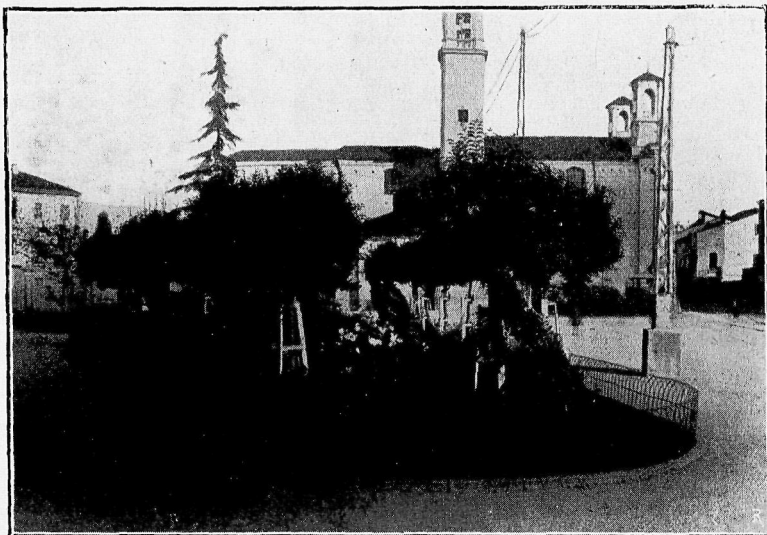
Ma l'austerità della cerimonia inaugurativa, limitata ad un simbolo, nulla toglie all'importanza delle opere compiute. Anzi essa sta a dimostrare che la nuova Era fascista vuole più i fatti che le parole. E le opere che nel breve corso di un anno sono state iniziate e compiute, costituiscono la più bella prova della perfetta corrispondenza del Governo podestarile alle direttive del Governo Nazionale: *lavorare silenziosamente ma fattivamente per il bene comune.*

## L' OMAGGIO AI CADUTI FASCISTI AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA E LA PROIEZIONE DELLA FILM - Anno VI - IN PIAZZA DELLE FRUTTA

La giornata celebrativa si chiuse con un a sera del 30 Ottobre, alle ore 21, fu proiet-  
doveroso e solenne atto di omaggio reso da tato in Piazza Frutta il film *Anno VI* edito  
Autorità e cittadinanza al  
Parco della Rimembranza  
dei 16 Caduti fascisti, pres-  
so la Chiesa di S. Croce.

Al sacro recinto, dove  
durante il mattino erano  
state deposte bellissime  
corone di fiori, venne im-  
partita la benedizione dal  
parroco del luogo e quindi  
il cav. Arrigoni fece l'ap-  
pello dei Caduti fra la più  
viva commozione degli  
astanti che ad ogni nome  
rispondevano col rituale  
*Presente.*

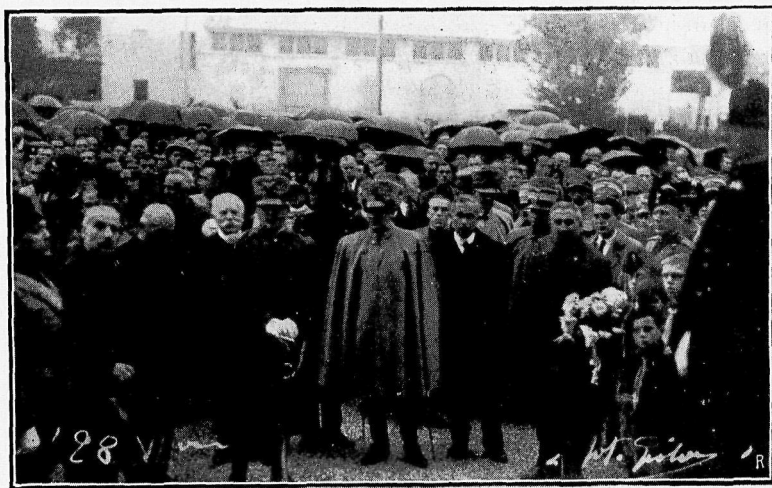
Quindi seguirono tre  
minuti di raccoglimento,  
dopo di che la cerimonia  
ebbe termine.



CCXVII - IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA FASCISTA  
OGNI CADUTO PER L'IDEALE FASCISTA RIVIVE NELL'ALBERO A LUI INTESTATO  
CHE COMUNE - PARTITO E POPOLO CIRCONDANO DI FIORI

28 OTTOBRE 1928 - VI

Gab. Fot. dell'Ufficio Civico dei LL. PP.



CCXVIII - COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA  
LE AUTORITÀ E LE RAPPRESENTANZE  
SI RACCOLGONO A FIANCO DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA FASCISTA  
MENTRE VENGONO EVOCATI I CADUTI PER L'IDEA

28 OTTOBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

a cura dell'Istituto Nazio-  
nale L. U. C. E.

La proiezione riuscì  
oltremodo interessante ed  
il pubblico che accorse ad  
assistervi numeroso, tanto  
che la vasta piazza parve  
in breve letteralmente  
gremita, manifestò il suo  
consenso con fervide ma-  
nifestazioni di entusiasmo.

E così anche chi non  
ha modo di seguire gior-  
nalmente l'opera del fa-  
scismo in tutti i campi  
dell'umana attività, in Ita-  
lia e fuori, ebbe modo di  
farsi un'idea del cammi-

A completamento delle cerimonie celebra- no compiuto dalla nostra Nazione, sospinta  
tive che ebbero luogo nella giornata del 28, dal Littorio verso sempre più alti destini.



## IL CONVEGNO DEI DIRIGENTI L'OPERA NAZ. BALILLA

Il mattino del 7 Ottobre, nella sala della Gran Guardia ebbe luogo il gran rapporto di tutti i dirigenti il Fascismo giovanile padovano per porgere il loro affettuoso saluto di congedo al Commissario straordinario del Comitato provinciale dell'O. N. B. sig. Mario M. Macola, chiamato dalla fiducia delle superiori Gerarchie a presiedere l'organizzazione delle scuole di cui l'Opera medesima ha assunto la gestione in alcune località della Sicilia e della Calabria, e per esprimere i sensi della loro devozione al nuovo Commissario Avv. Guido Pellacani.

Al tavolo d'onore sedeva il Cav. Uff. Giovanni Alezzini, Segretario federale dei fasci, che aveva ai suoi lati il Sig. Mario M. Macola e l'Avv. Pellacani.

Intorno al tavolo erano i labari delle due Legioni degli Avanguardisti e dei Balilla

nonchè le fiamme dei 104 Comitati comunali dell'opera.

La cerimonia ebbe inizio con una magnifica relazione fatta dal Sig. Macola sull'attività svolta sino ad oggi dalle organizzazioni giovanili della nostra provincia e sui grandi risultati conseguiti in breve tempo mercè il contributo di opere e di fede offerto appassionatamente da capi e gregari.

Alla relazione del Sig. Macola, salutata da un'imponente ovazione, fecero seguito bellissime parole dell'Avv. Pellacani pronunciate con particolare elevatezza di sentimento e di concetti. Anche all'Avv. Pellacani furono tributate manifestazioni di plauso.

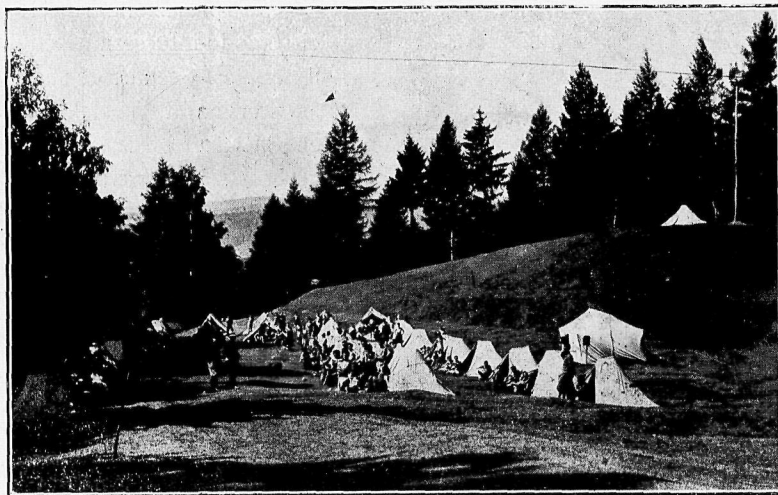
Da ultimo parlò applauditissimo il Cav. Uff. Alezzini e quindi la cerimonia ebbe termine al suono degli inni eseguiti dalla fanfara della Coorte artistica *V. Locchi*.

## GLI AVANGUARDISTI AL CAMPEGGIO ALPINO A VAL PINÈ

Il campeggio alpino in cui gli Avanguardisti padovani trascorsero quest'anno il periodo estivo allo scopo di ritrarre dalla sana

vita del campo gli innumerevoli benefici che alle giovani esistenze sono dati da queste geniali e lodevolissime istituzioni, di cui solo il

fascismo ha saputo comprendere l'importanza e curare lo sviluppo, si svolse in Val Pinè, in prossimità di Trento, a ridosso del boscoso monte di Costa Alta e vicino al laghetto di Serrai. Nella località tutta verde e coronata di pini, s'apre una splendida spianata ove furono collocate le tende e vicino a queste venne allestito anche un magnifico campo sportivo, attrezzato al completo, dove i giovani a dorso nudo, dalla pura salubrità del-



CXIX - CAMPEGGIO ALPINO PER AVANGUARDISTI A VAL PINÈ (TRENTO)  
LE TENDE IN MEZZO UNA CORONA DI ABETI

ESTATE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

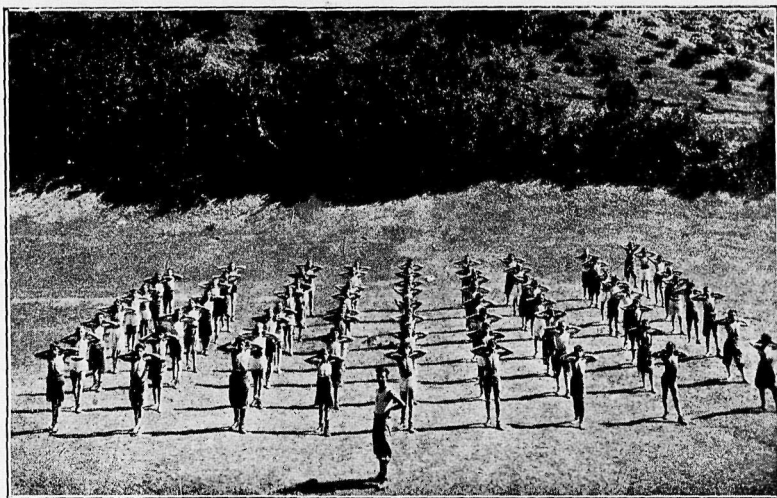
l'aria, resa balsamica dalla vicinanza dei boschi, e nella suggestiva visione del paesaggio circostante, rinvigorivano quotidianamente le loro membra ed educavano alla gentilezza del sentimento i loro spiriti.

Il campeggio, in tutta la sua durata non ha mai dato luogo a manchevolezze di sorta.

E da questo sono stati testimoni le autorità di Padova che si sono compiaciute di visitare il campeggio, e tutti coloro che hanno fatto il campeggio meta delle loro escursioni, in tutti destava la più grata impressione sia la felice scelta del luogo su cui il campeggio era stato impiantato, sia

la austerità dei mezzi impiegati per assicurare vitto e riposo alle future reclute del fascismo, sia la bontà dei sistemi adottati per trarre da quel soggiorno i maggiori benefici morali e fisici. Nè poteva essere diversamente giacchè la Direzione del campeggio si era ispirata e si ispirava giornalmente alle direttive emanate in materia dall'Opera Nazionale Balilla e dai

suoi organi più competenti in materia. E con queste direttive forgiava non solo lo spirito ma anche il corpo della nuova generazione



CCXX - CAMPEGGIO ALPINO PER AVANGUARDISTI A VAL PINÈ (TRENTO)  
ESERCIZI DI EDUCAZIONE FISICA A DORSO NUDO

ESTATE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

ai nuovi doveri derivanti dalla missione ridata all'Italia dal fascismo, di essere, come in passato, luce e guida alle genti.

Gli avanguardisti son tornati alle loro case più sani, più forti e più buoni, fieri della loro italianità, con infinito senso nostalgico delle belle giornate vissute, e con rinnovata gratitudine per chi prodiga loro tanto bene.

## LA SECONDA CROCIERA DEGLI AVANGUARDISTI

La seconda crociera mediterranea degli avanguardisti, si è svolta quest'anno con completo successo nello scorso mese di Settembre ed ha avuto per meta le più importanti località dell'oriente, fra cui Alessandria d'Egitto, Porto Said, Iaffa, (Gerusalemme), Beirut, Alessandretta, Rodi, Costantinopoli, Pireo (Atene).

Di Padova e provincia vi parteciparono venti avanguardisti, con la musica della loro Legione, i quali partirono dalla nostra città alla volta di Genova il mattino del 31 Agosto per essere imbarcati sul piroscafo *C. Battisti*.

La crociera si svolse nel modo più perfetto ed i piccoli giovani, che portavano nelle terre d'oriente lo spirito vivificatore delle nuove generazioni italiane, furono accolti ovunque con imponenti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo.

E mentre in quelle terre e fra quelle regioni a loro sconosciute in un senso infinito di tenerezza, destato negli animi dal ricordo affettuoso della Patria e delle famiglie lontane, ritemprano i cuori alla fiamma purissima del loro amore e della loro fede, mai, come in



CCXXI - LA MUSICA DELLA 179ª LEGIONE AVANGUARDISTI (Padova)  
CHE FU PRESCELTA AD ACCOMPAGNARE LA CROCIERA AVANGUARDISTA NEI PORTI DELLA PATRIA E DELL'ORIENTE  
PER PORTARE OVUNQUE IL FREMITO DELLA NUOVA GIOVINEZZA ITALICA

ESTATE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

quei giorni, sentirono l'orgoglio di essere italiani.

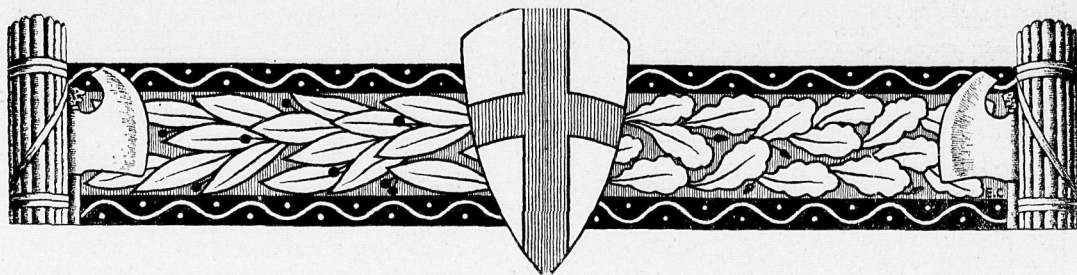
E Padova può essere orgogliosa della parte presa a questa seconda Crociera, perchè essa non solo ha con il Corpo Bandistico della sua Legione prestata gli inni nazionali nelle terre più lontane, ma ha anche fornito a tutti gli Avanguardisti partecipanti una preziosa Guida, che giustamente intitolata *Il*

*Breviario dell'Avanguardista* costituisce un vero gioiello di fede, di arte, di scienza.

E da questa *Rivista* siamo lieti di tributare il nostro plauso al Comitato provinciale di Padova dell'O. N. B. e specialmente al Prof. Almerico Ribera che ha scritto il *Breviario* e al Sig. Mario Macola che ha diretta l'edizione, nella quale è emessa la capacità tecnica della *Soc. Coop. Tipografica* locale.







## COLONIE ALPINE · MARINE E FLUVIALI

ooo

### L'INAUGURAZIONE DELLA COLONIA ALPINA "PADOVA,, A LAVARONE

La cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della grande Colonia alpina *Padova* di cui abbiamo fatto cenno nella prima parte di questo fascicolo, e precisamente nella rassegna delle principali opere realizzate dal nostro Comune durante l'anno VI, ebbe luogo in Lavarone il mattino del 9 Settembre con rito semplice, ma altamente significativo ed austero.

Alla solennità che alla simpatica festa venne data dall'intervento di numerosissime autorità e personalità, nonchè dall'unanime concorso di Associazioni, Enti e cittadinanza del luogo, con a capo il solerte Podestà di Lavarone Sig. Quarto Stenghele, non andò disgiunta una nota di giovanile gaiezza per la presenza delle schiere vivaci dei bimbi, che da circa venti giorni traevano dalla salubrità dell'incantevole soggiorno novelle energie di vita. Fra i presenti si notavano anche un eletto stuolo di villeggianti che, con pensiero squisitamente gentile, vollero anch'essi offrire l'attestazione del loro plauso all'istituzione benefica.

A capo del folto gruppo delle autorità di Padova erano S. E. il Prefetto Gr. uff. Rivelli, il Podestà Co: Giusti, il vice-Podestà avv. Bonsembiante ed il Conte Mario, in rappresentanza del Segretario federale dei Fasci.

Intervennero anche alla cerimonia il Comm. Bevilacqua, vice-Prefetto di Trento, in rappresentanza del Prefetto on. Vaccari, ed il Podestà di Folgaria.

Alle ore 10 si formò dinanzi all'*Hôtel Du Lac* un imponente corteo, che all'arrivo nella Colonia fu salutato con le note dell'inno *Giovinezza* eseguito dal corpo bandistico di Lavarone e fu accolto festosamente dal personale direttivo e dai bimbi.

Quindi Mons. Flucco in rappresentanza del Vescovo di Padova, indossò i paramenti sacri e da un altare allestito dinanzi alla facciata del corpo centrale dell'edificio impartì la solenne benedizione alla colonia mentre tutti i presenti erano in devoto raccoglimento.

Terminato il rito sacro Mons. Flucco pronunciò un elevato ed applauditissimo discorso con cui esaltò le nobili ed umanitarie finalità



dell'istituzione riportandosi ai concetti divini, decantò la bellezza suggestiva del paesaggio nel ricordo degli episodi di guerra che in

mente e di cuore che gli son proprie, volle la realizzazione di sì grande opera di bene, ed al Segretario Generale del Comune Avv.

Comm. Canalini che ne curò la rapida attuazione prodigandovi ogni migliore attività con vero spirito di amore.

Mons. Flucco pose fine al suo dire esortando i bimbi alla riconoscenza perenne verso i loro benefattori ed auspicando alla nuova e fiorente giovinezza d'Italia per il bene della Patria, della religione e delle famiglie.

Calorissimi applausi si furono tributati al termine del suo discorso al valente prelado.

A questi fece seguito il Podestà Co: Giusti il quale espose brevemente le ragioni e gli scopi per cui il Comune di Padova intese di dar vita alla Colonia, primo fra tutti quello di compiere un atto di obbedienza al programma del Regime. Quindi rivolse espressioni di riconoscenza al Podestà di Lavarone, che con fraternità di sentimenti e con cameratismo fascista volle con larghezza di mezzi facilitare l'attuazione



CCXXII - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE  
MONSIGNORE PLUCCO INVoca SULLA COLONIA LA BENEDIZIONE DI DIO

9 SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

esso si svolsero, e pose in rilievo i meriti singolari degli ideatori e dei fondatori della Colonia, rivolgendo speciali parole di ammirazione e di plauso all'indirizzo del Podestà Co: Giusti che, per le particolari doti di

zione del progetto, ed alla generosa popolazione che accolse i bimbi con quella squisita ospitalità che è retaggio meraviglioso della gente alpina. Ebbe poi parole di vivo elogio per i funzionari del Comune di Padova e



CCXXIII - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE  
IL PODESTÀ DI PADOVA Co. DOTT. ING. FRANCESCO GIUSTI ILLUSTRA LE FINALITÀ DELL'OPERA  
E RIVOLGE ALLE AUTORITÀ E ALLA POPOLAZIONE DI LAVARONE IL SALUTO CORDIALE E GRATO DI PADOVA

9 SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

per il personale direttivo della Colonia, che nella loro multiforme attività, non compirono un dovere, ma elargirono tutti i tesori della loro anima buona.

Infine il Podestà porse un encomio al benemerito Patronato scolastico padovano, che alla gestione della Colonia prodigò ogni cura anche nei più minuti particolari e terminò con frasi affettuose per i piccoli bimbi.

Il discorso del Co: Giusti fu accolto alla fine da vive manifestazioni di simpatia.

Prese, quindi, la parola il Podestà di Lavarone Sig. Stenghele che, dopo aver esaltata l'opera compiuta dal Comune di Padova, si disse lieto del sorgere della grandiosa Colonia che accrescerà lustro al paese di cui è capo e chiuse fra vivissimi applausi inneggiando al bene di Padova ed alle migliori fortune della Patria.

Da ultimo parlò il vice-Prefetto di Trento porgendo ai convenuti un affettuoso saluto a nome del Prefetto S. E. Vaccari, ex combat-

tente, mutilato e fascista, ricordando la simpatia che verso Padova, centro d'irradiazione culturale e commerciale, ha nutrito e nutre sempre il Trentino e facendo voti al più bell'avvenire della Colonia.

Anche il discorso del vice-Prefetto di Trento fu vivamente applaudito.

Terminati i discorsi i convenuti passarono a visitare i locali esprimendo il loro vivo compiacimento per il modo ammirevole in cui vennero curati sia l'organizzazione dei servizi, che l'arredamento degli ambienti.

La cerimonia ebbe termine con un rinfresco, durante il quale si rinnovarono fervide manifestazioni di plauso e di augurio per la bella istituzione.

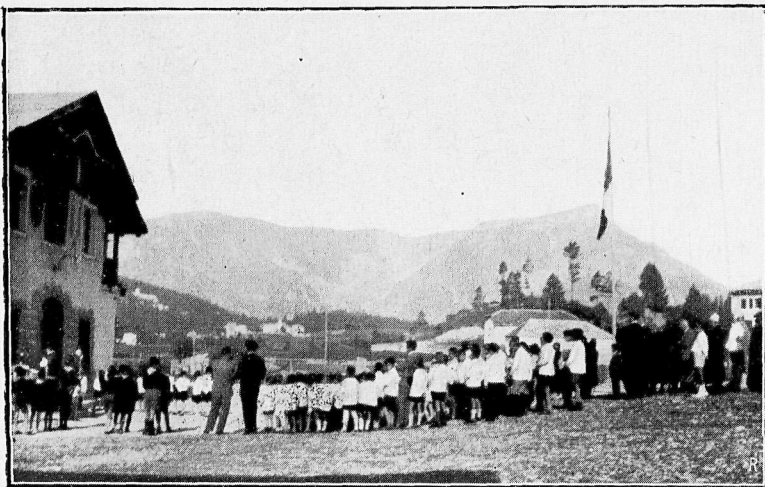
Alle autorità e a principali invitati fu consegnato un esemplare della guida della Colonia Alpina Lavarone che l'amministrazione comunale aveva avuto cura di far avere ad ogni bambino appena giunto in Colonia.

Dopo brevi cenni sulle origini della Co-

lonia, e un opportuno formulario per le indicazioni anagrafiche, culturali e fisiche, questa Guida contiene in dieci piccoli capi la carta

A solo titolo di esempio riportiamo l'ultima parte: quella relativa alla Colonia:

Ama la Colonia e conservane il più grato ricordo. Nulla fu omesso, perchè tu trovassi in essa conforti e sorrisi: dalla visione dei bimbi che ti guardano da finestra a finestra del tuo dormitorio, alla dolcezza dei paesaggi che abbelliscono il tuo ricreatorio; dalle piccole piante con cui fu preparato il parco che circonda un giorno la Colonia, alla bella fontana da cui zampilla l'acqua cristallina dal monte generosamente donata, alle belle opere d'arte che il civico Museo offrì per la tua Chiesetta.

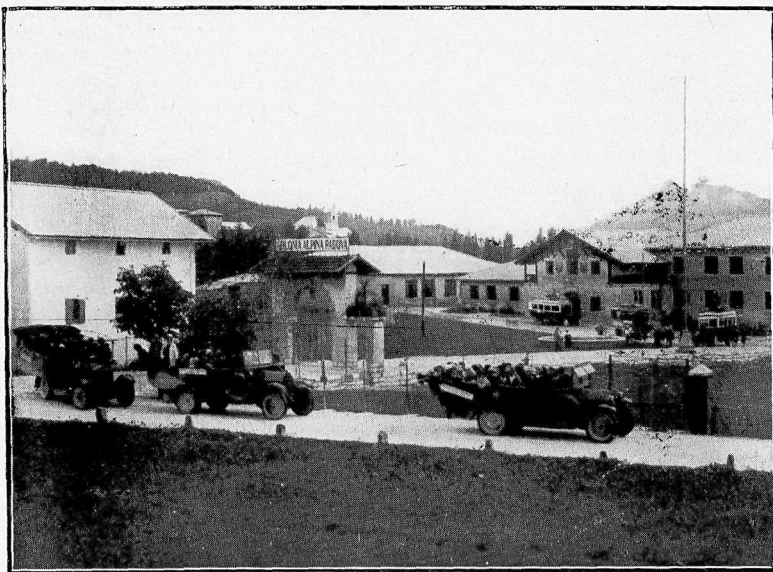


CCXXIV - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE  
LA MESSA ALL'APERTO MENTRE SI STA COSTRUIENDO LA CHIESINA DELLA COLONIA  
2 SETTEMBRE 1928 - VI

*Fot. Patronato Scolastico*

del piccolo ospite della Colonia, e cioè i comandamenti, le norme, i consigli che egli deve seguire e praticare per trarre dal soggiorno alpino il massimo beneficio morale e fisico.

Nel primo capitolo dedicato alla divinità il fanciullo è invitato a rivolgere mattina e sera il pensiero a Dio. Nel secondo il pensiero del fanciullo è rivolto alla Patria, nel terzo alla Famiglia. Di consigli igienici è arricchito il quarto. Ai Superiori e ai compagni sono dedicati il quinto e il sesto. Il monte e il bosco forniscono larga materia al settimo e all'ottavo, mentre il giuoco e la Colonia costituiscono la materia del nono e decimo.



CCXXV - COLONIA ALPINA «PADOVA» A LAVARONE  
I 200 BIMBI OSPITATI PER UN MESE NELLA COLONIA PARTONO PER IL RITORNO A PADOVA  
14 SETTEMBRE 1928 - VI

*Fot. G. Sandrini - Vicenza*

Ama con ogni tua forza tutte queste cose belle e coopera con religiosa cura alla loro conservazione.



## L'INAUGURAZIONE DI UN NUOVO POZZO ARTESIANO NELLA COLONIA MARINA DI CAROMAN

Alla riuscitissima cerimonia con cui venne inaugurato il nuovo pozzo artesiano nella Colonia marina istituita nell'isola di Caroman (Chioggia) dal benemerito Ospizio marino, Istituto rachitici di Padova, intervennero moltissime notabilità da Padova, Venezia e Chioggia, accolte con l'abituale gentilezza dal Direttore sanitario della Colonia Prof. Cav. Graziani e da tutto il personale addetto alla medesima.

L'Ospizio marino ed Istituto rachitici era rappresentato dall'Avv. Cavalcaselle.

Quando gli ospiti giunsero dinanzi ai padiglioni della Colonia, furono salutati dall'inno *Giovinessa* cantato dai 400 bambini

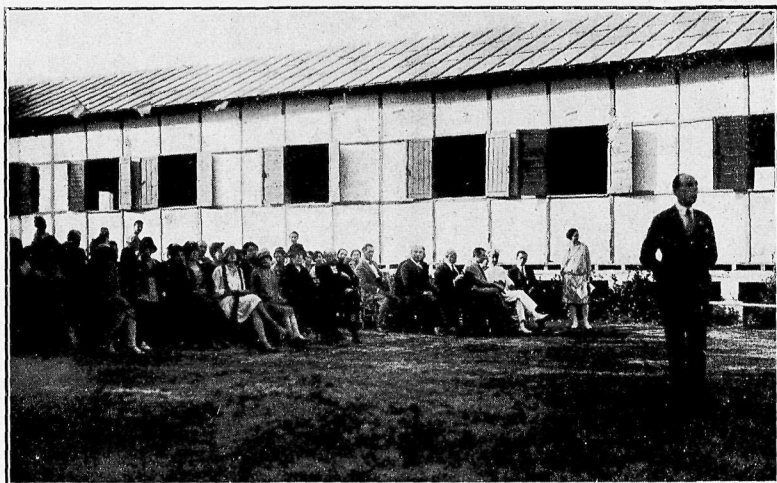
che in essa erano ricoverati per il loro turno di cura, ai quali vennero tributati vivissimi applausi ed unanimi manifestazioni di affetto.

Non appena ciascuno degli intervenuti ebbe preso posto nello spazio ad essi riservato per assistere alla cerimonia, il Prof. Graziani diede lettura delle numerose adesioni pervenute, fra cui quella gentilissima del Podestà di Padova.

Quindi l'Avv. Cavalcaselle, a nome dell'Ente che in quel momento rappresentava, rivolse deferenti espressioni di ringraziamento e di saluto a tutti i presenti e fece un vivo elogio dell'attività fervida, tenace ed appassionata che il Prof. Graziani, benemerito fondatore ed anima della Colonia, prodiga instancabilmente a vantaggio dell'istituzione.

Ebbe anche parole di encomio per quanti lo coadiuvano in quest'opera di bene ed in-

vitò i bimbi a mantener sempre vivi nei loro animi sia il sentimento di riconoscenza per quanti s'interessano del loro avvenire, sia il sentimento di amore per la patria.



CCXXVI - COLONIA MARINA PADOVANA DI CAROMAN (CHIOGGIA)  
GLI INTERVENUTI ALLA INAUGURAZIONE DEL NUOVO POZZO ARTESIANO

LUGLIO 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Le brevi ed elevate parole dell'Avv. Cavalcaselle furono accolte da entusiastici applausi.

Subito dopo l'arciprete di Pellestrina, Prof. Don Pagan, impartì la benedizione al nuovo pozzo artesiano, pronunciando poi bellissime parole di circostanza, con le quali esaltò soprattutto i fini altamente umanitari e sociali della pia Opera, nonchè lo spirito altamente caritatevole da cui sono animati i sostenitori della medesima nella loro quotidiana attività benefica.

Anche le parole del Prof. Pagan furono accolte da vivissime approvazioni.

Fecero quindi seguito esercizi di canto e ginnastica eseguiti dai bambini in modo veramente inappuntabile e diretti dal Prof. Bruniera che verso i piccoli ricoverati dedica ogni cura migliore ed appassionata.



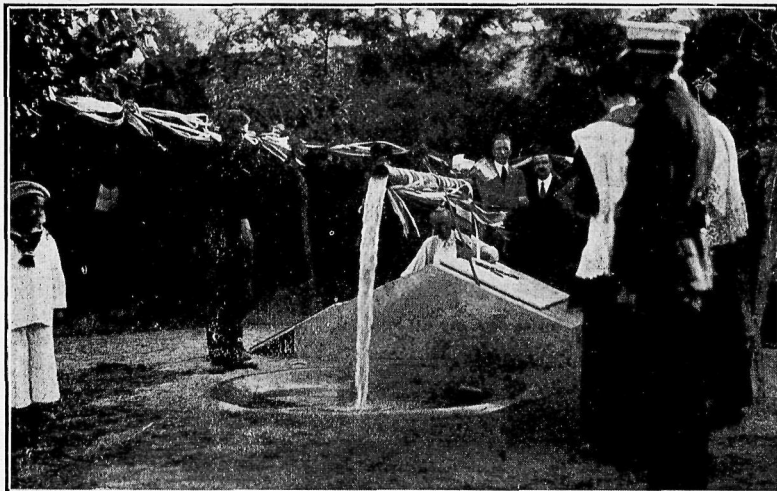
La festa ebbe termine con affettuose parole che un'orfana di guerra ricoverata nella Colonia, rivolse in segno di gratitudine e di riconoscenza al Direttore sanitario Prof. Cav.

zialità. Se si pensa infatti che essa è attualmente capace di contenere oltre il personale circa trecento bambini per turno, e che i turni si susseguono dal Luglio a tutto Settembre,

non deve far meraviglia che si cerchi annualmente di rendere quel soggiorno sempre più igienico e più comodo.

E non crediamo di procedere di troppo il futuro, se fin da ora ci permettiamo di esprimere la nostra convinzione che quella Colonia quanto prima sarà messa in condizione di ospitare un maggior numero di bambini.

L'amore che ad essa porta l'Istituto padovano che l'ha fondato e che l'amministrazione è tale,



CCXXVII - COLONIA MARINA PADOVANA A CAROMAN (CHIOGGIA)

BENEDETTA DAL MINISTRO DI DIO

L'ACQUA SGORGA PURA, COPIOSA E FRESCA DAL SOTTOSUOLO

LUGLIO 1928 - VI

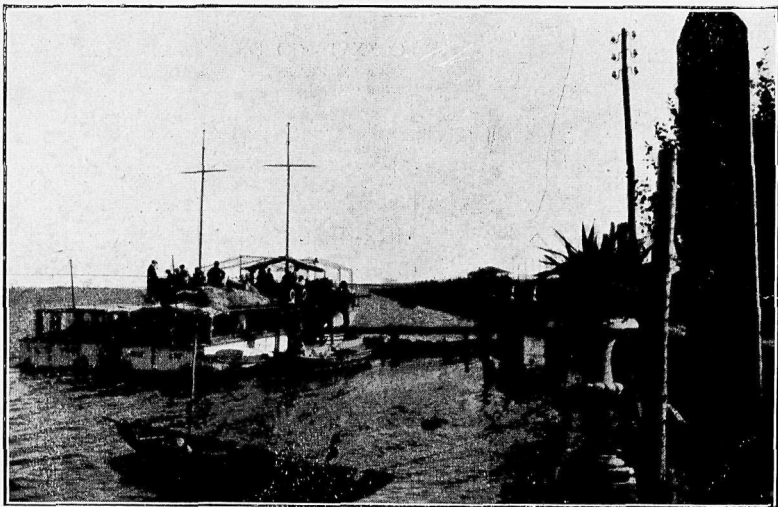
Fot. Art. A. Gislon - Padova

Graziani per tutto il bene che con amore paterno prodiga a favore della salute dei bimbi. Al Prof. Graziani venne anche fatto omaggio di copiosi fasci di fiori.

Terminata la cerimonia fra manifestazioni di entusiasmo, gli invitati furono condotti nell'interno della Colonia ove ebbero modo di ammirare i bellissimi locali e dove venne servito loro un signorile rinfresco. Quindi, guidati dal Prof. Graziani, visitarono il villaggio marino e la spiaggia dell'isola ed a sera fecero ritorno a Chioggia.

E così la Colonia marina di Caroman il cui funzionamento ebbe inizio il 21 Luglio 1924 ha aumentata la sua già ampia poten-

che anche i più gravi ostacoli che si frappongono al suo ampliamento saranno superati, e la Colonia padovana di Caroman sarà quanto prima la più grande Colonia marina del Veneto.



CCXXVIII - COLONIA MARINA PADOVANA A CAROMAN (CHIOGGIA)

I VAPORETTI OSPITANO LE CENTINAIA DI BIMBI RISANATI DAL MARE  
PER RICONDURLI ALLA TERRA FERMA

LUGLIO 1928 - VI

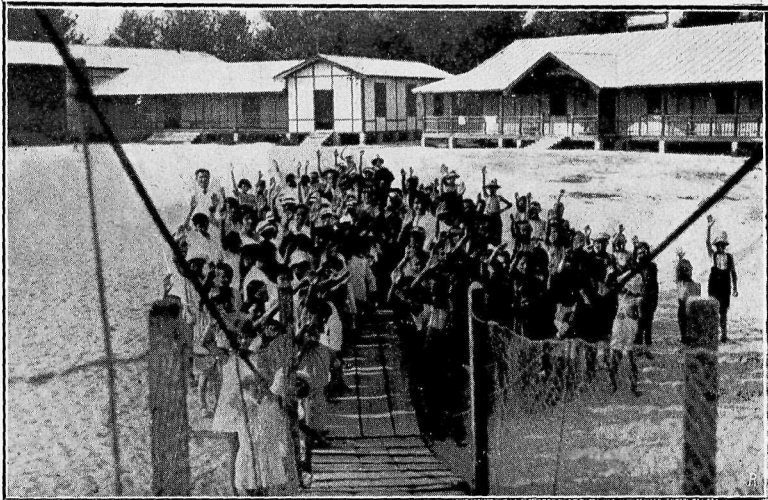
Fot. Art. A. Gislon - Padova

## CERIMONIE NELLA COLONIA ELIOTERAPICA "B. MUSSOLINI,, IN CAMPOSANMARTINO

Il mattino del 19 Settembre convennero da Padova nella Colonia elioterapica *Benito Mussolini* di Camposanmartino, gestita dalla Delegazione provinciale dei fasci femminili della nostra città, un eletto stuolo di invitati per ammirare la riuscita trasformazione del padiglione centrale da provvisorio a costruzione stabile.

Anche tale opera, come l'istituzione e l'organizzazione della Colonia, è dovuta all'infaticabile Dottoressa Casagrandi, delegata provinciale dei fasci femminili, sempre dedicata all'ideazione ed attuazione di nobili iniziative.

omaggio con graziose parole di saluto, pronunciate da due di essi, e col canto collettivo

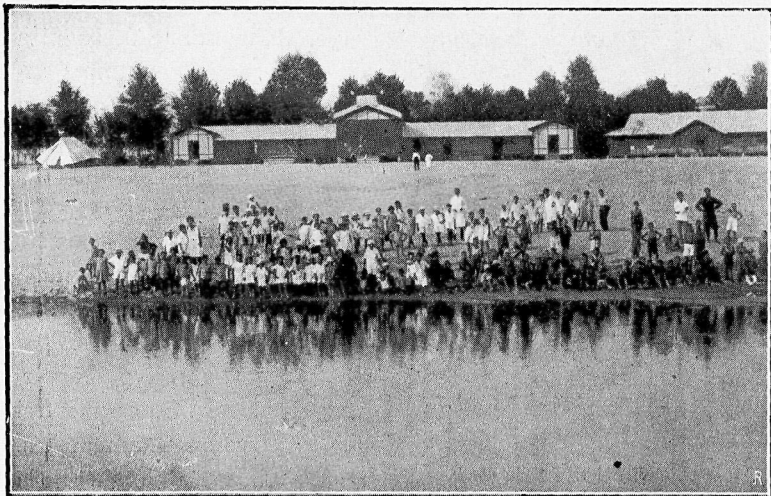


CCXXIX - COLONIA FLUVIALE ELIOTERAPICA « BENITO MUSSOLINI »  
A CAMPOSANMARTINO

I BIMBI RACCOLTI AI PIEDI DELLA PASSARELLA CHE ATTRAVERSA IL FIUME BRENTA  
SALUTANO GLI OSPITI GRADITI

ESTATE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova



CCXXX - COLONIA FLUVIALE ELIOTERAPICA « BENITO MUSSOLINI »  
A CAMPOSANMARTINO

I BAMBINI RACCOLTI SULLA RIVA PROIETTANO LA LORO OMBRA  
NELLE LIMPIDE ACQUE DEL FIUME

ESTATE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

Dopo un rinfresco servito ai convenuti nei locali della Colonia, i bimbi resero loro

si può dire abbia raggiunta con l'Anno VI (e. f.) la sua piena maturità.

degli inni della Patria.

Il giorno 14 Ottobre ebbe poi luogo la cerimonia di chiusura della colonia e per la circostanza la Dott. Casagrandi invitò a Camposanmartino Autorità e personalità, ed un distinto gruppo di signore e signorine fasciste.

Anche in tale giorno gli ospiti visitarono con vivo interessamento la befica istituzione, compiacendosi con la Dottoressa Casagrandi per la perfetta organizzazione dei servizi.

È così anche la Colonia fluviale *B. Mussolini*

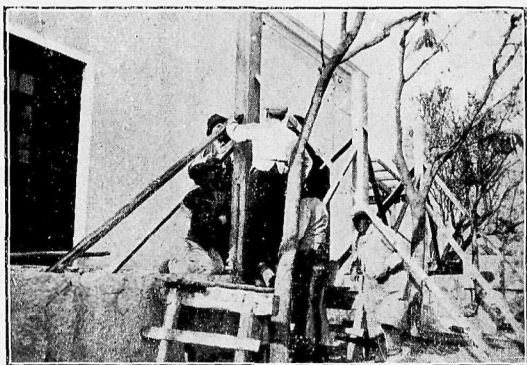


# LAVORI DI AMPLIAMENTO NELLA COLONIA MONTANINA

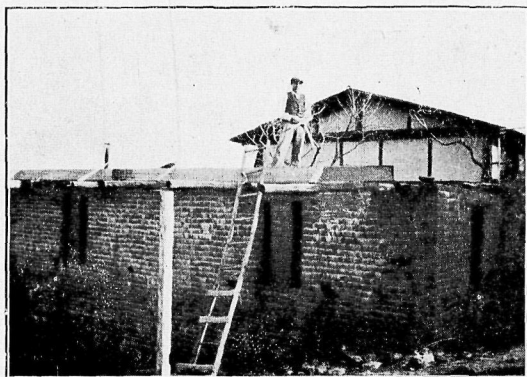
## "A. DE GIOVANNI,, IN BARBARANO VICENTINO

Nella Colonia montanina *Achille De Giovanni* istituita e gestita dalla Associazione padovana contro la tubercolosi in un'amena località dei Colli Berici, e precisamente

ganismi predisposti ad uno dei più terribili mali, ha voluto che anche per il loro soggiorno invernale nella Colonia nulla mancasse di quanto possa portare loro beneficio e diletto.



CCXXXI - COLONIA MONTANINA «A. DE GIOVANNI»  
I LAVORI DI AMPLIAMENTO - LA FUTURA PALESTRA  
PRIMAVERA-ESTATE 1928 - VI



CCXXXII - COLONIA MONTANINA «A. DE GIOVANNI»  
COSTRUZIONE DEI BAGNI A DOCCIA  
PRIMAVERA-ESTATE 1928 - VI

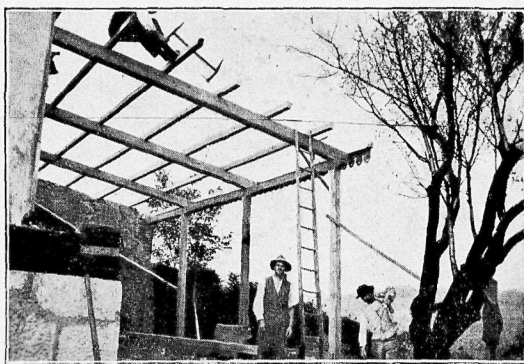
in Barbarano Vicentino, sono attualmente in corso importanti lavori di ampliamento, allo scopo di dotare la Colonia di una più completa organizzazione dei servizi che dovranno assicurarne il suo perfetto funzionamento a carattere permanente.

Per quanto fosse dotata dei migliori requisiti necessari ad una istituzione del genere, trovandosi a non più di 200 m. sul livello del mare, in una posizione ridente, ove il clima è mite anche d'inverno, ed essendo fornita di acqua abbondante, di impianto di luce elettrica e di tutto quanto è richiesto dalle moderne esigenze, pure la benemerita Associazione che rivolge le sue cure in modo particolarmente amorevole ai piccoli esseri che hanno gli or-

Si stanno difatti costruendo con ogni alacrità, ed in modo che l'esecuzione dei lavori possa essere ultimata prima del prossimo inverno, un locale per l'istallazione di bagni a doccia, un'ampia veranda ed una palestra coperta, dove i bimbi potranno con ogni agio effettuare i loro esercizi e le loro ricreazioni senza risentire per nulla dei rigori della cattiva stagione.

Perchè poi i piccoli ospiti possano trascorrere lietamente anche le ore serali la Colonia è stata dotata di un grammofono e di

un apparecchio cinematografico. E così questa Colonia montanina che l'anno decorso festeggiò il XXV anno di sua fondazione potrà sempre meglio assolvere le sue belle finalità.



CCXXXIII - COLONIA MONTANINA «A. DE GIOVANNI»  
COSTRUZIONE DELLA VERANDA INVERNALE  
PRIMAVERA-ESTATE 1928 - VI





## LA COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE

La ricorrenza del cinquantottesimo anniversario della breccia di Porta Pia fu solennemente commemorata nella nostra città nel pomeriggio del XX Settembre a cura della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Le autorità e le Associazioni, che parteciparono numerosissime alla cerimonia, si adunarono in Piazza Unità d'Italia, da dove mossero poi in ordinato corteo che, preceduto dalla musica dell'Istituto Vittorio Emanuele, sfilò fra gli applausi del pubblico lungo il seguente percorso: Via Dante, Via Garibaldi, Via Cavour, Via 8 Febbraio, Via Roma, Via XX Settembre. Giunto in Piazza Castello, dove era ad attenderlo il vice-Podestà Dott. Zuccari ed un eletto stuolo di ufficiali, in rappresentanza dei vari reggimenti e comandi del Presidio, i vessilli ed i gagliardetti si disposero intorno al monumento che ricorda la storica data ed un gruppo di reduci bersaglieri in congedo depose alla base del monumento una bellissima corona di fiori, accanto a quella che vi era stata già deposta a nome del Podestà. Eguale offerta fu anche fatta dagli Avanguardisti ciclisti della 179ª Legione *Generale Lamarmora*. Quindi prese la parola il Cap. Ferrazzi, Presidente della Sezione Padovana dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il quale pronunziò un magnifico discorso.

Egli ringraziò anzitutto vivamente gli intervenuti che vollero onorare di loro presenza la cerimonia e quindi, venendo a parlare del significato della medesima, disse:

I bersaglieri sono oggi qui convenuti per commemorare la storica data del XX Settembre, che, dando Roma agli italiani, chiudeva brillantemente un altro capitolo della sua storia. Ma, oltre che una commemorazione della storica data, vuole essere questa cerimonia per noi un rito di esaltazione e di devozione per Colui che balzato fieramente dalle piumanti cremisi falangi Roma riconquistò per la seconda volta all'Italia, restituendola alla sua antica tradizione, alla sua vera funzione di città imperiale di Capitale del mondo.

Ed invero, oggi, ma oggi soltanto, per volere del Duce, dopo anni ed anni di miseria morale noi possiamo parlare di Roma come della Città eterna che per secoli e secoli ha dominato il mondo intero: oggi, ma oggi soltanto, noi possiamo ripensare alla grandezza di Roma antica, senza arrossire di vergogna; oggi, ma oggi soltanto noi possiamo contemplare il mondo attonito dinanzi al miracolo che la volontà di un Uomo ha compiuto.

Volle il fato d'Italia che questo Uomo uscisse di tra le file delle sue creature predilette: i fanti piumati. Ed è sommo orgoglio per noi bersaglieri che il fondatore, il padre, il Duce del Fascismo, sia figlio del bersaglierismo, perchè ciò significa che la fiamma viva, che oggi agita e pervade tutto il popolo d'Italia, nacque qui nei nostri petti e nei nostri petti trovò il suo primo alimento. È ben sà e riconosce il Duce, che queste non sono fantastiche parole, ma

realtà viva e possente, da poi che Egli volle che a noi bersaglieri fosse concesso il diritto di primogenitura, facendo sì che l'Associazione Nazionale bersaglieri, prima, fra tutte le Associazioni patriottiche d'Italia, fosse riconosciuta dal Partito nazionale fascista. Perché il Duce che visse accanto a noi la dura vita di trincea ed il suo carattere fiero e nobile temprò e con-

battaglie, l'oratore concluse il suo dire con le seguenti nobilissime parole:

Sorgi, o Enrico Toti, esempio di romana fiera, che per primo ti slanciasti contro la trincea nemica: agita, ancora una volta, la tua stampella per rammentare a noi che i nemici d'Italia non sono tutti dispersi. E tu, Francesco Rismondo, eroe di Gorizia e Sei Busi, torna alla nostra terra da dove ti rapirono i Numi tutelari della Patria e vieni a rammentarci che la tua Dalmazia, la tua Spalato piangono in silenzio, ed in silenzio attendono che anche per esse suoni la squilla che aprì la breccia di Porta Pia. E tu, colonnello Bettinelli, e tu, generale Prestinari, e voi, mille e mille eroi, sorgete dalle vostre tombe, are della Patria, per additarci la via da seguire.

Bersaglieri! ricordiamo i nostri morti. Noi dobbiamo essere sempre, in ogni momento, degni di loro. Tutto in noi deve essere fuoco d'amore, dedizione disperata, ansia di sacrificio! Agitate, dunque, al vento i vostri piumetti, simbolo

della vostra indomita fiera, levate al cielo le vostre canzoni, simbolo della vostra fede e del vostro amore, inneggiate alla potenza di Roma risorta, salutate l'Italia nuova, nel suo Re nel suo Duce.

Il discorso del Capitano Ferrazzi, ascoltato fra la più viva commozione ed interrotto di frequente da vivissimi applausi, fu alla fine salutato da una calorosissima ovazione.

La cerimonia ebbe termine al suono ed al canto degli inni patriottici.

Nella serata, gli edifici pubblici e privati che erano pavesati a festa sin dal mattino, vennero sfarzosamente illuminati ed in Piazza Unità d'Italia gremita di pubblico la *Banda Unione* eseguì un scelto programma musicale. E così il fascismo padovano ha dato una nuova prova di sapere fondere moderna epopea con quella gloriosa delle passate generazioni.

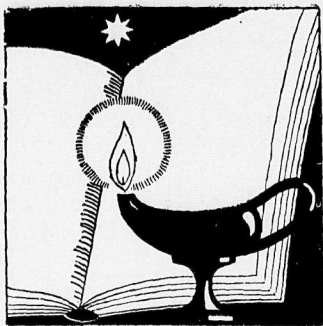


CCXXXIV - COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE  
LE AUTORITÀ E LE ASSOCIAZIONI DEpongono FIORI AL MONUMENTO IN PIAZZA CASTELLO  
20 SETTEMBRE 1928 - VI  
Fot. Art. A. Gison - Padova

solidò al bacio delle nostre piume, al vivido ardore delle nostre fiamme cremisi sa che bersaglierismo è fede, è dedizione, è devozione, è patriottismo, è una cosa sola col fascismo.

E forse, quando nel non lontano Aprile 1920 Egli insorse e si ribellò contro i profanatori della Vittoria, che volevano ridurre il numero dei reggimenti bersaglieri; quasi potessero sopprimersi le loro glorie infinite e cancellare il sangue da essi versato, lo fece, perché senti nel profondo del suo spirito infallibile che si voleva far soccombere l'Italia e darla mani e piedi legati al nemico, dopo averle tolto i suoi più baldi e fieri difensori. Molto tempo è trascorso da allora, ma i bersaglieri sanno ricordare, Ed, oggi, qui, vogliono attestargli ancora una volta tutta la loro riconoscenza, esprimergli tutto il loro affetto, tutta la loro dedizione ed acclamare. Primo Bersagliere d'Italia.

Dopo aver reso omaggio a tutti gli Eroi dell'indipendenza italiana e dopo aver rievocati i bersaglieri caduti nelle antiche e recenti



# ISTRUZIONE

## L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL GOLIARDO FASCISTA

La Casa del Goliardo fascista, che occupa in Via Rinaldo Rinaldi il palazzo che fu già sede della Federazione provinciale dei Fasci, venne inaugurata il mattino del XX Settembre con una simpatica cerimonia a cui intervennero le principali Autorità cittadine.

Il Segretario politico del G. U. F., Dott. Luigi Romano Menini, dopo aver rivolto brevi e deferenti parole di saluto e di ringraziamento a tutti i presenti, disse come la Casa del Goliardo, che apre le sue porte per una attività benefica, sia stata istituita per concorso generoso di enti e di privati, e soprattutto col sacrificio quotidiano dei goliardi che poveri, hanno voluto creare per i fratelli delle tre Venezie, una casa che dia loro, lontani dalle famiglie, tutti i conforti di un ricovero familiare; e disse anche che tale casa è stata istituita per dimostrare che il Fascismo segue i goliardi con affetto sincero in ogni momento, ed in special modo nelle Università che dovranno forgiarli per i compiti che a ciascuno spetta nella vita.

Quindi nel nome dei goliardi caduti per l'ideale fascista e nel nome del Duce invitò il Magnifico Rettore Prof. Soler a tagliare il nastro tricolore che precludeva l'accesso ai locali.

Il Prof. Soler rispose ringraziando per l'ambito incarico conferitogli ed esprese i fervidi voti augurali per l'avvenire della provvida istituzione.

Dopo che fu tagliato il nastro le Autorità eseguirono una minuta visita ai locali, accompagnati dai membri del Direttorio del G. U. F. ammirando l'allestimento completo ed elegante della magnifica Casa. La cerimonia ebbe termine con un signorile rinfresco.

## LA CERIMONIA RELIGIOSA PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Conformemente a quanto fu praticato lo scorso anno, il mattino del 4 Ottobre ebbe luogo in Duomo una solenne cerimonia religiosa, per l'inizio del nuovo anno scolastico nelle nostre Scuole elementari, con l'intervento di Autorità, di personalità e di numerose rappresentanze di tutte le Scuole del Comune con le rispettive bandiere.

Prestava servizio d'onore la III. centuria della 179ª Legione Balilla col labaro della Legione e col galiardetto della centuria.

• Mons. Rampazzo, Arciprete della Cattedrale celebrò la S. Messa, a cui assistette anche il Vescovo Mons. Elia Dalla Costa; questi, dopo la lettura del Vangelo, salì sul pulpito da dove rivolse parole di vivo ringraziamento alle Autorità e invocò sui fanciulli la benedizione divina.



## LA FESTA DI CHIUSURA DEI RICREATORI ESTIVI

Nel pomeriggio dell'8 Settembre ebbe luogo nella Scuola all'aperto *Raggio di Sole* - *Francesca Randi* una festa di chiusura dei ricreatori estivi gestiti dal benemerito Patronato scolastico padovano.

Oltre le principali autorità cittadine intervennero anche vari direttori didattici, un folto gruppo di insegnanti e moltissimi genitori dei bambini che durante il periodo estivo ebbero cure affettuose e materne nelle istituzioni benefiche.

A ricevere le autorità e gli invitati erano il Rag. Samele, Presidente del Patronato scolastico ed il Prof. Cav. Graziani, membro del Consiglio direttivo.

circonda l'edificio scolastico, all'ombra deliziosa delle alte e folte piante, che per la circostanza erano state anche addobbate da



CCXXXV - RICREATORI ESTIVI PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI  
SAGGIO FINALE DI UNA SQUADRA DELLE BIMBE ADULTE NEI RICREATORI  
GESTITI DAL PATRONATO SCOLASTICO

8 SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova



CCXXXVI - RICREATORI ESTIVI DEL PATRONATO SCOLASTICO PADOVANO  
SAGGIO DI CANTO COLLETTIVO NEI CORI DELLA PATRIA E DEL FASCISMO

8 SETTEMBRE 1928 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Prestavano servizio d'onore Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane.

La festa si svolse nel bellissimo parco che

torre provinciale di canto dell'O.N.B. e dal maestro Carraro, dirigente l'educazione fisica nelle scuole elementari di Padova.

numerose bandiere tricolori. Nel posto riservato alle autorità spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini.

I vari numeri di canto, di ginnastica e di coreografia furono eseguiti in modo inappuntabile dai piccoli bimbi, che diedero prova dell'educazione paziente, amorosa e salutare ricevuta dalle giovani educatrici addette ai ricreatori. I diversi esercizi furono accompagnati da appositi brani musicali eseguiti da un nucleo di bandisti, e furono diretti dal maestro Barbieri, direttore



# PUBBLICAZIONI

**L'Annuario Comunale per l'anno 1928 (VI).** — *Funzioni ed Organi dell'Amministrazione del Comune* — SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA.

Il nuovo Annuario Comunale per l'anno 1928 pubblicato a cura della Segreteria Generale del Comune di Padova, consta di un'ordinata e nitida illustrazione di tutta l'attività che la civica Amministrazione svolge attraverso i suoi svariati organi e le sue diverse delegazioni e commissioni nonché a mezzo delle numerose rappresentanze che l'Amministrazione stessa ha nei principali Enti ed Istituti cittadini.

L'interessante pubblicazione, edita in sobria veste tipografica e per i chiari tipi della Società Cooperativa Tipografica di Padova, si compone, come lo scorso anno, di cinque parti e di un indice generale nominativo. In detta ripartizione la materia è stata esposta nell'ordine seguente:

a) AMMINISTRAZIONE COMUNALE: 1. Elenco cronologico dei Capi dell'Amministrazione Comunale dal 1866 al 30 Giugno 1928;

2. Podestà e Vice-Podestà;

3. Consulta Municipale.

b) EX CONSIGLIERI COMUNALI E CITTADINI ONORARI: 1. Elenco degli ex Consiglieri Comunali residenti a Padova o che a Padova conservano rapporti di parentela e di interessi;

2. Elenco dei cittadini onorari defunti;

3. Elenco dei cittadini onorari viventi.

c) DELEGAZIONI - COMMISSIONI - RAPPRESENTANZE E BORSE DI STUDIO.

d) OPERE PIE.

e) UFFICI E PERSONALE: 1. Piano organico degli Uffici, Istituti e Servizi; 2. Personale ad essi addetto.

**L'Annuario della R. Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1926-27.** — TIPOGRAFIA EDITRICE ANTONIANA.

È un'importante pubblicazione contenente notizie e dati statistici sul personale e su tutta l'attività svolta dal nostro glorioso e secolare Ateneo durante l'anno accademico 1926-27.

La pubblicazione è stata curata in modo lodevolissimo sia nella ripartizione che nell'esposizione della materia.

La prima parte è costituita dalla Relazione del Rettorato sull'anno accademico 1925-26, dal discorso commemorativo tenuto dal Prof. Giulio Andrea Pari nell'Aula Magna il 30 Aprile 1927 in onore di Luigi Lucatello, dall'elenco dei discorsi inaugurali letti nell'Aula stessa dal 1866 in poi, dalla serie dei Rettori Magnifici che si son succeduti da detto anno, e da notizie sulle attuali Autorità Accademiche, sui componenti il Consiglio di Amministrazione e sul personale della Segreteria dell'Università.

Nella seconda parte sono elencati tutti gli insegnanti delle diverse Facoltà e Scuole.

La terza riguarda la costituzione dei diversi Istituti scientifici e le funzioni del personale insegnante in ciascuno di essi.

Seguono quindi, l'elenco delle pubblicazioni letterarie e scientifiche degli insegnanti, il calendario scolastico, l'ordine degli studi e l'orario delle lezioni, l'elenco dei laureati e diplomati nell'anno 1926, l'elenco degli iscritti nelle singole Facoltà e Scuole per l'anno scolastico 1926-27, numerosi prospetti scolastici, l'elenco dei Collegi e delle Fondazioni dipendenti dalla R. Università ed amministrati dal Rettore Magnifico, l'elenco dei laureati e diplomati che hanno superato l'esame di Stato per l'abilita-

zione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico e farmacista, l'elenco delle farmacie autorizzate a tenere studenti per l'anno di pratica, ed, infine, indirizzi diretti dal Senato Accademico ad altre Università.

La pubblicazione termina con una necrologia e con l'indicazione delle abitazioni del personale insegnante, assistente, amministrativo, tecnico e subalterno.

\*\*\*

**L'Annuario della R. Scuola d'Ingegneria di Padova per l'anno accademico 1926-27.** — SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA.

È stato pubblicato di recente a cura della Direzione della R. Scuola d'Ingegneria che come per il passato, non ha mancato anche quest'anno di fare dell'Annuario un volume di massimo interesse per le notizie e i dati in esso contenuti.

La pubblicazione ha inizio con l'Albo d'onore dei Caduti in guerra e dei Caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria.

A questo fanno seguito lo Statuto della Scuola, l'elenco dei direttori dalla fondazione della Scuola stessa, e notizie sulle Autorità accademiche, sul Consiglio di Amministrazione, sul personale insegnante, di segreteria tecnico e subalterno, nonchè sui vari Istituti e Laboratori scientifici.

Vi sono anchè riportati il manifesto d'apertura dell'anno accademico 1926-27, il calendario scolastico, gli orari, i programmi dei Corsi d'insegnamento, il R. D. L. 7 Ottobre 1926 N. 1977 sul riordinamento degli studi universitari di ingegneria, il Regolamento per gli esami di Stato, l'elenco dei Candidati che hanno superato l'esame stesso e la relazione su detti esami.

Seguono poi: l'elenco dei premiati della *Fondazione Sarpi*, quello dei laureati nell'anno 1926, l'elenco degli assegni concessi dalla Cassa Scolastica, la statistica degli esami, elenco degli iscritti, l'elenco delle pubblicazioni fatte dalla Scuola e dagli Insegnanti, e quello dei viaggi d'istruzione compiuti dagli allievi.

L'ultima parte della pubblicazione contiene la cronaca di varie cerimonie e convegni, che ebbero luogo per iniziativa della Scuola o a cui la Scuola ebbe a partecipare, le notizie sulla gestione morale, amministrativa e finanziaria dell'Ente, l'elenco delle Leggi Decreti e circolari concernenti l'istruzione superiore ed altre disposizioni Varie.

Chiudono il volume alcune necrologie e l'indicazione delle abitazioni del personale della Scuola.

\*\*\*

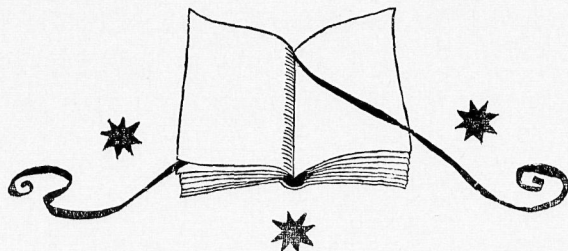
**Il Breviario dell'Avanguardista** - SOCIETÀ COOPERATIVA TIPOGRAFICA.

In occasione della seconda Crociera mediterranea compiuta dagli Avanguardisti nel mese di Settembre, il Comitato provinciale padovano dell'O. N. B., incaricato dal Presidente centrale dell'Opera medesima, On. Renato Ricci, pubblicò un magnifico volumetto intitolato: *Il Breviario dell'Avanguardista* scritto da Almerigo Ribera e curato da Mario M. Macola.

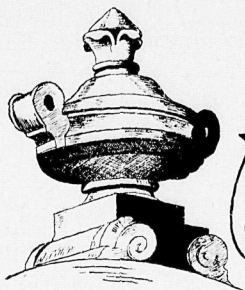
Esso che, come dice la prefazione, è il breviario di fede degli Avanguardisti d'Italia che in venti vigilie di venti giornate, salpando da Genova per i porti della Patria dell'Oriente, hanno portato nei lidi lontani la voce, il sorriso, il fremito della nuova giovinezza italiana, per rispetto, per monito e per ammirazione delle genti, si compone di 650 pagine, che contengono 80 capitoli, suddivisi in 9 paragrafi ciascuno.

Ad ognuna delle venti giornate della Crociera sono dedicate tre letture, effettuate sul cassero, con le schiere rivolte a prua, una all'alba, una al meriggio ed una alla sera, e contenenti notizie e descrizioni delle varie località toccate durante il viaggio o visitate dagli Avanguardisti durante la giornata.

L'esposizione della materia è stata fatta in forma chiara e dilettevole e tutto il volumetto è pieno di profonda dottrina, di sani insegnamenti, di rievocazioni storiche, di notizie geografiche, mitologiche ed archeologiche che hanno suscitato nei baldi giovinetti il più vivo entusiasmo durante le visite ai porti ed alle terre che portano ancora i segni indelebili della grandezza di Roma.







# NECROLOGIO

**On. Gr. Uff. Ing. LEONE ROMANIN JACUR**

Senatore del Regno morto a Padova il 22 Luglio 1928

*dalla lettera del Podestà alla Famiglia dell'Estinto:*

...Per quanto da non breve tempo infermo, si confidava sempre che da quella bella intelligenza potessero ancora sorgere raggi di luce, e si pensava ancora a Lui come ad una fonte inesauribile di bene. E non a torto, perchè l'Ing. Leone Romanin Jacur nella seconda metà del secolo scorso, e nei primi lustri dell'attuale, prodigò tutto se stesso per lo studio e per la soluzione di problemi che maggiormente interessavano il Paese; e per il suo altissimo ingegno, per la sua vasta coltura, per il suo amore alla Patria, ha dato continue prove della fermezza della sua azione, della bontà dei suoi insegnamenti, della efficacia dei suoi patrocini.

E ben a ragione fu detto l'apostolo delle Bonifiche, Egli che, da oltre cinquanta anni, insegnò a riscattare dall'acquitrino e dalla febbre molte terre d'Italia, e specialmente della nostra Regione.

Parlamentare insigne, Membro del Governo, Egli fu anzitutto Uomo di Stato: ma per l'amore che portava alla sua Città natale ebbe sempre a cuore anche le sorti di questa e fu sempre tra i primi ad appoggiarne e secondarne le legittime aspirazioni.

Questa Amministrazione rivolge pertanto con reverenza il suo pensiero alla magnifica figura del Senatore Ing. Leone Romanin Jacur e prega la Famiglia di voler gradire l'espressione del suo profondo cordoglio, come una partecipazione al suo dolore, che essa sa condiviso anche da tutta la Cittadinanza.

Con stima

*Il Podestà: F. GIUSTI*

**Cav. Uff. DOMENCO PASTORELLO**

ex-Garibaldino ed Insegnante elementare

Il giorno 12 Maggio, corr. anno, cessava di vivere nella nostra città il Cav. Uff. Silvio Pastorello, che apparteneva alla gloriosa schiera dei reduci Garibaldini e che fu per lungo tempo insegnante nelle Scuole elementari di questo Comune.

Con lui è scomparsa una magnifica figura di patriotta e di educatore, dotato di eccezionali doti di mente e di cuore, che ha lasciato nella cittadinanza vivo e profondo rimpianto.

Animato dal più puro amor patrio, diede incessantemente il vigore della sua giovinezza alla santa causa dell'indipendenza italiana, seguendo con fede ardente, in tutti i più aspri cimenti, l'Eroe leggendario di Caprera.

Sincero ammiratore del Duce, seguì sempre con giovanile entusiasmo il movimento fascista, ed in ogni pubblica manifestazione non mancava mai di attestare la propria fede nei nuovi destini della Patria unitamente all'esiguo e venerando gruppo dei reduci Garibaldini della nostra città.

Spese la parte migliore della sua esistenza nel dedicarsi con amorevole cura all'educazione dei giovani, che voleva crescessero degni delle virtù dei padri e soprattutto cittadini probi ed onesti.

Per l'opera data alla Scuola con vero spirito di amore e di abnegazione il Ministero gli conferì il diploma di benemerito di I. classe, ed in segno di affetto e di riconoscenza la Civica Amministrazione gli fece dono della relativa medaglia d'oro.

La *Rivista*, rievocando la figura del benemerito Estinto, invia alla sua memoria, unitamente a quelli della cittadinanza i sensi del suo omaggio deferente e devoto.

## Cav. OTTAVIO COLLINI

Chimico - Farmacista

morto a Padova il 9 Ottobre 1928

*dalla lettera del Podestà alla Vedova :*

.....Sebbene proveniente da altro Comune, egli per la sua lunga residenza in questa Città era considerato come cittadino padovano, fra i cittadini aveva saputo emergere per le sue perspicue qualità professionali e per il suo interessamento ai problemi cittadini.

Per questo la cittadinanza lo chiamò ben tre volte a far parte del Consiglio Comunale, e per quattro anni come Consigliere e per altri quattro come assessore partecipò attivamente

e proficuamente alla vita amministrativa di questa Città. E non mi è possibile accennare a tale opera senza rievocare in modo speciale le cure che Egli prodigò e prima e subito dopo la sua apertura, al Panificio comunale, al cui impianto e alla cui gestione iniziale fu particolarmente preposto, perchè Egli a quella istituzione comunale profuse in modo veramente ammirevole l'opera sua, con notevole proprio sacrificio volendo contemperare i propri doveri professionali con le funzioni pubbliche volontariamente assunte per il bene di questa Città.

La prego di voler estendere questi sensi di cordoglio agli altri congiunti, mentre le porgo i sensi della mia osservanza.

*Il Podestà : F. GIUSTI*



---

Avv. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*  
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO AGGIUNTO - *Redattore Capo*  
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*

120958

— 368 —

MUSEO CIVICO DI PADOVA